

## LXXVIII.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

<b>INDICE</b>	PAG.	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	4255	COTELESSA . . . . .	4278
<b>Disegni di legge:</b>		CREMISINI . . . . .	4281
<i>(Deferimento a Commissione)</i> . . . . .	4255	ANGELINI LUDOVICO . . . . .	4285
<i>(Presentazione)</i> . . . . .	4258, 4278, 4296	DE MARIA . . . . .	4290
<b>Proposte di legge:</b>		DELFINO . . . . .	4295
<i>(Annunzio)</i> . . . . .	4257	CAPUA . . . . .	4297
<i>(Deferimento a Commissione)</i> . . . . .	4255	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (An-</b>	
<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>		<i>nunzio)</i> . . . . .	4258
PRESIDENTE . . . . .	4258	<hr/>	
TOZZI CONDIVI . . . . .	4258	<b>La seduta comincia alle 17.</b>	
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i>	4258, 4260	RE GIUSEPPINA, <i>Segretario</i> , legge il	
ERMINEI . . . . .	4258	processo verbale della seduta pomeridiana	
DI ROCCO, <i>Sottosegretario di Stato per la</i>		del 20 novembre 1958.	
<i>pubblica istruzione</i> . . . . .	4259	<i>(È approvato).</i>	
FODERARO . . . . .	4259	<b>Congedi.</b>	
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il</i>	4260	PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo	
<i>lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	4260	i deputati Bartesaghi, Breganze, Caccuri, De	
CURTI AURELIO . . . . .	4260	Meo, Merlin Angelina, Rubinacci e Troisi.	
<b>Corte costituzionale (Trasmisione di sen-</b>		<i>(I congedi sono concessi).</i>	
<i>tenze)</i> . . . . .	4258	<b>Deferimento a Commissioni.</b>	
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b>	4299	PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva	
<b>Mozione (Discussione), interpellanze e in-</b>		fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti	
<b>terrogazioni (Svolgimento) sulla pre-</b>		possano essere deferiti in sede legislativa:	
<b>venzione della poliomielite:</b>		<i>alla IV Commissione (Giustizia):</i>	
PRESIDENTE . . . . .	4261	ZAPPA ed altri: « Modifica dell'articolo 523	
CINCIARI RODANO MARIA LISA . . . . .	4265	del codice di procedura penale » (491);	
VIVIANI LUCIANA . . . . .	4271	PINNA ed altri: « Modifica dell'articolo 625	
MONALDI, <i>Ministro della sanità</i> . . . . .	4268	del codice penale » (498);	
	4273, 4277		

*alla V Commissione (Bilancio):*

« Assegnazione al comune di Montecatini per la durata di anni dieci, di un contributo di lire 16.000.000 annui » (526) *(Con parere della II Commissione)*;

*alla VII Commissione (Difesa):*

**COLITTO:** « Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari » (442) *(Con parere della IV Commissione)*;

**LUCIFERO:** « Modifica dell'articolo 2 della legge 23 marzo 1956, n. 185, riguardante norme per la concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia » (546) *(Con parere della IV e della VI Commissione)*;

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

**RUBINACCI:** « Proroga dei termini di cui agli articoli 4 e 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (469) *(Con parere della XII Commissione)*;

*alla XIV Commissione (Sanità):*

Senatori **SANTERO** e **BENEDETTI:** « Modifica agli articoli 34 e 68 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » *(Approvato dalla XI Commissione del Senato)* (475) *(Con parere della II Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

**FRANCESCHINI** e **PITZALIS:** « Disposizioni per il personale di ragioneria dei provveditorati agli studi » (441) *(Con parere della V e della VIII Commissione)*;

*alla II Commissione (Interni):*

**CECATI** ed altri: « Determinazione della popolazione legale dei comuni e delle province » (443) *(Con parere della IV Commissione)*;

**TOZZI CONDIVI:** « Modifiche dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, contenente disposizioni sulla stampa » (481) *(Con parere della IV Commissione)*;

*alla III Commissione (Esteri):*

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo monetario europeo ed esecuzione del protocollo d'applicazione provvisorio dell'accordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955 » (536) *(Con parere della XII Commissione)*;

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 » (537) *(Con parere della XII Commissione)*;

« Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, con protocollo e scambi di note, concluso a Roma il 21 novembre 1957 » (538) *(Con parere della IV e della X Commissione)*;

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 » (539) *(Con parere della VI Commissione)*;

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi internazionali, adottati in Ginevra il 18 maggio 1956: convenzione doganale relativa all'importazione temporanea per uso privato di imbarcazioni da diporto e di aerei e protocollo di firma; convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di veicoli stradali commerciali e protocollo di firma; convenzione doganale relativa ai *containers* e protocollo di firma » (540) *(Con parere della VI Commissione)*;

« Adesione allo statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali adottato a New Delhi dalla conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. nella sua IX sessione, ratifica dell'accordo tra l'Italia e l'U.N.E.S.C.O. per disciplinare la istituzione e lo statuto giuridico del centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello statuto e dell'accordo suddetti » (541) *(Con parere della V e della VIII Commissione)*;

« Ratifica ed esecuzione della convenzione concernente le misure da prendere dagli Stati membri dell'Unione dell'Europa occidentale per permettere all'agenzia per il controllo degli armamenti di esercitare efficacemente il controllo e che stabilisce la garanzia d'ordine giurisdizionale prevista dal protocollo n. IV del trattato di Bruxelles, modificato dai protocolli di Parigi del 23 ottobre 1954, firmata a Parigi il 14 dicembre 1957 » (542) *(Con parere della IV Commissione)*;

« Ratifica ed esecuzione della convenzione veterinaria fra l'Italia e la Jugoslavia conclusa in Belgrado il 26 marzo 1955 » (560) (Con parere della XIV Commissione);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

**COLITTO:** « Estensione delle rivalutazioni concesse con legge 24 febbraio 1953, n. 90, per rendite vitalizie in denaro costituite fino al 31 dicembre 1945 mediante trasferimento di immobili anche alle rendite costituite fino alla stessa data mediante cessione di capitale » (470);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

**TOZZI CONDIVI:** « Adeguamento del trattamento di quiescenza ai dipendenti degli enti locali alle norme contenute nella legge 15 febbraio 1958, n. 46, per la liquidazione e la reversibilità delle pensioni » (440) (Con parere della II e della V Commissione);

**GRIFONE** ed altri: « Modifiche alle norme che disciplinano la coltivazione indigena del tabacco » (454) (Con parere della XI Commissione);

**RAFFAELLI** ed altri: « Vendita a trattativa privata, al comune di Vecchiano (Pisa), di un arenile della estensione di metri quadrati 428.750 » (513);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

**FRANCESCHINI:** « Passaggio dei professori dei ruoli speciali transitori nei ruoli ordinari » (529) (Con parere della I Commissione);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Delega legislativa al Governo in materia di sistemazione idraulica e di polizia delle acque pubbliche » (530) (Con parere della XI Commissione);

**PENNACCHINI** ed altri: « Modificazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 447, contenente delega al Governo per la disciplina della cessione in proprietà a favore degli assegnatari degli alloggi di tipo popolare ed economico costruiti o da costruire a totale carico dello Stato, ovvero con il suo concorso o contributo » (472);

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato » (549) (Con parere della XII Commissione);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

**ROMAGNOLI** ed altri: « Disciplina dei rapporti tra coltivatori di pomodoro e industriali conservieri » (445) (Con parere della XII Commissione);

*alla XII Commissione (Industria):*

**RICCA** ed altri: « Modificazioni alla legge 5 febbraio 1934, n. 327, e al regio decreto 29 dicembre 1939, n. 2255, per l'estensione dell'esercizio della vendita al pubblico in forma ambulante agli enti comunali di consumo ed alle cooperative e loro consorzi » (480) (Con parere della II e della IV Commissione).

Comunico che la Giunta del regolamento ha esaminato nella seduta del 21 corrente, ai termini ed ai sensi dell'articolo 37, quarto comma, del regolamento, il conflitto sorto fra le Commissioni II (Interni) e IX (Lavori pubblici) in ordine alla competenza primaria per l'esame del disegno di legge: « Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri » (344) già assegnato alla II Commissione (Interni), in sede legislativa, con il parere della V e della IX Commissione.

La Giunta ha stabilito che il provvedimento sia deferito all'esame delle Commissioni riunite II (Interni) e IX (Lavori pubblici), in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Annunzio di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

**GONELLA GIUSEPPE** e **MANCO:** « Divieto della inseminazione artificiale e sua disciplina giuridica » (585);

**BOZZI:** « Estensione al personale in pensione delle amministrazioni dello Stato della concessione speciale ferroviaria prevista per quello in attività di servizio, ed elevazione da 21 a 25 anni del limite di età in favore dei figli beneficiari delle agevolazioni ferroviarie » (586);

**VIDALI** ed altri: Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Trentino dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi » (587).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svol-

gimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Trasmissione di sentenze della Corte costituzionale.

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 24 novembre 1958, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della legge approvata dal Consiglio della regione autonoma della Sardegna il 7 novembre 1956 e riapprovata il 6 marzo 1958 recante « disposizioni per l'ordinamento dei servizi della regione relativamente al credito » (*sentenza del 18 novembre 1958, n. 58*);

a) dell'articolo 1 del regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289, in quanto richiede l'autorizzazione governativa per l'apertura di tempii od oratorii, oltre che per gli effetti civili, anche per l'esercizio del culto; b) dell'articolo 2 dello stesso decreto 28 febbraio 1930, n. 289 (*sentenza 18 novembre 1958, n. 59*);

della legge approvata dall'assemblea regionale siciliana il 21 marzo 1958 recante « proroga delle agevolazioni fiscali di cui alla legge regionale 9 aprile 1954, n. 10, concernente l'incremento delle attrezzature turistiche, climatiche e termali della Regione » (*sentenza 19 novembre 1958, n. 60*);

della legge approvata dall'assemblea regionale siciliana il 21 marzo 1958 recante « istituzione della borgata Roccella in località omonima del comune di San Cataldo in provincia di Caltanissetta » (*sentenza 19 novembre 1958, n. 61*).

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Sono pervenute dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Presentazione di disegni di legge.

**PRETI, Ministro delle finanze.** Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PRETI, Ministro delle finanze.** Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Istituzione di un'imposta sulle aree fabbricabili e modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1934, n. 1175 ».

A nome del Presidente del Consiglio dei ministri, mi onoro presentare il disegno di legge:

« Determinazione della spesa per il segretario generale della Presidenza della Repubblica e per tutto il personale dipendente dal Segretariato ».

**PRESIDENTE.** Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Svolgimento di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Tozzi Condivi e Sammartino:

« Adeguamento degli assegni di congrua ed istituzione della Cassa previdenza per il clero » (21).

L'onorevole Tozzi Condivi ha facoltà di svolgerla.

**TOZZI CONDIVI.** Mi rimetto alla relazione scritta, limitandomi a rilevare che, per quanto riguarda la copertura, essa è assicurata dalla nota di variazione al bilancio del 22 luglio scorso.

Chiedo l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'Interno.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Tozzi Condivi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Segni e Ermini:

« Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il primo centenario dell'unità nazionale » (32).

**ERMINI.** Chiedo di svolgerla io.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

ERMINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel 1961 si compie un secolo dalla raggiunta unità d'Italia, e vorremmo cogliere questa occasione per promuovere una migliore conoscenza dei fatti del Risorgimento nazionale, nonché della storia d'Italia dal 1861 ad oggi.

Si tratta di indagare in un campo storico che, a dire la verità, è ancora ben poco noto. Che cosa significò la conseguita unità politica, non solo nel sentimento e per la vita degli italiani, ma anche come fatto morale, di incommensurabile valore e nel nuovo ordine europeo; quali forze di pensiero e di educazione civica, di natura sociale, di natura economica, di ordine spirituale, vi concorsero; quali eventi militari, in fine, e quali eventi politici vi condussero: tali alcuni degli aspetti storici ben meritevoli di più approfondite indagini.

Ma si tratta anche di tracciare meglio la storia dell'Italia unita dal 1861 ai nostri giorni e fino all'ultima fase della Resistenza e della ricostruzione nazionale.

La proposta che l'onorevole Segni ed io abbiamo l'onore di presentare al Parlamento tende a rendere possibile questo lavoro, affidandolo alla direzione di un comitato costituito dal presidente dell'istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, e — io aggiungerei — dal presidente dell'istituto per la storia del risorgimento italiano; dal presidente della accademia dei Lincei; da tre membri designati dal ministro della pubblica istruzione; e fornendo il finanziamento necessario per sostenere le spese da affrontarsi per la pubblicazione delle fonti diplomatiche, già iniziata ma condotta sinora straordinariamente a rilento proprio per mancanza di mezzi, per la pubblicazione degli atti e dei carteggi, delle memorie e dei documenti privati degli uomini e scrittori politici del Risorgimento, per la pubblicazione di monografie.

L'articolo 3 prevede tale spesa nella misura di lire 200 milioni, da distribuirsi in dieci anni: onere, quindi, relativamente modesto.

Raccomandiamo vivamente alla Camera e all'attenzione del Governo la proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

DI ROCCO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Segni.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Foderaro, Conci Elisabetta, Lucifredi, Bettiol, Vedovato, Troisi e Fanelli:

« Istituzione dell'ente di previdenza e assistenza per il clero » (70).

L'onorevole Foderaro ha facoltà di svolgerla.

FODERARO. Questa proposta di legge si limita a prendere in esame il problema della previdenza ed assistenza a favore del clero, senza trattare di un altro aspetto che pure sarebbe assai importante e purtroppo doloroso: dell'aumento di congrua, oggi corrisposta al clero in maniera del tutto insufficiente.

I proponenti ritengono, difatti, che il problema della previdenza sia il più urgente per poter sollevare il clero dalle ristrette condizioni economiche, in cui indubbiamente versa.

È risaputo che il clero — sia quello congruato, sia quello non congruato — non è assistito da noi da nessuna di quelle forme di previdenza e di assistenza sanitaria di cui ormai godono quasi tutti i lavoratori (dipendenti od autonomi che siano), poiché non beneficia di nessuno di quegli enti che esplicano la loro attività nel campo dell'assistenza per le malattie per tutte le categorie dei prestatori d'opera. L'indirizzo generale della nostra legislazione è, invece, del tutto diverso, in quanto si può dire che, sia pure gradualmente, si vada verso una forma di generalizzazione della sicurezza sociale. Io ritengo, anzi, che proprio su questa legislatura debba ricadere l'onore e l'onere non solo di riformare in modo equilibrato la previdenza e l'assistenza, ma altresì di raggiungere quello che, in ordine di tempo, può essere il fine ultimo, ma che in linea di importanza è assolutamente il primo, cioè quello di generalizzare la sicurezza sociale.

Tra le categorie cui si dovrà estendere il beneficio della previdenza e dell'assistenza sanitaria è il clero, per evidenti ragioni di umanità e di giustizia.

La proposta di legge, che ho l'onore di svolgere alla Camera anche per incarico ed a nome degli altri colleghi firmatari, ha appunto questo scopo. Essa si divide in due parti: una prima parte tratta della previdenza, con

assicurazione obbligatoria e facoltativa, a seconda dei casi; la seconda parte tratta dell'assistenza sanitaria.

La previdenza si concreta principalmente nella concessione al clero di una congrua pensione per la vecchiaia e per i casi di invalidità; l'assistenza sanitaria si concreta, invece, nel rimborso delle spese sostenute per visite mediche ed altro. Il beneficio si applica, secondo la proposta in esame, tanto al clero congruato quanto al clero non congruato, con la sola differenza che quest'ultimo dovrà avanzare istanza, se intende richiedere l'assistenza.

Per raggiungere tali fini, la proposta prevede la istituzione di un ente, con personalità giuridica di diritto pubblico, denominato ente nazionale di previdenza e assistenza per il clero. Non mi nascondo le diffidenze che vengono comunemente avanzate allorché si tratta di creare enti nuovi, nei quali spesso si vogliono ravvisare — come suol dirsi — dei nuovi carrozzoni. Ma qualora non si volesse istituire un ente autonomo con personalità giuridica, non avrei nulla in contrario che le finalità che si intendono perseguire con la proposta in esame siano affidate ad uno degli enti già esistenti ed operanti nel sistema della previdenza ed assistenza, in genere; così come potrebbe essere l'« Inadel », che ha già in atto forme di previdenza e di assistenza e che estende questa sua attività e la sua organizzazione a tutti gli enti locali d'Italia, e che conseguentemente potrebbe più facilmente di altri estendere la sua organizzazione e attività ai singoli organi parrocchiali.

Quanto al controllo, nella proposta in esame è previsto il controllo da parte del Ministero del lavoro. Ma qui pure, anche per il notevole apporto finanziario che il Fondo per il culto dovrà dare al raggiungimento delle finalità della proposta di legge, non sarei contrario a che il controllo fosse affidato al Ministero dell'interno. L'essenziale è che si raggiungano i fini che la proposta di legge postula, quelli cioè di dare a una benemerita categoria, che svolge con tanta elevatezza la più alta missione, una forma di assistenza sanitaria e di assicurazione per i casi di invalidità e vecchiaia che valga a riscattarla dalle tristi e penose condizioni in cui viene a trovarsi in caso di malattia e particolarmente nei casi di invalidità e vecchiaia, quando purtroppo oggi non si vede altra via che il pietoso ricovero in una casa di religiosi o in qualche ospizio di mendicizia.

Per questi motivi confido che la Camera vorrà, a suo tempo, approvare la mia proposta di legge e vorrà oggi dichiararsi favorevole alla sua presa in considerazione.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

STORCHI, *Sottosegretario di stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Foderaro.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La quarta proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Curti Aurelio, La Pira, Sabatini, Penazzato, Gitti, Castelli, Roselli, Secreto, Donat-Cattin, Sarti:

« Modificazioni al testo unico delle leggi sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per l'applicazione dei contributi di migioria; alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, per i piani regolatori particolareggiati e nuove norme per gli indennizzi ai proprietari soggetti ad esproprio per l'attuazione dei piani medesimi » (98).

L'onorevole Aurelio Curti ha facoltà di svolgerla.

CURTI AURELIO. Mi rimetto alla relazione scritta; desidero soltanto far notare che l'onere a carico dello Stato è indiretto in via formale, ma in via sostanziale ritengo che si possa affermare che non esiste alcun onere a carico dello Stato, ma soltanto un insieme di benefici verso gli enti locali, in modo particolare come entrate, per quanto concerne le imposte sulle aree fabbricabili, così da agevolare anche i piani regolatori mediante un sistema di esproprio gratuito verso il comune delle aree necessarie ai servizi pubblici.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Curti Aurelio.

(È approvata).

Lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Marangone e Maccelli: « Norme sul riordinamento delle car-

riere e revisione dei ruoli organici delle soprintendenze e degli istituti di antichità e belle arti» (393) è rinviato ad altra seduta.

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### **Discussione di una mozione e svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla prevenzione della poliomielite.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della seguente mozione:

Cinciari Rodano Maria Lisa, De Lauro Matera Anna, Jotti Leonilde, Merlin Angelina, Viviani Luciana, Minella Molinari Angiola, Re Giuseppina, Rossi Maria Maddalena, Diaz Laura, Grasso Nicolosi Anna, Borellini Gina e Bei Ciufoli Adele: «La Camera, facendosi interprete dell'angoscia suscitata nell'opinione pubblica italiana dalla diffusione della poliomielite, che ha tragiche conseguenze in molte province italiane e che ha rivelato ancora una volta il grave stato di inadeguatezza dell'attuale organizzazione sanitaria in Italia; tenuto conto che le recenti dichiarazioni del ministro della sanità alla Camera e al Senato riconfermano lo sviluppo continuamente crescente del terribile male nel nostro paese, mentre la scienza medica mette oggi a disposizione dell'umanità i mezzi per limitarlo fortemente, come dimostrano le statistiche di tutti i paesi che nel corso degli ultimi tre anni hanno organizzato la vaccinazione antipolio della popolazione, almeno di quella infantile; tenuto conto che l'unica misura annunciata dal ministro per i prossimi mesi, e cioè la disponibilità di un milione circa di fiale di vaccino in vendita a lire 1.200 la fiala, non permette di affrontare un programma minimo di rapida immunizzazione dei bimbi, almeno da tre mesi a tre anni, che sono più di 3 milioni in Italia, e non limita, ma anzi legalizza l'ignobile speculazione che, sulla vendita del vaccino, viene fatta da produttori, esportatori e grossisti, dopo che al Comitato internazionale dei prezzi è stato documentato che il vaccino viene acquistato dal Ministero e può essere importato direttamente dallo Stato al prezzo di lire 570 la fiala, invita il Governo a preparare e a presentare al Parlamento un piano organico di misure che permettano, così come è e deve essere possibile, di immunizzare prima della prossima estate (quando è prevedibile una nuova recrudescenza stagionale del morbo che potrebbe manifestarsi nuovamente

sotto forma epidemica) il maggior numero possibile di bambini, almeno quelli in età più vulnerabile, in tutte le regioni e per tutti i bambini i cui familiari desiderino la vaccinazione. Propone a tal fine: la messa a disposizione del vaccino, sia di fabbricazione italiana sia di importazione, per un quantitativo di almeno 4 milioni di fiale per permettere la vaccinazione della grande maggioranza dei bambini al di sotto dei sei anni con precedenza a quelli al di sotto dei tre anni che sono in età più facilmente attaccabile dal male; la vaccinazione gratuita almeno per bimbi al di sotto dei tre anni secondo un programma da stabilirsi dal Governo in comune con gli enti locali e gli istituti mutualistici che utilizzi le attrezzature degli uffici di igiene dell'O. N. M. I., degli ambulatori mutualistici; il riesame, in seno al C. I. P., del prezzo del vaccino sulla base di un'effettiva analisi del costo di produzione che, secondo dati resi pubblici dalla stampa, dovrebbe aggirarsi sulle 350-400 lire al centimetro cubo e un'azione decisa contro la speculazione che prenda anche in esame le possibilità di importazione e acquisto diretto da parte dello Stato di adeguate quantità del vaccino stesso» (9);

nonchè lo svolgimento delle interpellanze:

De Pascalis, Ceravolo Domenico, Cecati, Greppi, Merlin Angelina e Scarongella, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e della sanità, «per conoscere, anche in considerazione dell'allarme diffuso in molte famiglie in conseguenza del dilagare della poliomielite e della speculazione sul prezzo del vaccino resa nota da taluni organi di stampa, se e quali provvedimenti intenda adottare: per ridurre l'esoso prezzo del vaccino antipoliomielitico, che viene venduto al pubblico a lire 1.200 a fiala mentre esso viene pagato dall'importatore lire 320 a fiala; tenendo presente che a tale prezzo si giunge applicando al prezzo pagato dall'importatore le spese di nazionalizzazione (35 per cento) e un arbitrario coefficiente moltiplicatore del 220 per cento, tanto più ingiustificato in quanto esso è comprensivo di spese per pubblicità, propaganda scientifica, consegna di campioni, spese tutte inesistenti trattandosi di un prodotto largamente noto; per sapere inoltre a quali ditte sono state concesse le licenze di importazione del suddetto vaccino, in quale quantità e a quale prezzo tale prodotto è stato importato; se infine non intende adottare le misure invocate da anni intese a porre fine all'alto prezzo di vendita

al pubblico delle specialità medicinali in genere, che non trova nessuna ragionevole correlazione con i costi reali » (103);

Roberti e De Vito, al ministro della sanità, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare alla popolazione italiana un quantitativo di vaccino antipoliomielitico corrispondente alle esigenze di una diffusa ed efficace profilassi contro tale malattia. A tale proposito: premesso che l'odierna insufficiente disponibilità del vaccino di fronte al volume della richiesta improvvisamente rivelatasi e moltiplicatasi in un pubblico allarmato dalle notizie sul diffondersi del male, se è giustificata dall'imprevedibilità degli eventi, è, tuttavia, causa di grave turbamento e preoccupazione; considerato che le forniture di vaccino estero, pur costituendo una indispensabile risorsa in periodo di emergenza, non possono risolvere il problema, data la loro intrinseca aleatorietà in relazione alle variazioni nell'assorbimento del vaccino da parte di altri mercati stranieri e dato il loro minore affidamento sull'efficacia del preparato soprattutto in relazione alle conseguenze derivanti dalla lontananza del luogo di preparazione e dalla durata dei trasporti; considerato che la piena rispondenza ai requisiti di validità ed efficacia, nonché la freschezza e tempestività dei rifornimenti possono essere assicurati soltanto dalla produzione nazionale del vaccino, sottoposta al continuo controllo dello Stato sia per quanto riguarda la qualità che il prezzo del prodotto; tenuto conto che il costo di produzione ed il prezzo del vaccino appaiono tuttora troppo elevati e che d'altra parte una auspicata riduzione potrà ottenersi soltanto come conseguenza di un allargamento della produzione stessa; chiede di riconoscere se il Ministero della sanità non intenda promuovere l'incremento della produzione nazionale del vaccino antipoliomielitico: 1°) predisponendo un vasto programma pluriennale di vaccinazione ad opera dello Stato e commissionando la fornitura del relativo vaccino alla industria nazionale, che dovrà praticare il minimo prezzo consentito dal costo di produzione corrispondente al volume dei quantitativi ordinari; 2°) concedendo un contributo finanziario dello Stato a quelle aziende produttrici nazionali che hanno dimostrato di preparare e fornire un vaccino pienamente rispondente alle esigenze della profilassi antipoliomielitica e di possedere un'attrezzatura scientifica ed un personale tecnico idonei alla ricerca scientifica, per metterle in grado

di accrescere la produzione nazionale del vaccino in conformità al fabbisogno e di dare ulteriore sviluppo agli studi per quei miglioramenti ed innovazioni nella lotta contro la poliomielite, che vengono ovunque perseguiti e dai quali è lecito attendere ulteriori progressi contro una delle più gravi minacce alla salute dell'infanzia; 3°) promuovendo, se del caso, il sorgere di una industria farmaceutica di Stato » (113);

Leone Raffaele, al ministro della sanità, « per conoscere quali provvedimenti abbia predisposto per la prevenzione della poliomielite. Chiede di conoscere come intenda perfezionare l'opera di assistenza ai colpiti da detta malattia » (133);

e delle interrogazioni:

Roffi, al ministro della sanità, « per sapere — considerato che il comune di Ferrara, di fronte al giustificato allarme della cittadinanza per i pericoli che incombono sui bambini minacciati da una purtroppo possibile epidemia di poliomielite, ha preso l'iniziativa di provvedere senza indugio alla vaccinazione gratuita su vasta scala dei bambini stessi nell'età maggiormente esposta; considerato altresì che tale iniziativa rappresenta per il bilancio del comune un aggravio insostenibile, da esso assunto soltanto in vista dell'urgenza del provvedimento e senza pregiudizio degli obblighi che in tale materia spettano allo Stato — se il suo Ministero non intenda intervenire per allargare la vaccinazione e soprattutto per provvedervi nei comuni più poveri della provincia, nonché per rimborsare il comune di Ferrara, e gli altri che prendessero analoga iniziativa della spesa suddetta, accogliendo le richieste avanzate dall'amministrazione col voto unanime del consiglio comunale » (545);

De Maria, ai ministri della sanità e della pubblica istruzione, « per conoscere se non ritengano opportuno esimere la popolazione scolastica infantile dall'esibire il certificato di eseguita vaccinazione antivaioiosa per la maggiore utilità di eseguire nel corrente periodo di tempo la vaccinazione antipolio » (546);

Natoli, Angelini Ludovico, Cinciari Rodano Maria Lisa e Viviani Luciana, ai ministri dell'industria e commercio e della sanità, « per conoscere se rispondono a verità le informazioni diffuse dal settimanale *Vie Nuove* nel suo n. 42, e riportate largamente sulla stampa, relativamente alla riunione del C.I.P. del 28 settembre 1958, nella quale è stata decisa una limitata diminuzione del prezzo del vaccino antipolio. E precisamente

se risponda a verità che in detta riunione sia risultato: 1°) che gli industriali produttori, e in particolare l'Istituto sieroterapico italiano, si sono rifiutati di esibire l'analisi dei costi necessari per una valutazione obiettiva dei prezzi; 2°) che, ciò malgrado, è stato ammesso dal rappresentante del Ministero della sanità che il vaccino viene fornito a detto Ministero al prezzo di 500-520 lire la dose, sia dagli importatori che lo acquistano sul mercato americano, sia dai produttori italiani; 3°) che, dunque, la riduzione del prezzo decisa dal C.I.P. da 1500 lire a 1200 lire per ogni dose è assolutamente irrisoria e consente un esorbitante e scandaloso profitto di speculazione tanto agli importatori quanto ai produttori italiani. In caso affermativo per conoscere: a) come mai il Ministero della sanità non abbia ritenuto intervenire per garantire la distribuzione diretta, senza intermediari, del vaccino acquistato dai produttori o importato dagli Stati Uniti d'America, stroncando così l'odiosa speculazione che viene condotta approfittando della grave minaccia costituita dalla persistente acutizzazione dell'endemia di poliomielite; b) se il ministro dell'industria e del commercio non ritenga opportuno di promuovere una nuova riunione del C.I.P., onde pervenire ad una diminuzione del prezzo del vaccino antipolio che sia congrua al suo costo reale, salvo un ragionevole e non disonesto profitto; c) se il ministro dell'industria e del commercio, valendosi dei poteri di controllo di cui dispone il C.I.P., non ritenga utile promuovere un'indagine presso le maggiori società importatrici e produttrici di vaccini antipolio, in particolare dell'Istituto sieroterapico italiano, per accertare l'entità dei profitti da essi realizzati» (577);

Gomez D'Ayala, Maglietta e Fasano, al ministro della sanità, « per conoscere se risponde a verità che dai genitori dei bambini da sottoporre a vaccinazione gratuita antipolio si esige da parte degli uffici sanitari competenti una dichiarazione di assunzione di responsabilità. Se, nel caso affermativo, non ritenga di impartire disposizioni perché una tale pratica sia vietata raggiungendo essa l'unico obiettivo di determinare preoccupazione e sfiducia e conseguentemente di eliminare notevolmente il numero delle vaccinazioni antipolio » (613);

Venturini, Landi e Aicardi, al ministro della sanità, « per sapere quali provvedimenti ha preso o intende prendere in riferimento al gravissimo episodio verificatosi al poli-

clinico di Roma e di cui è stato vittima il piccolo poliomielitico Massari » (620);

Natoli, ai ministri dell'industria e commercio e della sanità, « per conoscere i motivi che hanno portato alla strana e inquietante situazione per cui, mentre il vaccino antipoliovaccinico viene importato dagli U.S.A. da ditte commerciali italiane a lire 230 e lire 1.750, rispettivamente, per 1 e 9 dosi, franco Roma, è stata effettuata soltanto una diminuzione irrisoria del prezzo dello stesso vaccino da lire 1.500 a lire 1.200 e da lire 11.100 a lire 8.500 (per 1 e 9 dosi) e si continua ad ignorare l'esigenza urgente di una nuova e sostanziale riduzione; per conoscere, altresì, i motivi che hanno indotto il ministro della sanità a riconoscere ai produttori e agli importatori di tale vaccino il prezzo di lire 600 per una dose e di 4.500 lire per nove dosi nella vendita ai comuni, alle amministrazioni provinciali ed agli enti pubblici di assistenza, che si sono assunti l'onere della vaccinazione gratuita ai meno abbienti, mentre in precedenza venivano praticati prezzi inferiori e precisamente lire 500 e lire 4.000 rispettivamente per una dose e nove dosi » (643);

Delfino, al ministro della sanità, « per conoscere se è stato informato delle negative conseguenze che le notizie a singhiozzo sulla riduzione del prezzo del vaccino antipolio determinano nel già limitatissimo mercato farmaceutico del vaccino stesso. L'interrogante fa presente che già nei giorni che intercorsero tra l'annuncio della riduzione del prezzo da lire 1.500 a lire 1.200 il libero mercato del vaccino è stato praticamente paralizzato e di conseguenza lo stesso potrà accadere nei prossimi giorni (dato il nuovo annuncio ufficioso di una ulteriore diminuzione) con conseguenze particolarmente negative per coloro che devono continuare la cura di vaccinazione con la seconda iniezione. L'interrogante fa inoltre presente che in alcune zone, come per esempio in Abruzzo e Roma, i grossisti sono completamente sprovvisti di qualsiasi marca di vaccino antipolio e i distributori si giustificano con le farmacie affermando che, pur essendo riforniti, la distribuzione è stata bloccata dal Ministero della sanità, il quale dovrà stabilire a quali province assegnare il vaccino. Queste carenze e il timore di rimanere esclusi dalla distribuzione hanno determinato un vivo allarme nella popolazione, sia per coloro che, avendo iniziato la vaccinazione dei propri bambini con la prima iniezione, si trovano nella impossibilità

di continuarla con la seconda, sia per coloro che da tempo sono in ansiosa attesa per iniziarla. L'interrogante chiede pertanto se non si ritenga di dover evitare in questo momento ulteriori difficoltà nel mercato del vaccino e se non si ritenga essere ormai giunto il momento di programmare provvedimenti concreti e definitivi per ovviare alla lamentata e pericolosa situazione determinatasi » (648);

Natoli, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se — dopo la pubblicazione del comunicato della Agenzia « Italia » del 13 novembre 1958 nel quale si afferma che da apposite indagini effettuate dagli uffici del Ministero dell'industria sarebbe stato accertato che il prezzo di vendita ampiamente remunerativo del vaccino antipoliomielitico si aggira sulle 550 lire per dose, dose che attualmente viene venduta al pubblico al prezzo di lire 1.200 — egli non ritenga opportuno e urgente convocare una riunione del Comitato interministeriale prezzi allo scopo di giungere ad una sostanziale riduzione del prezzo del vaccino, tale da far cessare le indegne speculazioni che hanno avuto luogo finora, grazie anche alle strane esitazioni e reticenze di taluni membri del Governo » (658);

Silvestri, al ministro della sanità, « per conoscere le ragioni per le quali si verifica che, specie nella provincia, le farmacie siano spesso sprovviste di vaccino antipoliomielitico, in quantità sufficiente a soddisfare le sempre maggiori esigenze della popolazione; per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere per assicurare un adeguato rifornimento e per impedire il perpetuarsi di assurde ed immorali speculazioni realizzate con la maggiorazione ingiustificabile del prezzo di vendita del vaccino » (661);

Borin e Breganze, al ministro della sanità, « per conoscere se intenda, di concerto con il ministro dell'interno, dare disposizioni affinché in tutti i comuni vengano istituiti, proporzionalmente al numero degli abitanti, uno o più centri per la vaccinazione antipoliomielitica, presso gli ambulatori dei medici condotti o degli ufficiali sanitari, ove tutti i cittadini — anche i non aventi diritto all'assistenza gratuita — possano trovare, sia pure a pagamento: a) adeguate garanzie igieniche; b) vaccino a prezzo economico in fiale multidose. L'organizzazione di tali centri comunali, mentre non creerebbe alcun onere economico ai comuni, avvantaggerebbe di gran lunga i cittadini che intendessero vaccinare i loro figli, e nel contempo: a) assi-

curerebbe una maggiore diffusione della profilassi antipoliomielitica; b) fornirebbe una preziosa raccolta di più accurati dati statistici » (682);

Romano Bruno, al ministro della sanità, « per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rendere veramente efficiente ed utile la campagna di vaccinazione antipoliomielitica nel comune di Napoli, in considerazione che: a) dopo circa un mese dall'inizio delle operazioni di vaccinazione i bambini vaccinati gratuitamente nei centri predisposti dal comune raggiungono a stento la cifra irrisoria di duecento unità; b) la organizzazione messa in atto dalla direzione dell'ufficio d'igiene comunale si è rivelata assolutamente carente dal punto di vista di una efficace e capillare propaganda soprattutto tra i ceti meno abbienti, e complicata da sovrastrutture tecnico-burocratiche in gran parte superflue e tali da scoraggiare ed intimidire i genitori dei bambini da sottoporre a vaccinazione. L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire con decisione per correggere finalmente la palese e persistente incapacità della direzione dell'ufficio d'igiene comunale nell'affrontare il grave problema della poliomielite e se, in particolare, intenda, per meglio raggiungere lo scopo di proteggere dall'infezione il più gran numero possibile di bambini napoletani, disporre l'attuazione di un piano organico di vaccinazione tra la popolazione scolastica degli asili e delle prime classi elementari » (683);

Romano Bruno, ai ministri dell'interno e della sanità, « per conoscere se, di fronte alla chiara e persistente dimostrazione di incapacità fornita dalla direzione dell'ufficio d'igiene del comune di Napoli, specie in questi ultimi mesi in rapporto alla dolorosa epidemia di poliomielite, intendano almeno provvedere, in attesa della ricostituzione di un'amministrazione democratica, alla nomina di un sub-commissario tecnico che metta finalmente ordine nel settore dell'igiene e della sanità pubblica nella città di Napoli » (684);

Maglietta, Gomez D'Ayala, Caprara, Napolitano Giorgio, Viviani Luciana, Fasano e Arenella, al ministro della sanità, « sul decorso della poliomielite a Napoli, sulle misure igieniche adottate, sulla vaccinazione gratuita, sul prezzo del vaccino » (686);

Cotellessa, al ministro della sanità, « per conoscere quale sia il piano di assistenza, di prevenzione e di cura predisposto dal Ministero nei confronti della poliomielite

anteriore acuta, che ha raggiunto, nell'anno in corso, cifre elevate di morbosità e mortalità » (687).

Se la Camera lo consente, la discussione della mozione e lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni, che concernono argomenti connessi, avverrà congiuntamente.

*(Così rimane stabilito).*

La onorevole Cinciari Rodano Maria Lisa ha facoltà di illustrare la sua mozione.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che invitiamo la Camera a discutere, e che ci auguriamo possa essere approvata, mette l'accento su due aspetti del problema, estremamente grave, della diffusione della poliomielite nel nostro paese, che ci indica la necessità di intervenire rapidamente, con urgenza. Si tratta di due questioni fondamentali: da un lato pervenire ad una ulteriore riduzione del prezzo di vendita al pubblico del vaccino e dall'altro alla elaborazione di un piano organico di vaccinazione gratuita, di massa, dei bambini nell'età più vulnerabile, da adottarsi con misure sia pure parziali di rapido impiego per assicurare una prima vaccinazione nel corso dell'inverno, prima della prossima primavera. Qualcuno che non fosse pratico delle questioni di casa nostra, potrebbe pensare che un problema di questo genere non debba essere di competenza di una discussione parlamentare, ma che l'adozione di misure profilattiche contro una malattia debba considerarsi una questione di carattere strettamente amministrativo, di competenza perciò dell'esecutivo. Abbiamo un Ministero della sanità e se questo Ministero non provvede a difendere la popolazione italiana adoperando i mezzi che oggi la scienza è in grado di fornire, non si comprende bene quale possa essere allora la sua funzione. Tuttavia, chi vi parla e le colleghe che hanno firmato questa mozione sono state indotte a richiedere una discussione ampia alla Camera dei deputati sul problema della poliomielite per una serie di motivi. Anzitutto per il prolungarsi di una situazione di morbidità ancora estremamente preoccupante, soprattutto in alcune zone del nostro paese; poi per l'allarme diffuso fra le famiglie, fra le donne italiane che avevano spinto l'Unione delle donne italiane, l'associazione che ho l'onore di presiedere, a sollecitare in un primo tempo la discussione del problema nella Commissione igiene e sanità pubblica e poi a investire il Parlamento della questione. Ma l'elemento determinante

che ha spinto le mie colleghe e me a presentare la mozione è stato — mi si consenta di dirlo — l'atteggiamento contraddittorio e inspiegabile tenuto nel corso di questi mesi dall'onorevole ministro della sanità e dal Governo nel suo insieme.

Nella sua relazione alla Commissione igiene e sanità pubblica della Camera il 22 ottobre scorso il senatore Monaldi aveva dichiarato, a quanto ha pubblicato la stampa, che il Governo avrebbe fatto ogni sforzo per assicurare la vaccinazione dei bambini almeno dai tre mesi ai tre anni. Questa affermazione non era però suffragata, a quanto sappiamo, da alcun impegno, da alcuna misura concreta, da alcun piano organico dal quale si potesse dedurre la natura degli sforzi che il Governo si riprometteva di compiere per assicurare la vaccinazione di massa.

Bisogna riconoscere che il ministro Monaldi, forse per difendersi dalle domande incalzanti dei commissari, in quella riunione, circa il ritardo che si era verificato nell'intervento delle autorità sanitarie, accennò alla data di costituzione del Ministero, quasi a dire che esso aveva ereditato una situazione preesistente e a lasciare intendere che non era responsabilità del ministro se l'Alto Commissariato si era fatto prendere di contropiede e di sorpresa dalla epidemia poliomiolitica.

Ora, questo giuoco di scarico di responsabilità non basta certo a esonerare né il Governo nel suo insieme né il partito di maggioranza da un onere molto grave, soprattutto per il fatto che il Ministero della sanità ha continuato più o meno la sua azione sulla falsariga di quella precedentemente seguita dall'Alto Commissariato.

Come si è mosso nel corso di questi anni l'Alto Commissariato? Mentre dalla seconda metà del 1955 gli Stati Uniti cominciarono la vaccinazione di massa col vaccino prodotto sulla formula del dottor Salk, in Italia ci si limitava ad avere una Lega per la lotta contro la poliomielite, di cui fu nominato autorevole presidente un esimio pediatra, il professor Caronia; nel 1957 si celebrò una « giornata » in numerose città con conferenze e manifestazioni. Però, al di là di queste manifestazioni propagandistiche, non vi fu che una vaccinazione sperimentale nella primavera del 1957 su circa 22 mila bambini ricoverati nei brefotrofi o assistiti nei consultori della maternità e infanzia. Come mi fu risposto a una interrogazione allora presentata, tale vaccinazione, iniziata nel mese di maggio, venne sospesa nel mese di giugno dato l'inizio

della recrudescenza della malattia nel periodo estivo. Su ciò ritornerò per osservare come sia importante provvedere con immediatezza alla vaccinazione nel corso dell'inverno.

Si può dire, perciò, che l'Italia viveva fuori del mondo, al punto che vien fatto di domandarsi a che cosa serve il pagare trasferite per inviare esimi funzionari e specialisti alla Organizzazione mondiale della sanità o al consiglio della sanità dell'Unione europea o in altri consessi internazionali, dove pure in questi anni è stato discusso e affrontato più volte il grave problema della profilassi anti-poliomielitica. La cosa è tato più grave ove si consideri un altro importante dato di fatto. Fino al 1955 si era avuto in Italia una media costante di circa 3 mila casi all'anno; nel 1956 si ebbe un aumento del 5 per cento, nel 1957 del 12 per cento, passando da 3.485 a poco più di 4 mila casi. Vi erano cioè sintomi nella situazione che indicavano esservi una ascesa nel grado di diffusione della malattia del nostro paese. Malgrado questo dato preoccupante, non si sono adottate misure e si è vissuto nella fiducia che, poiché in cifra assoluta il numero dei casi non era rilevante, non ci fossero motivi di allarme.

Forse qualcuno si rallegrava o si consolava o si illudeva con le teorie formulate da alcuni scienziati, secondo le quali la poliomielite sarebbe una malattia tipica dei paesi ad alto livello igienico e civile e ad alto livello economico, e pensava quindi che fosse sufficiente lo scarso livello igienico, la miseria di vaste regioni d'Italia per garantirci da questa che viene considerata la malattia dei paesi ricchi.

Certo abbiamo avuto una tragica smentita a queste teorie se pensiamo che, nel corso dell'ultima epidemia, i casi di maggiore diffusione della malattia si sono avuti proprio in una città, Napoli, che non possiamo ritenere certo tra le più fortunate né come generali condizioni igieniche, né come generale livello economico. Forse c'è voluta questa tragica esperienza per svegliarci dall'illusione.

Mentre tutti i paesi, dagli Stati Uniti alla Danimarca, dal Canada alla Nuova Zelanda, dall'Unione Sovietica alla Colombia, si organizzavano attraverso la produzione o la importazione del vaccino di Salk, solo nel novembre 1956 l'Alto Commissariato emanava un decreto per regolamentare la produzione del vaccino con il metodo Salk in Italia, decreto che fu pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* soltanto nel gennaio 1957.

Onorevoli colleghi, la verità è che ancora un anno fa il vaccino in Italia era pratica-

mente introvabile e qualcuno riusciva a procurarselo soltanto con estrema difficoltà o per vie del tutto traverse.

Si obietterà che questa è storia del passato e che bisogna guardare al presente. E desidero venire al presente (quello che ci interessa più da vicino), alla diretta responsabilità dell'attuale Ministero della sanità, di questo Governo.

Onorevoli colleghi, i casi denunciati a Roma nell'agosto 1957 furono 12; nell'agosto di quest'anno essi sono saliti a 114. Ve ne era già abbastanza per allarmare le autorità sanitarie, direi forse le autorità sanitarie le più dormienti! Nel settembre il rapporto è passato da 20 casi del 1957 a 141 di quest'anno; nel mese di ottobre si è passati dai 141 di settembre a 271, mentre nei primi di novembre abbiamo avuto ancora 40 casi e non conosciamo i dati complessivi di tutto il mese.

Quale è stata la reazione delle autorità sanitarie nazionali e locali? In particolare, intendo riferirmi alla città di Roma, di cui conosco più a fondo la situazione. In un primo tempo, la reazione si è concretizzata nell'accusa alla stampa di gettare l'allarme e il panico; si è ostentato un ottimismo che ogni giorno diveniva sempre più ingiustificato. Si è arrivati al punto che l'assessore all'igiene del comune di Roma, dottor Borromeo, nel periodo più cruciale della malattia, quando cioè la situazione era tutt'altro che rappresentativa di una normale recrudescenza stagionale, non trovò di meglio che deplorare che si mettessero in circolazione voci allarmistiche, creando ripercussioni negative per il turismo. Come se dovesse essere il turismo la preoccupazione dell'assessore all'igiene e alla sanità, e non la salute dei suoi amministrati!

Minimizzare, sdrammatizzare, addormentare l'opinione pubblica con dichiarazioni ottimistiche, secondo le quali non si trattava che di una normale recrudescenza stagionale della malattia: queste è stata la preoccupazione delle autorità responsabili, interessate soltanto a nascondere la propria imprevidenza.

Provvedimenti seri, è ovvio, non potevano venire, e non vennero se non sotto la pressione costante della stampa, dell'opinione pubblica, delle organizzazioni democratiche; fatalmente vennero adottati con molto, con troppo ritardo. Si cominciò tardi ad importare il vaccino, si fece con estremo ritardo la prima insufficiente riduzione del prezzo del vaccino a 1.200 lire (e vedremo in quali condizioni

questa riduzione venne fatta) e si lasciò ogni cosa alla spontaneità.

Ora, onorevoli colleghi, è vero che vi sono state notevoli iniziative, sorte più o meno spontaneamente, da parte dei comuni, di enti di assistenza, di cooperative, anche di singole aziende; tutto però è stato lasciato alla buona volontà, alla sensibilità di questi amministratori, di questi dirigenti, di questi enti e tutto è stato fatto in sordina, in modo disorganico, confuso, senza metodo, senza che il Governo intervenisse seriamente.

A quale conseguenza ha portato tutto questo? Abbiamo amministratori comunali sensibili, come quello di Modena, che hanno impegnato fortissime somme del loro bilancio per operare vaccinazioni su larga scala; abbiamo zone dove vi sono mezzi più elevati ed una maggiore sensibilità, dove le iniziative dei privati, degli enti, delle aziende, si sono moltiplicate, ne abbiamo altre dove non si è fatto niente o quasi niente; abbiamo zone dove ci si è procurati direttamente od indirettamente il vaccino, ne abbiamo altre dove a tutt'oggi non si trova una sola fiala in commercio. Ora dobbiamo chiederci: tutto questo è frutto del caso o risponde ad un preciso orientamento? Forse qualcuno potrebbe ricordare alcuni precedenti per trarne la conclusione che l'imprevidenza e l'incapacità sono la regola delle nostre autorità sanitarie. I colleghi ricorderanno il caso dell'asiatica: l'asiatica viene, l'asiatica non viene, il vaccino serve, il vaccino non serve, l'asiatica è grave, l'asiatica è leggera, le notizie contraddittorie di tutto quel periodo. Alla fine l'asiatica venne ed il popolo italiano pagò il suo tributo alla malattia.

Ma qui non si tratta di una influenza più o meno grave, di una malattia più o meno nuova, che non si sa bene come combattere: qui si tratta di una malattia ben conosciuta, estremamente grave, di un vero e proprio flagello che lascia dei bambini rovinati e menomati per tutta la vita.

Ma la cosa più grave — ed è questo a cui voglio arrivare — è che non si tratta in questo caso di incapacità e di disordine: si tratta, a mio avviso, di un preciso orientamento del Governo. Credo che possa valere a testimonianza l'intervista concessa dall'onorevole Monaldi ad un giornale della capitale il 16 novembre scorso. Onorevoli colleghi, raramente mi è capitato di leggere un documento più sconcertante, più contraddittorio, mi scusi onorevole ministro, più irresponsabile.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Dica pure.

CINCIARI RODANO MARIA LISA.

Il ministro della sanità dichiarò in quella intervista che l'amministrazione sanitaria, si badi bene, non da oggi, ma fin dal 1955, avrebbe sempre considerato la vaccinazione come l'unico razionale presidio contro la terribile malattia. Ebbene, quali le conseguenze di questa convinzione? Per il passato, abbiamo visto, sono state quelle di non far nulla. E per il futuro, ora che siamo stati scottati dall'esperienza? Ebbene, per il futuro è come per il passato, cioè esattamente l'opposto di quello che ci si attenderebbe. Il ministro dichiara, infatti, sempre nella citata intervista, che il Ministero non ritiene opportuno predisporre la vaccinazione obbligatoria considerando più che sufficiente — prego i colleghi di riflettere a questo « più che sufficiente » — allo scopo di ottenere una estesa immunizzazione della popolazione il favore con cui i medici ed il pubblico italiano hanno accolto questo nuovo trattamento profilattico. In altri termini l'onorevole ministro ci dichiara che l'epidemia di questi mesi e l'allarmismo della stampa tanto deplorato avrebbero provveduto a creare quella coscienza profilattica che le autorità si sono ben guardate, per conto loro, dal sollecitare.

Ora però vien fatto di chiedersi: credete che basti una coscienza profilattica a fare una vaccinazione di massa? Credete fra l'altro che questa coscienza sia egualmente diffusa in tutto il paese, sia arrivata nei piccoli centri, nelle campagne, nel Mezzogiorno? E soprattutto avete un'idea delle possibilità concrete che dalla coscienza si passi all'attuazione della vaccinazione? Vi siete mai chiesti quante sono le famiglie in Italia che hanno la possibilità economica di vaccinare i loro bambini a proprie spese, di acquistare il vaccino, di fare la visita medica, di praticare le tre iniezioni? Si è chiesto il ministro cosa avviene in una famiglia in cui vi siano 3, 4, 5 bambini in tenera età, a quale somma si arriva?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Nessuna somma. Quella famiglia non deve spendere neppure un soldo, in quanto si può servire dell'apposito centro.

CINCIARI RODANO MARIA LISA.

Dove i centri vi sono. Perché a questo punto, so bene, ella si riferisce alla circolare (in questi casi c'è sempre una circolare) con la quale ella ha invitato gli enti locali, cui compete per legge la profilassi contro le malattie infettive, a predisporre la vaccinazione degli aventi diritto. Ringraziamo gli amministratori e la loro sensibilità di aver interpretato

questi « aventi diritto » in molti casi in maniera estensiva, perché se si fosse dovuto interpretare secondo la legge avrebbero dovuto vaccinare un numero estremamente limitato di bambini. D'altra parte sappiamo bene quali sono le condizioni dei bilanci comunali. Quanti sono i comuni in grado di sobbarcarsi alla spesa di una vaccinazione di massa contro la poliomielite? Quante sono le amministrazioni provinciali in queste condizioni? Vi sono alcune giunte provinciali amministrative che sono arrivate a respingere le deliberazioni delle amministrazioni comunali e provinciali perché si tratterebbe di spesa facoltativa e non di spesa obbligatoria (questo è il caso del comune di Pisa). E secondo lei queste sarebbero misure più che sufficienti per attuare una vaccinazione di massa?

E veniamo agli enti mutualistici. Onorevole ministro, sa che a Roma l'« Inam » non solo si è rifiutato di vaccinare i figli dei propri assistiti, sostenendo che trattandosi di malattia infettiva l'istituto non è tenuto per legge a provvedere, ma si è rifiutato addirittura di vaccinare i figli dei propri dipendenti, quando questo a Modena è stato fatto persino dalla Fiat?

È vero, onorevole ministro, che ella potrà ribattere che il Ministero è intervenuto con alcune distribuzioni di vaccino e con dei fondi, secondo il Ministero stesso, con la larghezza necessaria; noi diciamo invece in modo del tutto insufficiente; comunque questi interventi hanno avuto luogo solo nelle zone più colpite, ed hanno rappresentato delle gocce in un mare.

D'altra parte è concorde opinione dei medici e degli scienziati — credo che anche ella, onorevole Monaldi, l'abbia confermato — che il 75 per cento dei colpiti riguarda bambini compresi fra i tre mesi ed i tre anni. Sono essi, quindi, che hanno bisogno urgente della vaccinazione. Ora, chi ci garantirà, lasciando che la vaccinazione avvenga spontaneamente, che le fiale disponibili vadano proprio ai bambini di quella età? È evidente, infatti, che la famiglia la quale ha i mezzi per farlo, cercherà di acquistare il vaccino per immunizzare tutti i propri bambini, anche se in età superiore; mentre la grande maggioranza dei bambini al di sotto dei tre anni appartenenti a famiglie di modeste risorse non saranno vaccinati.

Se dunque, onorevoli colleghi, le dichiarazioni dell'onorevole Monaldi al *Messaggero* rappresentano un impegno del Governo, di fatto il Governo non prevede nulla, non intende fare nulla: nulla di serio, nulla di con-

creto per difendere i bambini italiani dalla poliomielite.

Ora ci dobbiamo chiedere il perché di questo atteggiamento, di questa inerzia, di questa insensibilità di fronte all'angoscia, alla preoccupazione, al dolore, all'ansia di migliaia, di milioni di famiglie, di fronte alla sofferenza di migliaia di bambini innocenti. Onorevoli colleghi, dicevo prima che non si tratta d'inerzia o di incapacità; si tratta — e crediamo di poterlo dimostrare — di qualcosa di molto peggio, non voglio dire della collusione, ma per lo meno della subordinazione, della sudditanza a ben precisi interessi speculativi.

Si è autorevolmente dichiarato che l'Istituto sieroterapico di Napoli...

MONALDI, *Ministro della sanità*. Speravo che almeno ella non dicesse queste sciocchezze!

PAJETTA GIAN CARLO. Continui a sperarlo.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. ... sarebbe in condizione di produrre 100 mila fiale di vaccino al mese. Ma per vaccinare, come noi chiediamo nella nostra mozione, tutti i bambini nell'età più vulnerabile occorrono, se non erro, 3 milioni e mezzo o 4 milioni di dosi; anzi, mi pare che lo stesso ministro della sanità abbia dichiarato che per praticare una immunizzazione di massa occorre prendere in considerazione almeno 6 milioni di bambini.

Ora, è chiaro che la produzione nazionale non è in condizione di fornirci subito, entro dicembre-gennaio, i 3 milioni e mezzo o i 4 milioni di fiale occorrenti per praticare le prime due iniezioni nei mesi di dicembre-gennaio, e fare poi la terza iniezione, a distanza di sei mesi, prima della prossima estate, del prossimo mese di giugno. È chiaro anche che, continuando con questo ritmo, l'industria italiana avrà prodotto questo quantitativo, fra un anno, un anno e mezzo, 2 anni. Essa quindi non ha alcun interesse a che si faccia una vaccinazione di massa immediatamente: gli industriali italiani vorrebbero invece che si aspettasse. Continuino pure i bambini ad essere colpiti, si abbiano pure altri 7 mila casi nel prossimo anno, ma non si tocchino gli interessi degli industriali; la vaccinazione di massa aspetti che gli impianti dell'Istituto sieroterapico siano ammortizzati ed abbiano prodotto, un po' per mese, tutto il vaccino necessario. È chiaro, infatti, che se si importa in grande quantità il vaccino dall'estero, questa meravigliosa rendita di monopolio che è piovuta dal cielo su questi signori verrebbe a cessare e con essa gli insperati guadagni.

Ma è ammissibile che il Governo, che il ministro della sanità stiano lì, non a presidio della salute degli italiani, ma a presidio dei profitti scandalosi dell'industria farmaceutica? È ammissibile che il ministro della sanità dichiari che non si deve adottare nessun provvedimento immediato, che dichiari addirittura (contrariamente a quanto aveva precedentemente affermato lo stesso alto commissario in risposta ad una mia interrogazione) che si può vaccinare anche durante i periodi di recrudescenza della malattia e durante l'estate, e che quindi conviene vaccinare senza sosta in tutte le stagioni? Il che significa che si continuerà a vaccinare man mano che l'Istituto sieroterapico italiano sarà in grado di fornirci le 100 mila fiale al mese!

Questo sarebbe già estremamente grave, questo sarebbe da solo sufficiente a dimostrare che la mancanza di provvedimenti e di un piano organico per la vaccinazione di massa non sono frutto d'incapacità o di imprevidenza, ma frutto di ben precisi interessi. Ma direi che c'è qualcosa di peggio (e non mi soffermo sugli aspetti della capienza e delle attrezzature ospedaliere, sulla mancanza di posti letto nei centri di recupero, perché di ciò altri colleghi si occuperanno). La cosa più grave, quella che conferma quanto ho detto fin qui (cioè che non si provvede alla protezione immunitaria solo per sottostare a determinati interessi) e che — direi — conclude in un cerchio perfetto la sudditanza del Governo agli interessi dell'industria farmaceutica, è proprio la questione del prezzo del vaccino. Nel momento in cui il Governo decide di non operare una vaccinazione gratuita su vasta scala a spese dell'ente pubblico, si potrebbe immaginare che intervenga almeno tempestivamente sul prezzo. Invece no. E non solo non interviene; direi addirittura che si è fatto di tutto per favorire il più a lungo possibile la speculazione più odiosa sul prezzo del vaccino, malgrado le documentate accuse non soltanto della stampa di sinistra (come il settimanale *Vie nuove* che ha condotto una coraggiosa battaglia), ma perfino di agenzie chiaramente governative. Non contenti di non operare la vaccinazione di massa per non disturbare gli affari delle ditte che hanno avuto l'autorizzazione a produrre vaccino in Italia, si è consentito a questi istituti e agli importatori di realizzare in pochi mesi — si dice — 900 milioni o un miliardo di profitti sulla immunizzazione dei 500-600 mila bambini

vaccinati in questi mesi; cioè profitti realizzati sulla pelle dei bambini italiani, sul sacrificio, sull'angoscia e sulle preoccupazioni delle madri italiane!

Onorevole ministro, la tardiva riduzione a 850 lire del prezzo del vaccino, deliberata pochi giorni fa dal Comitato prezzi, non soltanto non vi assolve, ma conferma e aggrava la vostra responsabilità. Infatti, se il prezzo del vaccino poteva essere ridotto a 850 lire (e può essere ridotto ancora), perché non lo avete fatto prima? Perché avete consentito che il vaccino si vendesse prima a 1.500 lire e poi a 1.200 lire, cosa che ha permesso scandalosi profitti agli industriali? E tutto ciò proprio nel momento in cui più forte era il bisogno e più angosciata la ricerca di vaccino sotto la preoccupazione dell'epidemia.

Onorevole ministro, la stampa le ha lanciato e ha lanciato al Governo accuse estremamente documentate, accuse che fino ad oggi non sono state sufficientemente smentite. Nella famosa riunione del Comitato prezzi del 28 settembre, la riduzione da 1.500 a 1.200 lire del prezzo del vaccino fu possibile soltanto per l'intervento del rappresentante delle farmacie municipalizzate e soltanto per la dichiarazione (provocata da questo intervento) di un funzionario dell'Alto Commissariato, secondo cui il Ministero della sanità acquistava il vaccino al prezzo di 520 lire a dose. I funzionari del Governo non chiesero l'analisi del costo e non tennero in alcun conto — ai fini della riduzione del prezzo — di una serie di circostanze emerse dalla riunione, cioè che non vi erano da ammortizzare spese per studi e ricerche, dato che il vaccino veniva prodotto sulla formula del dottor Salk; che esistevano massive richieste del prodotto e che quindi non erano necessarie spese di propaganda e di invio gratuito di campioni ai medici; che gli industriali non accettavano le rese di giacenza delle farmacie, per cui la resa non poteva essere calcolata nel prezzo. Non si tenne conto di tutto questo e si continuò a lasciare il prezzo di vendita a 1.200 lire.

L'onorevole ministro ha parlato di un ricatto degli importatori se si fosse diminuito ulteriormente il prezzo. Ma allora ci chiediamo: perché ha rifiutato la proposta avanzata in sede di discussione nella Commissione di igiene e sanità che fosse il Ministero, il Governo stesso ad importare il vaccino dall'estero se gli importatori si rifiutavano di farlo?

Basti pensare che quando l'Italia aveva importato solo 31.500 centimetri cubici di vaccino, l'isola di Cuba ne aveva importati

55.000, l'Argentina 697.000, il Cile 100.000, la Colombia 45.000, perfino l'Egitto 45.000, la Germania occidentale 640.000, la Norvegia 80.000, l'Olanda 75.000, la Jugoslavia 132.000, l'Ungheria 225.000, la Spagna 396.000. Noi eravamo in coda anche nell'importazione del vaccino.

Poi vi sono, onorevoli colleghi, le dichiarazioni ormai più volte ricordate dell'onorevole ministro Del Bo, riportate dall'Agenzia *Italia*, secondo cui il prezzo del vaccino poteva scendere anche sotto le 500 lire; la denuncia avanzata anch'essa da parte della stessa agenzia governativa che la determinazione del costo reale del vaccino sarebbe stata resa impossibile dalle pressioni dell'Istituto sieroterapico italiano; l'accusa sempre proveniente dalla medesima fonte a non meglio identificati funzionari dell'ex Alto Commissariato della sanità di aver operato delle pressioni sui rappresentanti di ditte farmaceutiche straniere per evitare che queste fornissero al Comitato prezzi una analisi del costo del prodotto che sarebbe stata loro richiesta e che avrebbe potuto in qualche modo essere messa a confronto e invalidare i dati forniti dall'Istituto sieroterapico. Siete in grado di smentire questi fatti? Siete in grado di smentire che il Governo non soltanto ha scientemente subito il ricatto degli industriali ed importatori — il che sarebbe di per sé abbastanza grave — ma ha addirittura collaborato con loro per mantenere alti i prezzi del vaccino?

E sapete quali sono le conseguenze del vostro operato, che si aggiungono già alla gravissima situazione derivante dalla mancata vaccinazione di massa? Che mentre gli speculatori hanno guadagnato più di un miliardo, vi sono milioni di bambini che non hanno potuto essere vaccinati; in altre parole, invece di mezzo milione di bambini, avrebbero potuto essere vaccinati un milione e mezzo e forse due milioni di bambini.

Queste sono le conseguenze della vostra politica, o meglio della vostra acquiescenza alla politica e alla volontà di speculazione degli industriali. Voi avete privato due bambini su tre del diritto alla vaccinazione.

Questa è la realtà dei fatti. Le famiglie, i comuni, le cooperative, gli enti mutualistici che hanno acquistato il vaccino hanno visto ridotta ad un quarto l'efficacia della loro opera per pagare questa esosa taglia, permessa, tollerata, favorita dal Governo, all'industria farmaceutica. Gli stessi fondi distribuiti dal Ministero della sanità hanno avuto appena una terzo dell'efficacia che avrebbero potuto avere.

No, onorevoli colleghi, non basta la tardiva riduzione operata dal Comitato prezzi a lavarvi di questa colpa. È una aggravante. Ecco perchè noi insistiamo nella richiesta di una ulteriore riduzione del prezzo ed invitiamo i colleghi ad appoggiare col loro voto questa richiesta.

Onorevole Monaldi, la stampa le ha rivolto delle precise accuse di collusione di interessi con una ben nota industria farmaceutica. Mi creda, non servono le smentite o le precisazioni e non servono nemmeno i comunicati di solidarietà dell'onorevole Fanfani. Se volete smentire, avete un mezzo: accettate la nostra mozione, predisponete come prima misura di emergenza, a carattere immediato, un piano di vaccinazione gratuita per tutti i bambini dai tre mesi ai tre anni; fate in modo che entro il mese di giugno siano compiute le tre vaccinazioni per passare poi, nell'anno prossimo, ad una vaccinazione di massa estesa almeno a tutti i bambini in età scolastica.

Che cosa ve lo impedisce? Si dice: non vi è sufficiente produzione di vaccino in Italia. Ma ve ne è a sufficienza nel mondo: acquistatelo fuori. Questo è il caso in cui la tanto vantata solidarietà dei paesi democratici potrebbe concretamente funzionare. Sappiamo che esistono eccedenze di vaccino in una serie di paesi che hanno già operato la vaccinazione su scala di massa; procuratevi il vaccino all'estero ove si trova a prezzo inferiore a quello del vaccino prodotto in Italia. Se è necessario, se avete timore del ricatto degli importatori, istituite un monopolio pubblico dell'importazione del vaccino.

Vi sono difficoltà organizzative? Non credo. L'« Inam », alla fine del 1957, aveva 921 ambulatori, oltre a 503 sezioni territoriali; ne ha oggi forse di più; aggiungete a questi i consultori dell'Opera maternità infanzia, gli uffici di igiene, i medici condotti, i medici scolastici, le mutue dei coltivatori diretti: sono tutti ambulatori dove è possibile procedere alla vaccinazione dei bambini dai primi mesi di vita ai tre anni.

Come è possibile — si dirà — fare affluire tutta questa massa nei centri indicati? Ciò è possibile, prima di tutto, uscendo dalla clandestinità, svolgendo una opportuna opera di propaganda attraverso i manifesti, la stampa, la radio, la televisione. Questo Governo — che ama tanto parlare alla televisione — potrebbe cogliere questa occasione per invitare la popolazione a servirsi dei centri predisposti per la vaccinazione dei bambini.

Vi sono — si dice — difficoltà finanziarie. Ebbene, onorevoli colleghi, noi ci rifiutiamo di credere che il Governo non sia in grado di trovare, se vuole, i miliardi necessari per la vaccinazione gratuita di massa.

In una famiglia, onorevoli colleghi, per quanto sia povera, quando si ama un bambino, si fa qualsiasi sacrificio per curarlo. Le nostre donne impegnano, se occorre, gli ori, la biancheria; vendono quello che hanno. Conosco il caso di un lavoratore che, avendo avuto il figlio gravemente colpito dal morbo, si è licenziato dal suo posto di lavoro per spendere la sua liquidazione nel curare il bambino stesso.

Il Governo italiano, di fronte al problema della integrità fisica della popolazione infantile, quando la scienza ci ha fornito mezzi idonei a salvare i bambini dal contrarre la terribile malattia, non è capace, non vuole intervenire per mancanza di mezzi finanziari, quando questi mezzi vengono trovati per finanziare mille altre iniziative e si impegnano miliardi per impiantare rampe di lancio per missili atomici?

D'altra canto si tenga conto, onorevoli colleghi, che questi miliardi, in misura forse centuplicata, il Governo è poi costretto a spenderli per sopperire alle conseguenze del tremendo morbo. Vi è infatti un disegno di legge che tra non molto sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento con il quale il Governo chiede l'autorizzazione alla spesa di 900 milioni di lire per il rimborso di rette arretrate di ricovero di bambini poliomielitici. Appare chiaro così che per ogni bambino colpito dalla poliomielite lo Stato dovrà spendere somme ingenti per cercare di ricuperarlo, quando sarebbe di gran lunga preferibile disporre i necessari finanziamenti per impedire che venga colpito dalla malattia.

Queste son cose, onorevoli colleghi, che indignano; sono, mi consentano gli onorevoli colleghi di parte democristiana, vere colpe morali, di cui vi rendete corresponsabili e correi (*Commenti al centro*), quando permettete al Governo di seguire la politica fin qui seguita; sono fatti che gridano vendetta al cospetto di Dio.

Nei giorni scorsi a Roma, un disoccupato, padre di sei figli, Luigi Reale si è ucciso. Si tratta di un fatto di cronaca, uno tra i tanti; di quelli di cui si parla poco, che non fanno, come suol dirsi, « cassetta », al contrario di ciò che avviene per i delitti clamorosi, o per gli « spogliarelli » al « Rugantino ». Il poveretto attese di essere solo in casa, mentre i figli erano a scuola, e si lasciò asfissiare dal gas. Egli era disoccupato; viveva raccogliendo

carta straccia; gli era scaduta una cambiale; la moglie era ricoverata al « Regina Elena », moribonda, colpita da un male incurabile: il bambino più piccolo si trovava ricoverato al policlinico colpito da poliomielite. Forse è stata proprio la malattia del bambino, proprio quest'ultimo colpo della sventura a togliere a quel disgraziato ogni residua volontà di lottare e di vivere, a deciderlo al tragico gesto. Ebbene, onorevoli colleghi, diciamolo chiaro: quel bambino poteva non ammalarsi.

Se si fosse stati meno imprevedenti, meno succubi agli interessi dell'industria farmaceutica, quel bambino avrebbe potuto essere vaccinato in tempo. C'è chi porta la responsabilità di quella malattia e, forse, anche del gesto di disperazione di quel padre.

Mettiamoci una mano sulla coscienza, onorevoli colleghi: sta a noi evitare di portare simili tremende responsabilità per l'avvenire; sta a noi impedire che nel prossimo anno altri seimila bambini si ammalino e rimangano paralizzati. Pensate per un momento cosa vuol dire per un bambino in tenera età essere costretto per lunghi anni o per tutta la vita a rimanere in un letto, o restare con una gamba più corta o con un braccio cadente! Egli non conoscerà nessuna di tutte le gioie dell'infanzia, non potrà correre, non potrà giocare, non potrà avere una vita normale. Pensate che cosa significhi ciò per i genitori: avere un bambino bello, sano, vispo che dopo una sfebbrata, a prima vista del tutto comune, diventa paralitico per tutta la vita. Pensate a questa angoscia che dura per anni, agli sforzi per curarlo, e ad avere sotto gli occhi un figlio che non sarà mai un bambino normale.

La scienza ci ha fornito i mezzi per evitarlo. Non adoperarli tempestivamente, è un delitto. Ecco perché io confido che i colleghi di tutte le parti della Camera vorranno accettare le proposte contenute nella nostra mozione e con il loro voto vorranno impegnare il Governo ad agire, e ad agire con urgenza. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la onorevole Luciana Viviani. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sette mesi che la mia città, Napoli, vive una delle più tremende avventure della sua dolorosa storia. Due milioni di persone, della città e della provincia, da sette mesi vivono nell'incubo spaventoso di una malattia contro cui essi credono, o per lo meno la maggioranza

di essi ancora crede che non vi sia possibilità di scampo e di difesa.

Questa calamità abbattutasi su Napoli non può essere imputata al destino. La responsabilità di essa ricade sulle autorità che sono preposte alla direzione sanitaria del nostro paese.

Sappiamo di formulare un'accusa molto grave; ma siamo qui a documentare questa nostra accusa, a dimostrare come la tragedia che Napoli sta vivendo poteva essere evitata se da parte delle autorità preposte alla tutela della salute pubblica fossero state tempestivamente adottate tutte le misure necessarie.

È comprensibile che la popolazione napoletana sia stata colta di sorpresa dall'insorgere dell'epidemia. Si sapeva, sì, della gravità di codesta malattia; la maggioranza ignorava però il pericolo di una sua diffusione epidemica.

Le autorità sanitarie italiane avevano, invece, il dovere di conoscere e prevenire; esse, dovevano essere informate cioè che la poliomielite è un male diffuso in qualsiasi punto della terra e in continuo incremento ovunque, anche se resta insidiosamente in incubazione per anni, e può d'improvviso esplodere come appunto avvenne nel corso di questa estate nella città di Napoli.

Le autorità sanitarie sapevano che negli ultimi cinque anni, dal 1953 al 1957, Napoli deteneva il triste primato fra le città italiane colpite da poliomielite. Ella stessa, onorevole Monaldi, nella conferenza stampa tenuta a Napoli il 15 settembre scorso ebbe a comunicare dati assai indicativi al riguardo: su una media nazionale del 6,5 per ogni centomila abitanti negli ultimi cinque anni, l'andamento del male a Napoli aveva sempre superato questo indice nazionale: era stato del 12,4 nel 1953, dell'8,5 nel 1954, dell'11,89 nel 1955 del 9,51 nel 1956; del 16,2 nel 1957. Il suo commento testuale a queste cifre fu: « Nell'ultimo quinquennio Napoli può vantare il doloroso e triste primato di registrare la più alta percentuale di poliomielite ».

Dunque, non si doveva essere presi alla sprovvista, si aveva il dovere di predisporre tempestivamente le attrezzature necessarie a prevenire e curare.

Sotto tale aspetto si manifesta evidente la carenza delle autorità sanitarie, di quelle che hanno diretto l'« Acis » negli anni scorsi e la responsabilità sua, onorevole Monaldi,

che da quattro mesi regge il nuovo dicastero della sanità.

Lo scoppio dell'epidemia ha trovato Napoli assolutamente impreparata; la popolazione si è sentita abbandonata e senza difesa. E qui occorre fermare, in primo luogo l'attenzione del Parlamento sulla gravissima situazione ospedaliera napoletana. Non è questa la sede per trattare a fondo il problema (ci riserviamo di trattarlo estesamente in altra occasione); ci limitiamo per ora a denunciare le gravi deficienze dell'unico ospedale contumaciale di Napoli; ospedale divenuto tristamente noto perché tutti i giornali ne hanno parlato: Il Cotugno.

Napoli, con una popolazione di un milione e 200 mila abitanti (cui va aggiunto il milione di abitanti della provincia) disponeva e, purtroppo, dispone tuttora, soltanto di quest'unico vecchio ospedale costruito durante un'epidemia di colera nel 1880 e capace di appena 220 posti. Di questo stesso unico ospedale Napoli disponeva al momento dell'insorgere dell'attuale epidemia poliomielitica nell'anno di grazia 1958.

In questo vecchio e triste ospedale uomini e donne hanno vissuto settimane e mesi di passione e di orrore.

A decine e decine arrivavano le mamme, accompagnando i loro bambini colpiti dal male e si sentivano dire che non vi erano posti liberi: una parte di esse ha dovuto assistere impotente all'agonia dei figli perché mancavano polmoni d'acciaio. In una sola notte sono morti complessivamente 8 bambini, 4 dei quali non hanno potuto usufruire neanche del respiratore automatico perché l'ospedale ne aveva a disposizione, a quell'epoca, soltanto quattro.

Anche dalle province di Caserta e di Salerno arrivarono i genitori con tram e con gli autobus con i treni portando i bambini avvolti in coperte. Cercavano anch'essi un posto al « Cotugno » per i loro figli. Dovettero, incredibile a dirsi, riprendere tram e autobus e ritornare a casa perché l'ospedale aveva esaurito la sua capacità ricettiva, e il moderno Stato italiano, del cui Governo fa parte un apposito Ministero della sanità non era in grado di soccorrerli. Le mamme che sostavano nell'ospedale accanto ai loro bambini furono costrette, per riposare qualche ora, a dormire nello stesso letto dei piccoli ammalati.

Si è persino verificato che il personale d'infermeria ha dovuto ricorrere ad uno sciopero proprio in quel periodo per essere rifornito di camici bianchi e delle scarpe di tela, per premunirsi con elementari misure

igieniche dal pericolo di un contagio. I bambini ammalati sono stati dimessi generalmente dall'ospedale dopo solo due settimane di degenza mentre il regolamento sanitario prevede una permanenza minima di 40 giorni.

Questi ed altri gravi episodi si sono purtroppo verificati nella città di Napoli nei tristi mesi di luglio, agosto e settembre. Episodi che sono stati denunciati con sdegno da tutta la stampa italiana. Che cosa si è fatto per affrontare la situazione? Si è cercato di coprire la grave responsabilità delle autorità ospedaliere, locali e nazionali attraverso alcune iniziative di carattere benefico promosse da giornali e da gruppi di cittadini, con sottoscrizioni (pochi milioni raccolti da un quotidiano napoletano), con una manifestazione di gala al teatro San Carlo in programma a Napoli per il primo dicembre a favore dei bambini poliomielitici e con la vendita di cartoline, promossa da gruppi di signore per le strade cittadine.

Solo in una società che non ha coscienza dei propri diritti può ancora sussistere il concetto di beneficenza sul piano della salute pubblica e solo in un tal genere di società è ancora possibile vedere il direttore del primo quotidiano cittadino avallare la « sottoscrizione » laddove avrebbe dovuto battersi per ottenere ciò che è un sacrosanto diritto dei napoletani: il nuovo ospedale per malattie infettive ». Così scriveva, commentando la situazione, un cittadino napoletano, il signor Nino Del Papa, in una sua lettera pubblicata il 12 settembre 1958 sul *Mattino*.

Napoli ha bisogno innanzi tutto di un nuovo ospedale per malattie infettive. Anche se il commissario straordinario dottor Gorrera ha comunicato in questi giorni che sono stati già spesi 150 milioni per la costruzione di un ottavo padiglione del Cotugno, anche se sono finalmente arrivati altri polmoni di acciaio e respiratori automatici, tutto ciò non basta. È chiaro che il Cotugno non può essere l'unico ospedale contumaciale per una intera regione.

Questo vecchio ospedale può essere ancora utile per la cura delle altre malattie infettive, ma un nuovo, moderno e attrezzato ospedale è necessario che sorga immediatamente nella città, per raccogliere i bambini poliomielitici.

Certo, gli impegni verbali al riguardo non sono mancati, come non sono mancate le notizie sui giornali cittadini che annunciavano, qualche mese fa, lo stanziamento di quattro miliardi e l'appalto dei lavori. Non

mi risulta però che si sia ancora passati alla fase delle realizzazioni concrete.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Sono cominciati i lavori.

VIVIANI LUCIANA. Quando sono cominciati?

MONALDI, *Ministro della sanità*. In questi giorni.

VIVIANI LUCIANA. Si tratta forse di ieri?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Sono almeno 20 giorni.

VIVIANI LUCIANA. Sarei curiosa di conoscere la data in cui è avvenuta la cerimonia della posa della prima pietra e magari il nome del sacerdote che l'ha benedetta. E, qualora tale data non possa essere indicata, perché i lavori sarebbero stati iniziati in maniera clandestina mentre la notizia, da sola, sarebbe servita ad infondere fiducia nella popolazione. Un ospedale può essere costruito in 6 mesi, in un anno, in due, dipende dall'impresa costruttrice. Vorremmo che ella ci comunicasse la data di consegna del nuovo edificio augurandoci che siano stati raggiunti accordi per arrivare, entro il più breve tempo possibile, alla conclusione dei lavori.

Ma vi è altro grave problema, drammatico e urgente: quello del recupero dei bambini colpiti dalla poliomielite.

Guardiamo le statistiche dal gennaio alla fine di ottobre: a Napoli e provincia sono stati ricoverati al Cotugno complessivamente 1359 colpiti. Di questi, 304 sono morti e gli altri sono rimasti più o meno gravemente menomati. Quale è oggi la sorte di questi 1000 bambini?

Ella stessa, signor ministro, in una delle sue conferenze stampa, ebbe a dichiarare che, per il recupero dei bambini colpiti dalla poliomielite, a Napoli non esiste nulla. Riflettiamo, onorevoli colleghi sull'angosciosa sorte di più di 1.000 bambini, che oggi sono nella impossibilità di essere curati dei postumi di questa malattia. A Napoli, come nei centri della provincia più colpiti - Afragola, Casoria, Frattamaggiore - i bambini paralizzati sono oggi chiusi nelle case senza alcuna possibilità di cura. Ed ella, signor ministro, che è un illustre medico, sa molto meglio di me che per i colpiti da poliomielite il periodo immediatamente successivo alla fase acuta della malattia è il più delicato, quello in cui le membra dei bambini si deformano in modo tale da rendere poi difficile o addirittura impossibile il recupero dei movimenti.

Quanto pesante è la responsabilità delle autorità preposte alla tutela della salute

pubblica anche per questo secondo aspetto del problema! Corre voce che, da parte degli ospedali riuniti, per i bambini era stato preparato fin dal lontano 1953, un progetto per la costruzione di un grande e moderno centro per il recupero dei poliomielitici nella città di Napoli. Tale centro avrebbe dovuto sorgere nel quartiere di Bagnoli. Pare che il progetto avesse ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie sia da parte superiore dei lavori pubblici sia da parte dell'« Acis »; che i lavori stavano per essere iniziati quando furono bloccati dall'intervento personale del ministro della sanità. Una risposta al suo gesto ella ha cercato di dare, onorevole Monaldi, affermando che la zona di Bagnoli, prescelta per l'erigendo centro, non sarebbe igienica. Scartiamo pure Bagnoli. Ma nessuno ci potrà far credere che a Napoli e negli immediati dintorni non esistano località igieniche dove costruire un centro ospedaliero per il recupero dei poliomielitici. Attendiamo una risposta chiara a queste domande.

Ma c'è di peggio. Nulla è stato ancora fatto per arrivare almeno ad attuare le misure di emergenza indispensabili in questi casi, cioè dotare gli ospedali cittadini di reparti idonei e forniti di attrezzature e di personale specializzato per le cure delle paralisi post-poliomielitiche.

Provvedimenti del genere non richiedono certamente, onorevole ministro, né progetti complicati, né stanziamenti di miliardi. Sarebbe stato sufficiente che il professor Monaldi, proprio nell'esercizio delle sue delicate funzioni, come ministro della sanità, come eletto della città di Napoli e come medico, si fosse più scrupolosamente curato della sorte di tanti bambini colpiti.

Ed ora ecco le nostre proposte per affrontare la situazione come si presenta oggi e come, c'è da temerlo, si può presentare il prossimo anno.

Noi chiediamo che si adottino con urgenza i seguenti provvedimenti: istituire, a spese dello Stato, in alcuni ospedali cittadini, centri specializzati per le cure delle lesioni post-poliomielitiche; istituire centri provvisori anche nelle zone della provincia più colpite dall'epidemia; attrezzare gli istituti mutualistici di personale specializzato; istituire corsi per la rapida specializzazione del personale infermieristico. Chiediamo soprattutto che nel più breve tempo possibile sorga in Napoli un centro moderno, adeguato alle esigenze di migliaia di bambini bisognosi di lunghe e complesse cure.

E veniamo ora al problema più grave, a quello cioè della vaccinazione di massa.

Se abbiamo il dovere di preoccuparci della cura e del recupero dei bambini colpiti dalla terribile malattia, lo stesso dovere abbiamo di evitare che nella prossima estate migliaia di altri bambini possano essere a loro volta colpiti.

E allora, che cosa è stato fatto finora per garantire la vaccinazione a tutti, almeno fino a tre anni di età?

A tale proposito, noi abbiamo la prova diretta delle gravi responsabilità che investono le autorità comunali e provinciali e che salgono fino al titolare del dicastero della sanità. Di fronte alla gravità della situazione la linea adottata dalle autorità sanitarie è stata quella di minimizzare, di gettare acqua sul fuoco, di convincere i napoletani che non vi era motivo di allarme, che non bisognava lasciarsi prendere dal panico. Ricordo l'affermazione fatta dal ministro della sanità, a settembre, a Napoli, proprio quando l'epidemia era nella fase culminante: che non c'era da preoccuparsi perché con la fine di settembre l'epidemia sarebbe finita. Siamo alla fine di novembre e purtroppo, numerosi ancora sono i casi di bambini colpiti nella città di Napoli. Le autorità sanitarie hanno dimostrato di non credere né alla gravità della epidemia né alla possibilità di affrontarla e stroncarla con provvedimenti tempestivi e moderni. Si sono avute, per esempio, dichiarazioni strabilianti da parte dell'ufficiale sanitario di Napoli, professor Albano, il quale durante una intervista concessa ai redattori di *Paese sera* ebbe ad affermare che non vi era pericolo di vera e propria epidemia poliomielitica in quanto le condizioni igieniche della città, piuttosto cattive, garantivano il non propagarsi della malattia in forma epidemica. Lo stesso professor Albano definì « falso allarmismo » l'osservazione di quegli stessi giornalisti, i quali facevano presente che si era già di fronte a una vera e propria epidemia. A quell'epoca infatti si erano avuti già 640 casi nella sola città di Napoli e più di 150 decessi in tutta la provincia capoluogo incluso. Sempre a parere dell'ufficiale sanitario quelle cifre non erano indice allarmante se si rapportavano alle cifre totali della popolazione, vale a dire un milione e duecento mila abitanti. Egli non teneva evidentemente presente che l'80 per cento dei colpiti erano bambini di età fino a tre anni e che, quindi, il rapporto andava fatto con la cifra di 45 mila (tanti sono infatti i bambini di età fino a tre anni che vivono nella provincia di Napoli).

Più strane ancora furono le argomentazioni del commissario straordinario al comune di Napoli, dottor Gorrera, rese a *Paese-Sera* sempre in occasione della ricordata intervista. I giornalisti gli fecero notare che a Bologna, a Milano e a Torino, nel giro di poche settimane, su iniziativa di quelle amministrazioni comunali, si era provveduto alla vaccinazione totale della popolazione infantile (a Bologna erano stati vaccinati i bambini e i ragazzi fino ai 15 anni) e a Napoli si era ancora molto indietro. Rispose il commissario che si trattava di «temperamento», che i napoletani sono diversi dai torinesi, dai milanesi e dai bolognesi e che non si poteva pretendere di trasformare una intera popolazione nel corso di pochi mesi.

La verità è che l'atteggiamento delle autorità napoletane era ed è tuttora della più completa irresponsabilità di fronte a questo problema. Non c'è quindi da meravigliarsi se abbiamo oggi a Napoli la maggioranza della popolazione infantile non ancora vaccinata.

Quanti sono infatti i bambini vaccinati nella città di Napoli a tutt'oggi? Non vi sono statistiche precise ma possiamo affermare che, per quanto riguarda i bambini degli strati medi della popolazione, si è arrivati a indici abbastanza confortevoli perché c'è stata la iniziativa solerte delle famiglie, anche se questa iniziativa è stata seriamente ostacolata dalla frequente mancanza del vaccino nelle farmacie. A Napoli, forse più che altrove, infatti, si è verificata tale carenza tanto che le famiglie sono state costrette ad acquistare perfino il vaccino al mercato nero, pagando un nuovo sovrapprezzo sul costo delle fiale già gravate da una esosa taglia speculativa.

Ma se consideriamo i bambini degli strati popolari della città, troviamo una situazione molto grave. Finora, senatore Monaldi, soltanto 3 mila bambini sono stati vaccinati nei centri allestiti dal comune per la vaccinazione gratuita. La verità drammatica è che questi centri sono poco frequentati. Si era predisposto nei primi giorni un servizio di ordine pubblico nella previsione che vi fosse una grande affluenza, e invece, purtroppo, si è assistito a un fenomeno assolutamente inverso.

Come mai si è verificato ciò? La città di Napoli vive ancora sotto l'incubo che ogni bambino possa essere colpito. Questa affermazione sembrerebbe in netto contrasto con il fatto che i genitori non fanno vaccinare i loro figli.

Per comprendere i motivi di questo contrasto bisogna però conoscere a fondo la situazione generale della città di Napoli. Ella, onorevole Monaldi, che è napoletano come me, sa quanto oggi sia difficile poter arrivare con mezzi efficaci a convincere la gente della necessità di vaccinare i bambini. Ebbene, l'atteggiamento delle autorità, manifestatosi attraverso la diffusione di notizie inesatte, false, rassicuranti e contraddittorie (come ad esempio il rilievo che la vaccinazione non è obbligatoria), ha contribuito a rafforzare nella gran massa della popolazione un senso di sfiducia, di scetticismo, di fatalistica rassegnazione, quasi che la poliomielite fosse un male da cui si possa essere colpiti senza poter nulla fare per impedirlo. Si aggiunga anche la convinzione, ancora molto diffusa, perché ben poco contrastata, che la pratica del vaccino sarebbe pericolosa.

La stessa conferenza del ministro e delle altre autorità e la mancanza di una adeguata propaganda stanno dunque all'origine di questo fatale scetticismo. Occorre poi considerare che la popolazione non è messa nelle condizioni favorevoli per far praticare la vaccinazione ai bambini.

Innanzitutto, i centri di vaccinazione sono stati aperti con notevole ritardo e cioè alla fine di ottobre. In un primo momento essi funzionavano soltanto nel centro cittadino e chi conosce la estensione della città di Napoli comprende che per una mamma la quale ha molti bambini da vaccinare, raggiungere dalla periferia o addirittura dalla provincia il centro della città, significa affrontare nelle condizioni più disagiate un lungo viaggio, che spesso per particolari circostanze diventa addirittura impossibile.

In secondo luogo, fino a pochi giorni fa, le famiglie dovevano affrontare questo lungo viaggio non una, bensì tre volte. Infatti, l'organizzazione dei centri di vaccinazione prevedeva un procedimento troppo lungo e complesso. Il congiunto del bambino che doveva essere vaccinato, cioè, doveva presentarsi una prima volta al centro di vaccinazione e, dopo che il bambino era stato sottoposto dal medico ad una visita sommaria, riceveva un tagliando che lo autorizzava a recarsi al centro schermografico, sito presso il municipio, dove avveniva un nuovo esame: dopo tre giorni il bambino doveva tornare nuovamente al centro e, se la cartella clinica era arrivata, la vaccinazione poteva finalmente essere praticata. In tal modo, per vaccinare un solo bambino occorrevano pratica-

mente molti giorni, impiegati in lunghi e pesanti andirivieni.

Evidentemente, anche questo ha rappresentato una remora, un impedimento. Io so che oggi sono state adottate misure per snellire il procedimento, per rendere possibile la vaccinazione nei centri appositi nel modo più sbrigativo ed immediato, cioè inviando al centro schermografico soltanto i bambini sui quali esiste un dubbio sullo stato di salute e vaccinando immediatamente quelli sicuramente sani.

Ma, vi è anche un altro elemento che indubbiamente ha rappresentato impedimento: intendo riferirmi alla circostanza che, nel momento in cui si presenta al centro per far vaccinare il proprio bambino, il genitore o un congiunto qualsiasi si sente dire dal personale addetto che la vaccinazione non è obbligatoria e che, se vuol farla praticare, deve assumersene ogni responsabilità firmando un'apposita dichiarazione.

Onorevole Monaldi, vi sono stati molti genitori, soprattutto all'inizio, i quali sono andati via dai centri di vaccinazione senza aver fatto vaccinare i propri figlioli, in quanto, nella loro ignoranza, non si sentivano di poter assumere una tale responsabilità. Interrogativi angosciosi di sono presentati alla loro mente: come posso giudicare e prendermi una simile responsabilità? E se il vaccino avrà effetto contrario?

Ma, sono le autorità sanitarie che avrebbero avuto il dovere di assumersi una tale responsabilità. Se ciò fosse stato fatto le famiglie avrebbero avuto fiducia certamente.

Quello il pensiero dubbioso, invece, di ogni padre, di ogni madre, nel sentire i discorsi degli infermieri.

Ma, a nostro giudizio, la causa principale del ritardo nell'andamento della campagna di vaccinazione sta nel fatto che la maggioranza dei genitori ignora addirittura l'esistenza stessa del vaccino, ignora l'esistenza dei centri comunali di vaccinazione gratuita, ignora che la poliomielite può essere prevenuta e curata. Naturalmente più di tutti è all'oscuro la popolazione che vive nei quartieri poveri, nelle borgate periferiche, nei piccoli centri della provincia. Qualche cosa certo si è fatta, per informare la popolazione anche se in ritardo, e sotto il pungolo della stampa: sono stati affissi manifesti murali, è stata inviata una lettera ai capi famiglia, sono stati pubblicati gli elenchi dei centri sui giornali; ultimamente sono state anche inviate alcune circolari alle scuole. Ma evidentemente tutto questo non basta. Se

oggi ancora la popolazione diserta i centri di vaccinazione è evidente che questi mezzi di propaganda messi a disposizione della popolazione non sono ancora sufficienti. Per cui noi riteniamo che a Napoli più che altrove occorra oggi organizzare la più grande campagna di propaganda che mai si sia vista, adoperando tutti i possibili mezzi a disposizione, la radio, la televisione, i giornali, i messi comunali e, perché no, onorevole Monaldi?, anche le organizzazioni, i partiti politici, i sindacati. Tutti oggi devono sentire il dovere di servire questa grande causa; tutti coloro che oggi hanno coscienza della gravità del pericolo che incombe sulla vita dei bambini napoletani, devono girare nei vicoli, nei fondaci, nelle zone dei baraccati dove vivono migliaia di famiglie ammassate in locali angusti e portare ad esse una parola di convinzione, di incoraggiamento, di fiducia.

Siamo molto in ritardo. Abbiamo ancora pochi mesi a disposizione; dobbiamo utilizzare tutte le forze se vogliamo essere certi che entro aprile tutti i bambini napoletani siano vaccinati. È dell'altro giorno la misura dell'estensione della vaccinazione ai bambini fino ai 6 anni. È già un passo avanti, onorevole Monaldi, ma riteniamo che forse per la città di Napoli, date le sue particolari condizioni, occorra fare un ulteriore passo estendendo la vaccinazione gratuita ai bambini fino ai 10 anni. Solo così possiamo attendere la prossima estate con maggiore tranquillità.

La situazione odierna, invece, desta ancora gravi preoccupazioni.

Io non so se questi dati sono esatti ma a noi risulta che nei primi 18 giorni di novembre ci sono stati altri 100 colpiti con 22 morti; che nella sola città di Napoli, nella prima decade di novembre, vi sono stati 13 ricoverati e 3 morti, nella seconda, 32 ricoverati e due morti: noi cioè abbiamo addirittura in questi ultimi periodi cifre che tendono di nuovo a salire: e siamo alla fine di novembre! La situazione, da questo punto di vista, non può non preoccuparci. Ritengo che oggi sia questo il problema più grave e drammatico della città di Napoli, e che, quindi, ogni mezzo debba essere adottato per far sì che la vaccinazione arrivi a tutta la popolazione infantile.

Proporrei che a questo fine siano istituiti centri di vaccinazione ambulanti, se non vi è la possibilità di attrezzare un numero sufficiente di centri che possa irradiarsi in tutta la periferia della città ed anche nella provincia. D'altra parte noi pensiamo che anche

tutte le organizzazioni esistenti a Napoli possono mettere le loro sedi a disposizione per la creazione dei centri.

A questo proposito, onorevole Monaldi, io vorrei sottoporle un'altra questione: le scuole materne a Napoli sono ancora chiuse, ma il fatto stesso che la vaccinazione procede così a rilento non giustifica un provvedimento di questo genere. Non è forse meglio che si arrivi finalmente all'apertura delle scuole materne e si trasformino proprio queste scuole in altrettanti centri di vaccinazione?

MONALDI, *Ministro della sanità*. Lunedì prossimo.

VIVIANI LUCIANA. Un provvedimento opportuno, dunque, ma che come sempre viene adottato con notevole ritardo. Registriamo, infatti, continuamente misure che vengono prese con un ritardo e con una lentezza deplorabili e colposi.

Arrivando alla conclusione, noi vogliamo avere da lei, onorevole Monaldi, assicurazioni precise: 1°) sulla data di consegna del nuovo ospedale contumaciale alla città di Napoli; 2°) su che cosa si pensa di fare immediatamente per attrezzare nella città di Napoli, un centro di recupero capace di garantire cure efficienti ai bambini colpiti; 3°) quali misure nuove, di emergenza, straordinarie, si intendono adottare per garantire la vaccinazione a tutti i bambini, almeno fino ai 10 anni.

Queste risposte debbono essere date se vogliamo assicurare un clima di maggiore tranquillità alle famiglie napoletane, e far considerare loro le prospettive che ci stanno dinanzi con occhio più sereno.

Ma anche se tali misure verranno prese, anche se tali garanzie saranno date per il futuro, non perciò diminuiscono le gravi responsabilità del passato. Troppo dolore è stato sofferto a Napoli, che poteva essere evitato; troppi lutti si sono sofferti, che del pari potevano essere evitati. Questo dolore, questi lutti si devono, in gran parte, proprio alla carenza ed alla irresponsabilità delle autorità sanitarie.

Quando noi lo affermiamo, ella, onorevole Monaldi, ama rispondere che regge il dicastero da soli sei mesi, e non può quindi essere responsabile di quanto accadeva prima della costituzione del dicastero stesso. È vero, una parte di responsabilità, anzi, gran parte della responsabilità — non dobbiamo certo dimenticarlo — risale a quelle autorità che hanno diretto il settore della sanità pubblica prima della formazione del dica-

stero della sanità; ma da quanto siamo venuti dicendo nel corso di questo intervento risulta che per il periodo della sua permanenza al Ministero, responsabilità più gravi ancora ricadono direttamente su di lei. A questo proposito desidero qui ricordare ancora una volta che, nel corso di una conferenza stampa, — si era allora al 15 settembre, nel periodo cioè in cui a Napoli vi era la più alta percentuale di bambini malati — ella ebbe a pronunciare questa frase testuale: « Stamane ho visitato l'ospedale Cotugno, ed obiettivamente posso affermare che esso dispone di tutte le attrezzature fondamentali per una buona assistenza ». Ella invece, onorevole ministro, sapeva molto bene che quell'affermazione non rispondeva a verità, tant'è vero che, proprio due giorni prima, sullo stesso quotidiano che non ha lesinato a lei elogi di ogni genere — parlo del *Mattino* — era comparso un articolo del direttore, nel quale, in maniera molto particolareggiata, si faceva il resoconto di una visita al Cotugno, e si sottolineavano le gravi inadempienze e insufficienze dell'ospedale.

In questi mesi dolorosi ella, onorevole ministro, ha, sì, fatto frequenti visite nella nostra città, ed ha preso anche verbalmente una serie di impegni; ma, sostanzialmente, anche se interventi si sono registrati, essi sono stati attuati con notevole ritardo, e sempre in maniera intempestiva, con la conseguenza non di prevenire, ma di creare rimedi quando la situazione era già gravemente pregiudicata.

Noi vorremmo anche ricordare qui, onorevole ministro, che le sue responsabilità non riguardano soltanto il periodo di attività del Ministero della sanità, ma anche il periodo precedente, giacché non dobbiamo dimenticare che, prima di essere ministro della sanità, ella occupava a Napoli un posto di grande responsabilità, quello cioè di presidente degli ospedali riuniti; un posto, cioè, che le dava la possibilità di operare e di intervenire molto efficacemente affinché i problemi che la situazione ospedaliera della nostra città presenta potessero essere finalmente risolti.

Non dobbiamo neppure dimenticare che ella è stato rappresentante al Senato della città di Napoli per più di 10 anni, che fu in quel periodo l'unico parlamentare medico di Napoli, e che ebbe allora la possibilità, con l'autorevolezza che le veniva dalla sua posizione e dei suoi incarichi, di condurre un'azione, una campagna perché la situazione di Napoli potesse essere seriamente affrontata. Invece

non ricordo un solo articolo — forse una sola presa di posizione dell'allora senatore Monaldi per richiamare l'attenzione delle autorità di Roma sullo stato grave della attrezzatura ospedaliera della nostra città. Ecco perché riteniamo che ci siano responsabilità precise, dirette. Ecco perché noi ci permettiamo di dire quanto segue (e lo affermo, onorevole Monaldi, senza alcuna acrimonia, ma semplicemente perché ho a cuore le sorti della nostra città). Si sa che ella è un illustre clinico. Non c'è dubbio, nell'esercizio della sua professione di medico si è reso benemerito. Non pensa, ella, che potrà rendersi ancora più benemerito dedicando tutta la sua attività e il suo tempo alle ricerche e alle applicazioni scientifiche senza lasciarsi distogliere dalla vita politica per la quale ha mostrato di essere (come dire?) poco provveduto? A noi sembra che ella, pur essendo un illustre medico, non sia purtroppo (per tante e tante ragioni) la persona più indicata a dirigere il Ministero della sanità. Perché? ella chiederà. Perché, a nostro parere, il titolare di questo dicastero deve essere in grado di poter anteporre agli interessi degli speculatori la salvaguardia della salute del popolo italiano.

Ella, senatore Monaldi, ha dimostrato, in soli quattro mesi di permanenza alla testa del dicastero, di non essere in grado di potersi muovere in questa direzione.

Gli avvenimenti dolorosi di questi mesi, le rivelazioni che sono state fatte dalla stampa di ogni corrente e le accuse rivolte da un membro dello stesso Governo di cui ella fa parte, avrebbero dovuto spingerla, senatore Monaldi, già da tempo a rassegnare le dimissioni dall'incarico che ancora ricopre. Ma poiché non lo ha fatto spontaneamente, siamo noi che le proponiamo di compiere coraggiosamente e tempestivamente questo atto che l'opinione pubblica italiana ormai non solo attende ma esige. (*Applausi a sinistra*).

#### Presentazione di disegni di legge.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Sistemazione, miglioramento e adeguamento delle strade statali di primaria importanza e integrazione di fondi per l'esecuzione del programma autostradale ».

Presento anche, a nome del ministro del tesoro, il disegno di legge:

« Norme integrative della legge 2 gennaio 1958, n. 3, sulla liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati (A.R.A.R.) ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cotellessa. Ne ha facoltà.

COTELLESA. Signor presidente, onorevoli colleghi, il problema della poliomielite se ha avuto nell'anno in corso, per la sua notevole incidenza, una gravità veramente preoccupante, non si può dire che abbia trovato impreparata la nostra autorità sanitaria. Il pericolo della poliomielite fu nel nostro paese considerato fin dal 1940, dall'allora esistente direzione generale di sanità, per opera del professor Giovanni Petragiani, che con la legge 10 giugno 1940 per la cura e l'assistenza degli infermi affetti da postumi di poliomielite, disponeva, a carico del Ministero dell'interno, a mezzo degli appositi centri e reparti all'uopo istituiti, il ricovero dei minori colpiti.

Tale indirizzo è stato continuato negli anni successivi con la costituzione dell'Alto Commissariato della sanità e con la moltiplicazione dei centri che allo stato attuale e in numero di 40, rappresentano una rete veramente efficiente per quella che può essere l'assistenza e la terapia di questi malati. Noi abbiamo, infatti, in Italia 889 posti letto di recupero misti per esiti recenti ed inveterati; 606 per recupero di esiti recenti 908 per il recupero di esiti inveterati, 1.140 posti letto di recupero sociale e 150 posti letto in allestimento in altri 5 centri, inaugurati di recente o prossimi ad entrare in funzione.

In questa opera riorganizzatrice non venne meno l'attiva collaborazione di clinici, pediatri ed ortopedici che, con il prezioso contributo dei loro studi e la maturata esperienza clinica, hanno degnamente realizzato speciali reparti di ricovero e di cure in una nobile gara con cultori di sociologia e valorosi primari, per una azione veramente degna di elogio.

E infatti l'azione della sanità pubblica è andata in continua ascesa poiché dai 1.240 ricoverati del 1949, è arrivata a 10.300

ricoverati nel 1957, con il potenziamento di tutti i centri esistenti ed una notevole assistenza ai minori colpiti.

Non possiamo, perciò, sottovalutare tale preziosa opera, anzitutto perchè dobbiamo riconoscere con orgoglio un privilegio della nazione italiana; l'Italia è l'unico Stato che ha accollato a sé l'onere del ricovero dei poliomielitici. E questo — come dicevo — fu iniziato in virtù della legge del 1940. Oggi possiamo con soddisfazione dire che questo piano di assistenza ci dà la possibilità di vedere tanti minori (essendo noto che nel nostro paese l'80 per cento dei malati sono della 1<sup>o</sup> e della 2<sup>a</sup> infanzia) che dopo la permanenza in questi centri di recupero, hanno la possibilità di riprendere, con magnifici risultati, la loro vita normale.

Che cosa è avvenuto in questi ultimi anni nel nostro paese nei confronti della poliomielite? È avvenuto qualcosa che potremmo dire non era nulla di spaventevole fino all'incidenza dell'anno in corso. Infatti, se noi esaminiamo le statistiche (e sono statistiche che dobbiamo ritenere dimostrative e certamente conosciute da molti), vediamo che di fronte alla maggiore incidenza che vi fu nel 1939, di circa 6.000 casi, siamo arrivati alla incidenza del 1953 con un numero di malati che superava di poco più i 5.000, per arrivare quest'anno, alla metà o poco più del novembre 1958, a 6.560 casi. Ma, contrariamente agli anni decorsi, nel 1958 vi è stata una mortalità molto superiore ed in alcuni centri, disgraziatamente, una confluenza di casi che mai si era registrata negli anni precedenti.

Io non voglio qui ricordare tutto quello che in questi ultimi anni è stato fatto nelle più svariate nazioni per l'assistenza e la profilassi dei poliomielitici. Ricorderò solo alla Camera che, dopo infiniti studi e ricerche, nel 1955, in America, ebbe inizio, su notevole scala, la vaccinazione con il vaccino Salk che, come penso sia noto a molti colleghi medici, è costituito da una mescolanza dei tre tipi di *virus* (del primo, del secondo e del terzo), coltivati su rene di scimmia ed inattivati con formolo.

Trattasi, quindi, di una preparazione delicatissima di vaccino che richiede una particolare attrezzatura ed ha inoltre una durata di limitata validità, essendo assai breve la scadenza per l'uso.

Inoltre questa vaccinazione — e lo dobbiamo ricordare — ha avuto periodi anche preoccupanti per la sua applicazione. Noi sappiamo quello che nel 1955 è avvenuto in

America quando questo vaccino fu sospeso, perché la sua preparazione aveva dato luogo, per una coincidenza che certamente non doveva attribuirsi alla qualità di detto vaccino ma a quelle occasionali possibilità che nella preparazione si possono avere, a gravi inconvenienti, per cui un bel momento si è creduto doveroso sospendere la vaccinazione e tutto il complesso sistema di inattivazione del virus fu sottoposto a nuovi rigorosi controlli che resero praticamente inoffensivo tale prodotto.

Ed allora che cosa è avvenuto nel mondo? Diciamocelo francamente. È subentrata una certa diffidenza per la vaccinazione antipolio: diffidenza non solo in America, ma in tanti altri paesi d'Europa, compreso il nostro. E quando si parlava, fin dall'anno scorso, del vaccino antipolio, si creava un senso di paura e di timore nell'animo di coloro che dovevano vaccinare i loro bambini, tanto è vero che l'autorità sanitaria prudenzialmente è ricorsa a chiedere ai genitori il loro assenso per praticare la iniezione.

Anche in molti medici, non edotti di quanto era avvenuto, si notò una certa diffidenza a sottoporre i bambini a tale sicura profilassi contro il terribile male.

Siamo così arrivati all'estate 1958 quando, come ricorderete, l'incidenza del morbo è stata, purtroppo, molto grave. Oggi si può sicuramente ritenere che la vaccinazione sia assolutamente innocua. Io che ebbi la ventura di essere relatore ufficiale al congresso di pediatria a Trieste, tenutosi quest'anno sul problema sociale della poliomielite, ho potuto rilevare che la tesi sostenuta da noi italiani era condivisa da tutti i numerosi stranieri presenti al congresso. Possiamo affermare che la vaccinazione è completamente innocua se pur non si abbia nel nostro paese una cifra sufficientemente alta di vaccinati per poter decisamente influenzare l'andamento epidemiologico della malattia. Potrà forse asserirsi che nei vaccinati le manifestazioni della poliomielite sono molto attenuate e non ci troviamo spesso di fronte a quei quadri così gravi che è possibile riscontrare nei minori che non sono stati vaccinati.

È possibile però, in un così breve tempo, nello spazio di pochi mesi, predisporre su piano nazionale una vaccinazione totalitaria e di massa, come da taluno si sostiene?

Non starò certo ad attestare che tutto quello che è stato finora fatto debba considerarsi perfetto, ma non può sostenersi che le autorità sanitarie centrali siano state carenti

di fronte alle necessità determinate dall'insorgere di questa malattia.

In realtà, abbiamo il dovere di affermare, che l'onorevole ministro Monaldi, fin dall'inizio del suo mandato di Governo, si è preoccupato di studiare a fondo questo problema. Se mal non ricordo (ce lo ha ricordato in Commissione), pochi giorni dopo che egli assunse la responsabilità dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità (il Ministero non era stato ancora istituito), si preoccupò di nominare una commissione per lo studio del problema della poliomielite nel nostro paese e per il potenziamento della preparazione del vaccino.

Non deve essere dimenticato che in Italia esiste un solo istituto capace di fabbricare il vaccino Salk, dato che — come ho già detto — la fabbricazione non è molto facile.

Cosa dobbiamo dire oggi di fronte a questa ridda di aspre critiche, in questa psicosi determinatasi nel nostro paese per la gravità della malattia? Anzitutto è necessario provvedere seriamente ad estendere la vaccinazione a tutti i bambini almeno fino a tre anni di vita, se non vogliamo giungere ai cinque anni, dato che le statistiche, anche le ultime, della recente epidemia napoletana hanno dimostrato che l'incidenza del morbo è non solo più grave, ma soprattutto presente nei primi anni di vita.

Il Governo, perciò, dovrebbe iniziare l'attuazione di un piano capace di affrontare con successo l'opera già iniziata ed estendere su larga scala tale vaccinazione in questo periodo invernale.

Non va taciuto, peraltro, che quest'anno in Italia si è verificata una vera e propria gara da parte di enti pubblici e di amministrazioni varie, per cercare di facilitare in ogni modo il compito del Governo. Questa nobile ed encomiabile azione non si è verificata soltanto nella città di Modena, come ha ricordato qualche collega, ma in tutta Italia ad opera di comuni piccoli e grandi, di numerosi enti ed amministrazioni è tutta una nobile gara per sostenere questa grande battaglia per la prevenzione e la difesa contro il male.

E questo dovere deve essere compreso e realizzato in modo da assicurarci una completa vaccinazione prima della nuova estate, perché, nel periodo stagionale più facile al male, la nostra popolazione sia sufficientemente difesa dalla iniziata vaccinazione.

Né dobbiamo dimenticare che la poliomielite è una malattia notevolmente strana nel suo evolversi e spesso ci troviamo dinanzi

ad episodi epidemici ed endemici di diversa estrinsecazione.

Nell'istituto pediatrico di cui sono direttore, tre anni fa, nel reparto lattanti, si verificarono tre casi di polio. Analizzate le feci dei settanta bambini ricoverati nel reparto, fu constatato che in circa 50 vi era presenza del virus della polio. Ma, ripeto, solo tre bambini ebbero manifestazioni paralitiche della malattia e gli altri non presentarono sintomatologia alcuna. Ciò sta ad indicare che l'incidenza è la più varia e che l'infezione non segue un decorso regolare.

Né possiamo lasciar passare sotto silenzio l'importanza che assume questa malattia per l'assistenza e la terapia specifica che dobbiamo prestare ai poveri infermi colpiti da questa malattia.

Quest'anno, poi, con l'incidenza del morbo, il numero dei ricoverati è senza dubbio aumentato e, poiché questa malattia dura mesi ed anni, il ricovero dei colpiti non si limita a periodi di breve durata.

È evidente, dunque, che occorre una organizzazione efficiente, se si vuol dare ai bambini colpiti una qualche speranza di ripresa. Come è stato concordemente affermato nei congressi scientifici, ultimi quelli tenuti in Spagna ed a Trieste, è necessario avere centri attrezzati e personale specializzato, allo scopo di provvedere al recupero dei bambini ammalati. Quando si dice che basta moltiplicare i polmoni di acciaio per salvare un poliomielitico, si chiede un mezzo che può, in alcuni casi essere prezioso, ma deve essere dato in mano a personale capace, in centri che oltre il polmone di acciaio abbiano quanto occorre per assicurare una specifica assistenza.

Da qui dunque, la necessità di potenziare i centri esistenti, di aumentare il numero e, anzitutto, di affidarli a personale preparato. Spero che il Ministero della sanità abbia allo studio un piano per provvedere a queste necessità e mi auguro che esso sia portato in attuazione.

È necessario, sempre in tema di personale, preparare i medici, perché né un pediatra, né un ortopedico possono, da soli, essere capaci di curare un poliomielitico.

Non esiste alcuna scuola in Italia che provveda a tale necessaria preparazione e ritengo questa una gravissima lacuna di cui tutti sentono la gravità.

Il ricovero dei poliomielitici, allo stato delle attuali conoscenze, nel periodo acuto e in quello degli esiti recenti della malattia, è legato solo alle moderne terapie di rieducazione che sono

possibili solo con una adeguata preparazione dei medici e del personale preposto a tale servizio.

In America, Inghilterra, Francia, Germania, Svezia, Danimarca, ecc., sono sorte scuole e corsi di durata varia per tale scopo.

Il medico preposto a dirigere un centro, non può essere un improvvisato conoscitore di malati di poliomielite, ma deve avere la preparazione, l'esperienza e la competenza necessarie per poter essere in grado di assicurare al poliomielitico una adeguata assistenza.

Questo medico deve prendere in esame tutte le possibilità di ricupero e di attività dell'infermo che gli viene affidato, studiarne attentamente le trasformazioni senza chiedere a quell'organismo sforzi che provocherebbero un dannoso affaticamento.

Perciò non basta moltiplicare i centri come un qualsiasi nosocomio per ricovero dei malati, ma occorre anche attrezzarli per poter sicuramente offrire a questi colpiti una assistenza di cui devono beneficiare per migliorare e possibilmente guarire delle loro gravi alterazioni.

Perciò io rivolgo, come già ebbi occasione di fare in sede di Commissione, al ministro della sanità, l'invito a creare subito questi corsi di preparazione per i medici e per il personale, al fine di avere la possibilità di curare come meritano, questi malati.

Concludendo, devo dire che ho presentato, insieme con altri colleghi, un ordine del giorno che invita il Governo a studiare, nel suo complesso, questo grave problema della assistenza al poliomielitico, ordine del giorno che sottopongo alla Camera, sicuro che l'onorevole ministro vorrà accettarlo e che la Camera vorrà dare ad esso la fiducia:

« La Camera, considerata la notevole, accresciuta morbosità della poliomielite, che nel 1958 ha superato con grave indice di letalità gli anni decorsi con persistente resistenza, è la inderogabile necessità di potenziare con adeguati mezzi la prevenzione, il ricovero e la terapia di tale grave malattia sociale; ritenuto assolutamente insufficiente lo stanziamento di 900 milioni di recente approvato dal Parlamento per estinguere le passività arretrate inerenti al pagamento delle rette di degenza per infermi poliomielitici a carico dello Stato come per legge, stanziamento che non riesce però nemmeno ad estinguere le esistenti passività per i ricoveri predisposti dalla sanità pubblica; considerato indispensabile diffondere su scala nazionale la vaccinazione antipolio, unico mezzo efficace per

limitare l'insorgenza della malattia, vaccinazione che dovrà essere necessariamente, come ha già lodevolmente iniziato il Ministero della sanità, per alcune comunità e categorie di cittadini, a carico dello Stato; ritenuto urgente potenziare i centri di ricupero esistenti, istituire corsi di preparazione per medici e per il personale di assistenza di tali centri, nonché provvedere per l'accresciuto numero dei malati al ricovero dei colpiti, chiede al Governo adeguati stanziamenti nel nuovo bilancio del Ministero della sanità per il capitolo della poliomielite in misura tale da rendere possibile un adeguato programma di prevenzione, di assistenza e di cura ». (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cremisini. Ne ha facoltà.

CREMISINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non possiamo che condividere le gravi preoccupazioni e le gravi perplessità che sono al fondo della mozione che stiamo discutendo. Non possiamo però dividerne alcuni aspetti di particolare valutazione, alcune illazioni di carattere altrettanto particolare e che più si muovono sul terreno politico e demagogico. Nella sostanza, per noi il problema è molto più vasto di come è stato sinora posto.

Con tutto il rispetto per le opinioni di coloro che mi hanno preceduto e soprattutto dei tecnici, come è appunto l'onorevole Cotellessa, io dico che nel campo della profilassi un *optimum*, così come è stato indicato, non vi è. Nel campo della profilassi, o si affronta in maniera totalitaria il problema, o non lo si affronta. Evidentemente il poco è meglio del nulla ma, agli effetti del conseguimento degli obiettivi che ci si prefigge, ogni concetto di relatività al riguardo è senza dubbio mal posto.

Si dice che occorre difendere la popolazione infantile dai sei mesi ai tre anni. E perché non anche la popolazione infantile dai tre ai cinque anni? E quella oltre i cinque anni? Ormai è pacifico che questa malattia — se presenta un'incidenza maggiore in certi periodi della vita umana, nei quali si manifesta in maniera più impressionante — non risparmia tuttavia la popolazione giovanile sino ad un largo margine di sicurezza nell'età.

Il problema è, quindi, molto più vasto di quanto non si ritenga, e può essere risolto soltanto con una visione larghissima.

Ma se anche noi teniamo presente tutta la popolazione dai sei mesi ai cinque anni (e non soltanto quella dai sei mesi ai tre anni) ci accorgiamo, tutto sommato, che non ci tro-

viamo di fronte a cifre particolarmente impressionanti. Per vaccinare in breve periodo di tempo i cinque milioni di bambini compresi nei limiti di età sopra indicati, occorrerebbero 15 milioni di fiale e, tenuto conto che il prezzo medio di una fiala è di circa 350 lire, una somma aggirantesi tra i sei e i sette miliardi al massimo. Ora, di fronte ad un problema di tanta drammaticità e di fronte agli obiettivi che si possono raggiungere attraverso una estesissima profilassi, una spesa di qualche miliardo non dovrebbe essere motivo di particolare preoccupazione.

È d'altra parte evidente — se proprio si vuole ragionare in termini puramente economici — che una totale profilassi rappresenta in ogni modo un risparmio di danaro, perché infinitamente più costoso e più lento è il curare e infinitamente meno producenti e meno risolutive sono le cure.

Se ancora oggi non esiste, in materia di cure, una coscienza (come effettivamente una coscienza non esiste ancora nei riguardi della profilassi), è evidente che bisogna utilizzare tutti i mezzi disponibili — in ogni settore, in ogni campo, in ogni aspetto della vita nazionale — perché questa coscienza abbia a formarsi.

A me sembra pacifico che occorre prevenire piuttosto che curare. Se quindi ci si avvia su questa strada si presentano due problemi, quello del reperimento del vaccino e quello del costo del vaccino stesso. Su questi due problemi mi permetto di sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro e della Camera alcune considerazioni, avvalendomi della particolare esperienza acquisita in questo campo in oltre venti anni di professione.

Circa il reperimento del vaccino noi tutti sappiamo, specie se deve essere utilizzato largamente, di non poter contare solamente sulla produzione italiana. Occorre fare larghissimo assegnamento sulla produzione estera. Dove si produce il vaccino? In Svizzera, in Inghilterra, in Cecoslovacchia, ma una produzione che non soltanto possa servire alle necessità interne, ma possa essere suscettibile di esportazione, non si ha altro che nel nord-America.

La produzione italiana è molto scarsa. Basta osservare alcune cifre: gli Stati Uniti, che fin dal 1954 producono questo vaccino, a tutt'oggi hanno vaccinato 55 milioni di persone; tenendo presente che per ogni persona occorrono tre fiale, sono state prodotte 160 milioni di fiale. Inoltre è stato prodotto anche il vaccino che viene esportato in tutto il mondo. In Italia soltanto un istituto produce il vac-

cino: l'Istituto sieroterapico italiano di Napoli che soltanto in questi mesi (come l'onorevole ministro probabilmente ben sa) ha raggiunto il massimo della produzione: si è parlato, infatti, con sufficiente esattezza, di circa 100 mila fiale al mese.

Basta però porre mente non soltanto all'enorme differenza che vi è tra la valutazione delle nostre necessità e delle necessità di tutto il mondo, ma anche alla valutazione delle possibilità nostre ed altrui per comprendere che o ci si pone su un terreno del tutto diverso anche dal punto di vista produttivo, o altrimenti è perfettamente inutile continuare a discutere specie di una produzione nazionale.

Vi è poi un'altra considerazione da fare: che sino a 4 mesi fa, quando ancora la produzione dell'unica casa farmaceutica italiana non aveva raggiunto questo *plenum*, detto Istituto non riusciva ad esitare il suo prodotto. Infatti, soltanto da 3, 4 o 5 mesi questo Istituto comincia a vendere direttamente al pubblico il vaccino; e ciò non perché il prodotto non fosse in commercio, ma perché il pubblico non lo comprava. Questo era dovuto al fatto che in Italia ancora non esisteva il *pathos* della possibilità di una epidemia, non esisteva neppure una coscienza avviata alla profilassi di questa malattia e pertanto la produzione dell'Istituto sieroterapico italiano rimaneva nelle farmacie. Così, la farmacia richiedeva (poiché il prodotto aveva una scadenza) di rendere il prodotto anziché acquistarne di nuovo.

Il Ministero della sanità ha comperato un certo numero di dosi. Ciò ha potuto fare proprio perché questo Istituto non riusciva a venderle direttamente al pubblico, come ho detto. Così, a questo riguardo, è opportuno fare una osservazione.

Si è detto che da parte degli operatori industriali, in questo campo, è in atto una speculazione, che troverebbe una rispondenza nel Ministero della sanità; ciò ritarderebbe le importazioni dall'estero per permettere agli industriali italiani di attrezzarsi, di organizzare la propria produzione, di ammortizzare i propri impianti, per tornare poi — cioè quando l'industria nazionale fosse agguerrita — a riprendere le importazioni dall'estero.

A questo riguardo vorrei tranquillizzare il collega che mi ha preceduto e vorrei tranquillizzarlo responsabilmente, non perché sono un deputato, ma semplicemente perché sono un operatore in questo campo. Non mi interesso di vaccino; non ho assolutamente alcun interesse con l'unica casa che lo produce; non

desidero neppure lontanamente difendere il Ministero della sanità, ché anzi anche io, per la mia parte, ho delle ragioni di doglianza verso di esso e non ho alcuna ragione per non dichiararlo. Però in questo caso evidentemente si inseguono delle ombre.

Su 1200 ditte farmaceutiche italiane, una sola si è dedicata alla produzione di questo vaccino; le altre non vi si sono dedicate e — questo è il punto — non vi si possono dedicare da un momento all'altro, poiché vi è tutto un insieme di attrezzature tecniche, di preparazioni speciali, tutto un insieme nel campo della ricerca, che non può essere improvvisato. Quindi non vi è, né potrebbe esservi, da parte degli industriali, nessun interesse a che il Ministero della sanità non faccia venire dall'estero tutte le qualità di vaccino che intende reperire. Potrà, se mai, sussistere una considerazione: è opportuno fare questo, oppure no?

Non so se queste osservazioni siano tali da tranquillizzare il collega che mi ha preceduto, ma devo dichiarare che, se gli industriali italiani saranno chiamati a produrre il vaccino antipolio, cercheranno di ottenere la migliore produzione, cercheranno di farlo costare il meno possibile. Ma fino ad oggi nessuno li ha chiamati ed essi continuano ad esercitare la loro attività in altri settori.

Anzi, se una osservazione dovessi fare a questo riguardo, si baserebbe precisamente sul contrario. Possono sempre verificarsi, sul piano nazionale, determinati avvenimenti. È stata ricordata, e giustamente, l'« asiatica » della quale molti hanno forse perduto il ricordo. Però chi non lo ha perduto sa che non si trovavano nel momento opportuno, cioè nel momento della maggiore ondata del male, i presidi necessari per la cura di quel male.

Io ritengo che un paese il quale sappia che possono verificarsi determinate situazioni nel campo dell'igiene e della sanità, ha il dovere di predisporre in tempo utile (e quando parlo di tempo utile mi riferisco a molto tempo prima che si verifichino questi inconvenienti) un piano industriale ed economico al riguardo. È vero che l'industria farmaceutica in Italia è sufficientemente sviluppata, ma è altrettanto vero che certe produzioni di carattere specialistico non si possono improvvisare da un anno all'altro.

Io mi permetterei, ripeto, di sottolineare la necessità inversa: nel senso che il Ministero della sanità dovrebbe adoperarsi perché il maggior numero possibile di case farmaceutiche italiane, nel campo della produzione del vaccino antipolio, trovino la possibilità

economica di attrezzarsi adeguatamente. Occorre studiare tutti i sistemi perché a questa attrezzatura si pervenga rapidamente e, se fosse anche necessario l'aiuto del Governo, esso non dovrebbe essere lesinato. Perché si dovrebbe agire in questa direzione? Perché, anzitutto, sarebbe fugato il sospetto di monopolio da parte di qualcuno. Inoltre, si creerebbe una attrezzatura che in momenti di emergenza potrebbe essere particolarmente utile e funzionante. Infatti, chi ci assicura che in avvenire (speriamo che ciò non capiti mai e non si verifichi in alcun paese), proprio in quel paese che è ora in grado di produrre la maggiore quantità di vaccino, non insorga nuovamente in forma grave questa malattia? Come possiamo non prevedere che quel paese riunisca tutte le sue energie per affrontare la nuova situazione e, quindi, non possa essere più in grado di produrre vaccino per l'esportazione? E allora, se noi in quel momento fossimo soggetti a questa importazione, evidentemente saremmo sforniti del vaccino in momenti particolarmente critici, e nessun provvedimento potrebbe far fronte ad una realtà che batte alle porte di ciascuna casa. Comunque, questa è materia opinabile: lo riconosco senz'altro ed ammetto che si possa seguire questa o quella politica in questo settore. Si può benissimo dire che in Italia non vi è bisogno di una attrezzatura specialistica produttiva perché noi importiamo il vaccino dall'estero. Si può benissimo dire: in Italia non è necessaria questa produzione. Si può benissimo dire che in Italia non si vuol fare questa produzione. Lasciamo interamente agli organi responsabili la grave decisione di comportarsi in una maniera o nell'altra.

Rimane, ora, l'argomento prezzo, che è particolarmente delicato. Anche su questo punto vorrei avvalermi della mia modesta esperienza. Si è parlato di un prezzo di lire 235 a dose in confronto delle 575 che paga il Ministero della sanità all'Istituto sieroterapico italiano che produce il vaccino e nei confronti altresì delle attuali 850 lire che pagherebbe il pubblico in questo momento, dopo l'intervento inopinato ed immediato del senatore Bo e di fronte alle 1.200 lire che sono quelle che fino a pochi giorni fa erano state fissate dal ministro Monaldi, cioè una misura già ridotta di fronte alle 1.500 lire che costava il vaccino quattro mesi or sono. Devo sottolineare subito che, come una rondine non fa primavera, così il prezzo di lire 235 a fiala fatto da una casa americana è un prezzo limite: è il prezzo di una grossa organizzazione industriale, la quale, avendo un

prodotto soggetto a scadenza e non trovando nel proprio paese la possibilità di esitarlo nel limite della scadenza della sua efficacia, cerca di vendere questo prodotto dove le è possibile. Evidentemente, un industriale che sa bene che il prodotto è soggetto a scadenza, e si trova, a tre mesi, quattro mesi, cinque mesi da questa scadenza, i magazzini pieni e sa che nel suo paese vi sono 25-30 milioni di dosi invendute, cerca in tutti i modi dove possa vendere il suo prodotto. Se non è possibile venderlo a 400, lo si vende a 300 e lo si vende anche a 235 lire. Questa è la situazione. (*Commenti a sinistra*). Il prezzo internazionale è di 300-350 lire, ed è un prezzo, vorrei dire, più serio. Tutti sappiamo benissimo quale prezzo l'industria americana può accordare quando, non avendo possibilità di smercio nel suo mercato, cerca di dare sfogo al suo prodotto.

A questo proposito vi è da fare un'altra considerazione: occorre esaminare la storia della formazione di questo prezzo nel mercato americano. Che oggi la dose del vaccino antipolio sul mercato americano si venda a un prezzo oscillante intorno alle 600-650 lire, non significa niente. Quale era il prezzo del vaccino nel 1955, nel 1956, nel 1957? Negli Stati Uniti nel 1955 la dose di vaccino costava oltre 1.000 lire, nel 1956 840 lire, nel 1957 700 lire, nel 1958, come ho detto, 600 lire. Si ha quindi una media di 750-800 lire, più vicina alle 800 che alle 750 lire perché il prezzo è sceso a 600 lire soltanto nel 1958.

DE PASCALIS. Ma che connessione fa col prezzo americano del vaccino?

CREMISINI. La connessione è immediata...

DE PASCALIS. ... per giustificare l'alto prezzo del vaccino in Italia.

CREMISINI. Non vi è alcuna ragione che il prezzo del vaccino in Italia sia uguale a quello americano. Il prezzo americano ha 4 anni di vita ed ha avuto la scala progressiva al ribasso che ho indicato. (*Interruzioni a sinistra*). Sto soltanto cercando di dimostrare che il prezzo americano non è quello di oggi, ma quello che si è formato in 4 anni, (*Commenti a sinistra*). Si deve considerare la media del prezzo nei 4 anni che si è smaltito il prodotto e non il prezzo ultimo. (*Interruzioni a sinistra*). L'industria americana ha avuto 4 anni per guadagnare...

NATOLI. Questo riguarda gli americani e non noi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano ad ogni frase. Ognuno ha la possibilità di replicare iscrivendosi a parlare.

CREMISINI. Ognuno ha la sua opinione. Io rispetto quella degli altri, ma esercito la facoltà di esprimere la mia.

In Italia è accaduto che nel giro di quattro mesi il prezzo è stato fatto cadere dalle 1.500 alle 850 lire. Ora, non ho alcuna difficoltà ad affermare che il prezzo italiano non potrà mai essere eguale a quello americano, per ragioni economiche ed industriali. Il costo del prodotto italiano sarà sempre maggiore di quello del prodotto americano. Gli americani vendono in un mercato di 200 milioni di persone e hanno una esportazione aperta; il loro vaccino è largamente apprezzato e conosciuto. Il prodotto italiano non potrà mai essere in grado di competere con quello americano in quanto vi è una grande sproporzione di mezzi di ricerca, di attrezzature industriali, di organizzazione per lo smercio. Il prodotto italiano si muove su basi semi-industriali e non potrà affrontare la concorrenza americana. Ed ancora qui debbo affermare che si può seguire un indirizzo o l'altro; ogni opinione è perfettamente rispettabile. Comunque non spetta a me scegliere la soluzione da adottare, l'indirizzo da seguire, ma al Governo.

L'industria farmochimica italiana è sempre stata considerata al terzo posto nel mondo, ma la verità è che essa viene ogni giorno di più resa asfittica. Per accorgersene, del resto, basta andare un po' sulle strade consolari di Roma e vedere come grandi complessi industriali stranieri, operanti nello stesso settore, hanno invaso l'Italia.

Come italiano posso essere gratissimo a degli stranieri che vengono a fare in Italia quello che gli italiani non fanno o non possono fare; non sono altrettanto grato, come italiano e come operatore economico, a quegli stranieri che vengono in Italia per fare quello che noi stessi facciamo. E se anche questo è un impiego di manodopera, non è certamente un impiego di cervelli, né di denari, perché i denari sono degli stranieri e tornano nel tempo ad essi, e i cervelli sono loro e non nostri.

Seguendo un indirizzo di questo genere, onorevole ministro, non avendo cioè comprensione per un ramo di industria che ha delle esigenze particolarissime e particolarmente complesse, sia dal punto di vista tecnico sia da quello economico, si arriverà al punto che non esisterà più in Italia una industria degna di questo nome, e sarà creata, sia pure senza volerlo, una colonizzazione dell'industria farmaceutica italiana. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ludovico Angelini. Ne ha facoltà.

ANGELINI LUDOVICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo gli interventi degli onorevoli Cinciari Rodano, Viviani e Cotellessa, che hanno messo a fuoco i problemi più importanti anche se da punti di vista diversi, resta a me ben poco da dire.

Anche io, come la onorevole Cinciari Rodano, voglio prendere le mosse dalla riunione della Commissione igiene e sanità di circa un mese fa. Fummo noi, deputati comunisti di quella Commissione, a prendere l'iniziativa della convocazione della Commissione stessa. In una lettera da noi inviata al presidente della Commissione, onorevole De Maria, affermammo che tale iniziativa ci pareva necessaria perché eravamo preoccupati dal fatto che l'epidemia di poliomielite aveva assunto un andamento molto grave, e nello stesso tempo perché consideravamo che le misure che venivano prese per far fronte ad essa, e soprattutto alla minaccia che si profilava per gli anni futuri, ci sembravano assolutamente inadeguate. Esprimemmo nello stesso tempo, sempre in quella lettera, la opinione che la Commissione igiene e sanità era la sede più adatta per una discussione proficua sull'argomento, proprio perché ci sembrava che gli spunti polemici potessero essere più facilmente messi da parte e la discussione potesse avere un carattere più costruttivo, un carattere più tecnico, anche per la presenza di numerosi medici e specialisti di malattie infantili.

In quella sede noi comunisti sollevammo una serie di questioni e debbo sottolineare che la grande maggioranza della Commissione non ebbe particolari opposizioni alle nostre richieste.

Parlammo di caratteri epidemiologici della malattia — e noi criticammo la leggerezza dell'atteggiamento ottimistico dei circoli ufficiali di fronte all'allarme dell'opinione pubblica, allarme che noi consideravamo assolutamente giustificato, che consideravamo anzi come un elemento positivo proprio per poter combattere la malattia — e discutemmo del prezzo del vaccino, che fu uno dei problemi sollevati in maniera molto chiara dal collega Natoli.

Ed a questo punto, mi vien fatto di osservare adesso, incidentalmente, all'oratore che mi ha immediatamente preceduto, che non mi sembra logico un confronto così meccanico dei costi e dei prezzi del vaccino in America e nel Canada con quelli italiani. Questo almeno per una ragione: che colà si

sono dovute sopportare le enormi spese della sperimentazione, durata decine e decine di anni.

In Commissione puntualizzammo soprattutto le modalità con le quali secondo noi doveva essere condotta anche in Italia una lotta veramente seria contro la poliomielite. Eravamo convinti a questo proposito che non fosse solo nostro diritto di deputati, ma anzitutto nostro dovere di cittadini di portare un contributo positivo alla lotta contro una malattia che veramente fa paura. Fa paura perché, come è stato qui ricordato, si tratta di una malattia che solo raramente uccide, ma fa di peggio: lascia un bambino rovinato per sempre. In Italia i menomati da questa malattia sono addirittura un esercito: finora pare se ne contino più di 120 mila!

Eravamo tanto più convinti di questo nostro dovere e di questa nostra comune responsabilità, in quanto le recenti conquiste nel campo della profilassi e della prevenzione della malattia hanno completamente rivoluzionato il nostro stesso atteggiamento — ve lo dice un medico che ha 30 anni di vita professionale sulle spalle — nei confronti di questo flagello, per cui noi vediamo oggi passare la nostra opera di curatori in secondo piano e acquisiamo la certezza scientifica e clinica di possedere un mezzo per evitare che nella grandissima maggioranza dei casi i bambini vengano colpiti dalla malattia e per far sì che quelli che ne vengono colpiti lo siano in modo meno grave, tanto da poter essere più facilmente recuperati.

Per questo avevamo sostenuto e sosteniamo che occorre oggi concentrare gli sforzi di tutta la collettività nel senso della vaccinazione, che naturalmente deve essere un'operazione di massa, rivolta a proteggere la maggior parte della popolazione che è più sensibile a contrarre l'infezione. Ecco perché noi pensavamo che per l'intervento di questo elemento nuovo, il problema della poliomielite diventasse un problema squisitamente politico, e che pertanto esso dovesse essere discusso proprio in una forma come quella in cui noi abbiamo chiesto fosse discusso.

Di problemi medico-sanitari divenuti problemi politici, che interessano lo Stato come organizzatore della collettività nazionale, la storia della medicina ci offre altri esempi: ricorderò la famosa battaglia condotta da Celli contro la malaria e per il chinino di Stato, ricorderò le leggi per la vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo, la difterite e via di seguito.

Eravamo convinti di questa nostra responsabilità anche perché ci eravamo accorti che in Italia ci trovavamo in un incredibile ritardo anche nei confronti di quello che era già stato fatto da tempo in una serie di paesi colpiti come il nostro da questo flagello. E a questo proposito non posso essere d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Cotellessa, giacché è da ricordare che in America il primo grido di vittoria risuonò nel 1955 e fu una vittoria molto seria, anche se oscurata da qualche fatto negativo, che poi, per altro, fu rapidamente superato, e che già nel 1956 in una serie di paesi, i più svariati — la onorevole Cinciari Rodano ne ha dato un lungo elenco — si preparavano i piani non solo per la vaccinazione di massa, ma anche per l'accaparramento del vaccino che grandi organizzazioni industriali, come quelle degli U. S. A. e del Canada, già preparavano. Si parla addirittura di 35 mila litri che l'America, attraverso il ministero del commercio con l'estero, già in quell'epoca metteva a disposizione dei paesi che approntavano piani organici per la vaccinazione di massa! Tra gli altri prepararono piani a questo scopo l'Argentina, il Brasile, il Congo belga, il Costariga, Cuba, il Guatemala. E v'erano anche paesi socialisti. Noi avremmo potuto almeno far valere qui quella solidarietà occidentale che invociamo in ogni occasione! E la Cecoslovacchia, che non aveva nessuna solidarietà occidentale da invocare, ha ricevuto dal Canada tutto il vaccino che le ha permesso di vaccinare 3 milioni di bambini su 13 milioni di popolazione totale, prima di riuscire ad organizzare la produzione nazionale.

CAPUA. In Cecoslovacchia è più facile operare sulle masse.

ANGELINI LUDOVICO. Noi dobbiamo constatare invece che ancora oggi in Italia le autorità preposte alla salvaguardia della salute, da una parte si baloccano con una serie di provvedimenti che sono assolutamente inadeguati alla gravità della situazione ed agli esempi che ci vengono dagli altri paesi, nonché alle nuove condizioni che la scoperta del vaccino ha creato, mentre dall'altra cercano di calmare l'allarme dell'opinione pubblica escogitando fra l'altro delle peregrine interpretazioni del carattere epidemiologico della malattia.

A questo proposito abbiamo sentito affermare delle strane teorie, secondo le quali una endemia è meno grave di una epidemia, ed una fiammata epidemica che si innesta in una situazione endemica è qualcosa che non desta preoccupazioni se si paragona ad una

epidemia che scoppia improvvisa. Tutto questo, ripeto, mentre nel resto del mondo — e in pochissimo tempo — venivano vaccinati, e quindi protetti contro la malattia, centinaia di milioni di bambini ed anche centinaia di milioni di adulti (in America, per esempio, la vaccinazione è operata anche sugli adulti fino al 40° anno di età), mentre già da alcuni anni si era dimostrata l'efficacia di questo metodo. Infatti, mentre solo adesso noi stiamo discutendo se e in qual forma fare la vaccinazione, tanti altri paesi ci hanno già da anni forniti i loro risultati, risultati che dimostrano come il 75-80 per cento dei vaccinati risulti ben protetto dal morbo. Ora, se questa non è una gravissima responsabilità degli organi cui è demandata la salvaguardia della pubblica salute, mi domando quando si possa parlare di responsabilità!

In quella nostra iniziativa riguardante la riunione della Commissione di sanità (cui sempre mi riferisco) noi avevamo voluto considerare (e forse sono stato io il responsabile di questo per quanto riguarda il nostro partito) questa colpevole assenza dell'Italia dalla lotta che in tutto il mondo era già così avanti contro questa malattia; avevamo voluto considerare, dico, questa incapacità ad adeguarsi alle forme nuove dell'attività sanitaria, questa deficienza (diciamo francamente la parola) di una politica sanitaria; avevamo voluto considerare tutto questo come una conseguenza del fatto che in Italia non avevamo fino a poco tempo fa un Ministero della sanità pubblica e un organo responsabile della pubblica salute. E avevamo sperato che, malgrado i ritardi e le deficienze, il fatto che finalmente avevamo un Ministero, per il quale ci eravamo tanto battuti, e che finalmente avevamo un ministro della sanità pubblica, avrebbe rappresentato una reale possibilità che in tutta questa situazione qualcosa di veramente nuovo e di positivo si manifestasse finalmente. Pensavamo che proprio la lotta contro questo terribile flagello avrebbe potuto costituire il battesimo del fuoco del Ministero e del ministro della sanità e avrebbe potuto essere la prima vittoria di questo nuovo organismo e che ciò potesse rappresentare — per riflesso — anche una vittoria nostra, soprattutto di noi medici, che per il Ministero della sanità ci eravamo battuti.

È stata invece una vera delusione! Cosa chiedevamo a lei, onorevole Monaldi, particolarmente noi comunisti, in quella riunione della Commissione? Le chiedevamo, anzitutto, la revisione del prezzo del vaccino, non

solo e non tanto perché vedevamo nell'alto prezzo del vaccino (le diminuzioni successive hanno dimostrato che avevamo ragione) un fatto deprecabile (e lascio stare la polemica sulla speculazione, di cui altri colleghi si sono occupati e si occuperanno), ma soprattutto perché vedevamo nell'alto prezzo del vaccino un impedimento obiettivo a quanto occorreva invece fare, cioè a dire la vaccinazione di massa.

Ecco perché, onorevole Monaldi, le chiedemmo di mettersi alla testa, proprio come ministro della sanità, di una campagna di lotta contro la poliomielite, imperniata prevalentemente sulla vaccinazione di massa (dico prevalentemente perché sono perfettamente d'accordo che dovevano essere non soltanto studiati, ma portati avanti anche tutti i problemi riguardanti la cura e il recupero dei malati). Le dicemmo allora che affinché questa lotta, questa battaglia potesse essere veramente vinta, occorreva che in essa si impegnassero non solo gli organi dello Stato, cioè le organizzazioni del Ministero, dei comuni, delle province, ma tutti gli enti e tutte le organizzazioni che hanno a che fare con la sanità, anzi specialmente questi. Mi riferisco soprattutto all'O. N. M. I. e alle organizzazioni mutualistiche che hanno l'organizzazione sanitaria più capillare del paese. Noi chiedemmo allora che lo Stato si impegnasse in questa lotta proprio facendo leva su quell'elemento che invece si cercava di addormentare: facendo leva cioè proprio sull'allarme che la malattia aveva destato e che noi consideravamo — ripeto — come un elemento di elevata coscienza igienica delle masse e che occorreva mobilitare ed organizzare ai fini di ottenere la vaccinazione di massa.

Ecco perché, onorevole ministro, noi comprendemmo le sue perplessità sulla questione della obbligatorietà della vaccinazione. Ella disse che non riteneva opportuno che la vaccinazione dovesse essere obbligatoria, ci spiegò le ragioni e noi non ci impuntammo su questa questione, ma le chiedemmo una cosa che a nostro parere era la più essenziale, nelle condizioni attuali: le chiedemmo la gratuità della vaccinazione per tutti i bambini dell'età più suscettibile al morbo.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Lo è!

ANGELINI LUDOVICO. Le dicemmo che a parer nostro la campagna non poteva non basarsi contemporaneamente su una vasta azione di propaganda, azione di propaganda che lo Stato, cioè il Ministero, doveva promuovere, guidare su tutto il territorio nazio-

nale. Questa propaganda doveva accompagnare la vaccinazione di massa, doveva provocare la vaccinazione di massa.

Le sue risposte furono notevolmente negative. Ella si trincerò, con varie argomentazioni « scientifiche », dietro le difficoltà di preparazione e di controllo del vaccino e dietro le difficoltà di procurarsene dall'estero, e dimenticava che queste difficoltà « scientifiche » non sono esistite per tanti altri paesi che forse hanno avuto il vaccino quando sul mercato mondiale ve ne era molto di meno di quanto non ve ne sia adesso. Ella volle dimostrarci che più di quello che si era fatto e si stava facendo non era possibile fare.

Ci sembrò comunque che un unico elemento era da considerarsi veramente positivo nella sua risposta (quella di un mese fa in Commissione), e cioè la affermazione secondo la quale il Governo — cosa che ella poi ha ripetuto (lo ha ricordato la onorevole Cinciari Rodano) nella sua intervista al *Messaggero* — non avrebbe negato al Ministero della sanità tutte le somme necessarie per condurre un'azione seria di lotta antipoliomielitica.

Sulla poliomielite arriviamo oggi ad una discussione in Assemblea, ad una discussione che siamo stati costretti a provocare dopo aver provocato la prima. E questa seconda discussione, nei termini stessi nei quali siamo stati costretti a provocarla, rappresenta almeno per me una vera delusione. Dico per me perché qui faccio riferimento non alla mia qualità di deputato, ma a quella particolare di medico, ed il mio è un parere condiviso da molti medici che, come me, pensosi della situazione sanitaria del paese, non possono non essere profondamente delusi per quello che lo Stato fa ancora oggi con un ministro alla direzione della politica sanitaria del paese.

Qual è oggi la situazione reale delle posizioni che stiamo trattando? Si sta veramente conducendo un piano di vaccinazione che possa paragonarsi sia pure lontanamente a quelli condotti dagli altri paesi civili, due o tre anni fa? Questo è il problema, onorevoli colleghi, e questo problema noi dobbiamo esaminare a fondo.

Tutte queste cose ella, onorevole Monaldi, che è medico valoroso, le conosce benissimo. Di ciò è stato anche discusso molto. Si prevede, per esempio, che questo morbo si potrà sviluppare negli anni prossimi proprio in luoghi oggi particolarmente risparmiati.

È vero che diversi comuni, dopo l'esempio dato da quelli amministrati dai parti-

ti di sinistra, hanno dato inizio alla vaccinazione antipoliomielitica a titolo gratuito per i bambini dei primi 3 anni. Tra essi, posso ricordare anche il comune di Taranto il quale, secondo quanto mi risulta, procede alla vaccinazione dei bambini senza chiedere il certificato di povertà o la iscrizione all'elenco dei poveri. Ma, tirando le somme, quanti sono i comuni che praticano la vaccinazione gratuita? Pochissimi. Ecco il primo aspetto assai grave del problema, che appare ancor più grave quando noi poniamo mente al fatto che l'epidemia ha colpito questo anno sia i centri grandi (Napoli, Roma, Bari, Taranto, ecc.), sia i piccoli centri e le campagne. Per esempio, nella mia provincia i primi gravi e numerosi casi si sono verificati proprio nei piccoli paesi della zona occidentale, e di lì si sono formati grossi focolai di infezione.

È chiaro che se taluni provvedimenti per procedere alla vaccinazione è stato possibile attuare da parte dei grossi comuni dove i problemi sociali sono visti in più largo modo non altrettanto avviene per i piccoli centri che non sono né saranno mai in grado di affrontare da soli una operazione vaccinale di tale importanza. I grandi comuni hanno possibilità e vorrei dire anche mentalità più larghe. In realtà nei piccoli comuni e nelle campagne la vaccinazione non si pratica.

È vero che la richiesta da noi a suo tempo fatta, signor ministro, e sulla quale ella, in sede di Commissione, non ci fornì assicurazione alcuna, nella realtà è stata accolta: la richiesta cioè di affidare alle grandi organizzazioni mutualistiche il compito di provvedere alla vaccinazione. Mi risulta infatti che «l'Enpas», ad esempio, rimborsa o promette di rimborsare il prezzo del vaccino a quegli assicurati che provvedono per loro conto a far vaccinare i loro figli.

Pare inoltre che, in alcuni posti, con molte discontinuità e differenze, forse a causa delle situazioni di bilancio, qualche cosa del genere stia facendo anche l'«Inam» con i metodi e sistemi che gli sono propri. Mi risulta però che nulla di simile fanno importanti organizzazioni sanitarie come la mutua dei coltivatori diretti e quella degli artigiani.

In pratica una certa attività la si svolge solo nei grandi centri, mentre i piccoli centri, dove pure risiede la grande maggioranza della popolazione italiana, ne restano estranei. Questo, signor ministro, significa che questa

operazione di vaccinazione non ha nessun carattere di capillarità.

I bambini poi che vengono vaccinati per iniziativa diretta delle famiglie, le quali comprano il vaccino nelle farmacie pagandolo ai prezzi noti, sfuggono ad ogni controllo statistico, fatto che renderà impossibile qualsiasi serio bilancio finale della operazione vaccinale.

In definitiva, onorevoli colleghi, quello che noi denunziamo è la mancanza di una seria organizzazione di carattere statale e centrale che garantisca la generalizzazione della vaccinazione. Essa viene in gran parte abbandonata alla iniziativa di enti che, per le loro stesse condizioni di bilancio, non hanno avuto e non hanno alcun interesse a vaccinare su larga scala.

E nemmeno sul piano della propaganda si è fatto quanto si doveva. Una volta o due all'anno appaiono sui muri dei manifesti che invitano le famiglie a provvedere alla vaccinazione antivaiolosa e antidifterica dei figli. Si tratta di una azione di propaganda che si reputa opportuna o addirittura necessaria, anche se le vaccinazioni contro il vaiolo e la difterite sono obbligatorie per legge. Ma per la vaccinazione antipolio, alla quale non è stato dato carattere di obbligatorietà, nulla di simile è stato fatto. Non è comparso per invitare la popolazione neppure un manifesto. E parlando di propaganda, io non intendo soltanto riferirmi a quella diretta alle famiglie. Anche verso la classe medica vi è bisogno di un lavoro serio, scientifico per far conoscere la necessità e l'utilità della vaccinazione contro la poliomielite. Vi sono, infatti, ancora parecchi medici che non sono convinti di ciò ed è evidente che la propaganda va rivolta anche in questo senso.

Se questo è necessario nelle grandi città dove più alto è il livello di vita e maggiori le possibilità di contatti e di conoscenze scientifiche, lo è tanto di più nei centri minori e nelle campagne dove queste condizioni non ci sono e dove il medico si trova di fronte a notevoli resistenze.

Occorre quindi, una profonda azione di propaganda; e questo non si fa perché si sta svolgendo una operazione vaccinale che possiamo considerare clandestina. Si pensa così di salvare la coscienza. L'anno prossimo, se vi sarà ancora qualche migliaio di bambini storpi, si potrà dire di avere la coscienza pulita, di avere fatto tutto il possibile, si potrà dire che la colpa è dei privati? No! La colpa non sarà loro, ma sarà nostra, perché oggi esiste il vaccino Salk. La vaccinazione secondo

Salk (non parlo di altri vaccini che non sono stati ancora messi a punto) è complessa: essa richiede tre iniezioni e un periodo che va dai sei ai sette mesi prima che si raggiunga quella protezione che va dall'80 all'85 per cento dei vaccinati. Ora, è evidente che se non si apprestano subito tutti i mezzi necessari per raggiungere questo obiettivo, nei prossimi sei mesi o sette mesi, nella prossima estate, ci potremo trovare di fronte ad un nuovo disastro, e questa volta la colpa non sarà da ascrivere a forze estranee alla nostra volontà, ma soltanto alla vostra responsabilità.

Un'operazione vaccinale condotta in maniera discontinua, fiacca, diluita e che non esito a definire assolutamente irrazionale dal punto di vista strettamente scientifico, farà trovare disarmata gran parte della popolazione infantile più sensibile, soprattutto quella delle campagne.

È grave sarà anche il fatto, onorevole ministro, che una operazione vaccinale condotta in questa maniera discontinua, fiacca e diluita non ci metterà in grado neppure di ricavare dati statistici valevoli per il nostro lavoro, né paragonabili con quelli che si sono ottenuti in altre nazioni.

La vaccinazione antipoliomielitica è oggi in Italia quasi completamente abbandonata alla sponaneità, condotta con l'evidente preoccupazione di spendere il meno possibile, con un materiale vaccinale che arriva in quantità insufficiente, che non è uniforme su tutto il territorio nazionale.

Non so se le mie considerazioni abbiano aggiunto nulla a quanto hanno detto la onorevole Cinciari Rodano, la onorevole Viviani e lo stesso onorevole Cotelessa almeno per gli aspetti relativi alla prevenzione vaccinale della polio. Ma da queste anche brevi considerazioni mi sembra che appaia evidente come l'esistenza oggi del Ministero della sanità non abbia dato in alcun modo l'impulso che noi pensavamo esso potesse e dovesse imprimere alla lotta contro la poliomielite, non abbia rappresentato quella svolta decisiva che le nuove acquisizioni della scienza richiedevano.

Vediamo, oggi come ieri (quando esisteva cioè, ancora l'Alto Commissariato), l'incapacità di adeguarsi a una concezione moderna della funzione dello Stato nei confronti di quel bene primario della nazione che è la salute dei cittadini, e soprattutto delle nuove generazioni, che hanno dinanzi a loro tutta la vita. L'incapacità cioè di liberarsi da quella concezione dell'assistenza per cui essa in Italia si riduce ad essere il regno della tir-

chieria governativa, del disordine, della corruzione e della discriminazione.

Questa incapacità ha avuto oggi una ulteriore conferma in quello che è accaduto e che accade in materia di lotta contro la poliomielite. È vero comunque che la responsabilità sua, onorevole ministro, è molto maggiore di quella dei suoi predecessori all'A. C. I. S. Il suo operato è sottoposto al vaglio non solo della opinione pubblica ma anche a quella dei medici italiani che sanno che è un medico a ricoprire la carica di ministro della sanità.

Noi non ci stancheremo mai di denunciare con la massima energia — qui, nel paese e anche tra i medici — ogni azione che ci sembri dannosa ai fini della protezione della salute pubblica o che non ci sembri adeguata al raggiungimento di quegli scopi di tutela della pubblica salute che la Costituzione indica come compito preminente dello Stato.

L'iniziativa della presentazione della nostra mozione mira appunto a richiamare il ministro e tutto il Governo alle loro responsabilità. Si è perduto molto tempo, ma si può ancora fare qualcosa di positivo, purché, però, non si perda dell'altro tempo e non si continui sulla strada finora battuta.

Noi chiediamo che si proceda a una vaccinazione di massa. Si studi e si attui un piano serio per immunizzare tutta la popolazione infantile maggiormente suscettibile ad essere colpita dalla malattia. Ella, onorevole ministro, ha considerato come età più critica quella fino ai tre anni, altri hanno sostenuto l'opportunità di vaccinare la popolazione fino ai cinque, ai dieci o addirittura ai venticinque anni; l'essenziale è che si vaccinino almeno i bambini che si trovano nei primi anni di vita.

Se i quantitativi di vaccino disponibili non sono sufficienti per tutti i bambini italiani, se ne concentri l'impiego in corrispondenza di quelle età che ella, onorevole ministro, ha giustamente indicato come le più sensibili; vale a dire si immunizzino subito almeno i bambini fino ai tre anni di età. È essenziale ed indispensabile perciò che si proceda alla vaccinazione secondo criteri ben precisi e razionali, e non affidandosi alla sponaneità e alla iniziativa privata. Per questo è lo Stato che deve raccogliere e distribuire tutto il vaccino esistente, indirizzarne i quantitativi disponibili verso quelle classi di età maggiormente sensibili al morbo, ripartendoli ugualmente su tutto il territorio nazionale.

È guardi che, pur essendo d'accordo sul fatto che si debbano fare anche delle concessioni di natura psicologica non facendo man-

care il vaccino nelle zone più aspramente colpite quest'anno, non possiamo dimenticare, come ho detto anche in Commissione, che nell'anno prossimo quasi certamente saranno più colpite proprio quelle zone che quest'anno sono state più risparmiate.

Bisogna perciò distribuire tutto il vaccino in modo da vaccinare tutti i bambini fino ai 3 o ai 5 anni. Occorre che ciò sia fatto gratuitamente, poiché solo in questo modo sarà possibile ottenere una vaccinazione di massa, come è accaduto in tutti gli altri paesi che l'hanno attuata. Occorre inoltre fare una campagna di propaganda per la vaccinazione e la mobilitazione di tutte le organizzazioni sanitarie dello Stato. A proposito del prezzo del vaccino, desidero soltanto aggiungere che anche laddove non si potesse procedere ad ulteriori diminuzioni del prezzo sul mercato ed alla gratuità della vaccinazione, nulla impedirebbe che si possa giungere allo stabilirsi di un prezzo politico del vaccino, anche se per tale fine lo Stato dovesse impegnare alcuni miliardi.

Solo così sarà possibile recuperare il troppo tempo perduto ed ottenere anche nel nostro paese quei risultati positivi ottenuti da parecchi anni nelle altre nazioni. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Maria. Ne ha facoltà.

DE MARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero lumeggiare il problema nella sua giusta posizione e, liberandolo da passioni di parte e da colore di settore, indicare la strada che finora abbiamo seguito e quella che il Governo — ne sono convinto — seguirà ancora nei prossimi giorni, nei prossimi mesi, nei prossimi anni.

Abbiamo udito accuse anche molto violente rivolte al Governo dagli oratori che mi hanno preceduto nella discussione, particolarmente quelli di sinistra. Non starò a dire che tutto vada alla perfezione nel campo sanitario, che la totalità della popolazione infantile italiana sia stata garantita *sic et simpliciter* contro il pericolo della poliomielite per l'eternità, non starò quindi a dire delle cose inesatte. Però non possiamo neppure accettare la tesi delle sinistre secondo cui (e il ministro risponderà esaurientemente a tutti gli oratori) il Governo è gravemente colpevole, non ha fatto nulla contro il pericolo poliomielitico o, se ha fatto qualcosa, lo ha fatto male.

Da parte di diversi oratori (e ricordo le onorevoli Viviani e Cinciari Rodano e l'onorevole Ludovico Angelini) si è reso omaggio

alla statura del ministro come uomo di scienza, di cultura, di medico veramente eccellente nel campo della scienza e della sua attività professionale; però si è aggiunto che la sua personalità di medico fallisce come ministro. L'onorevole Angelini ha detto che al ministro della sanità occorre una particolare competenza tecnica nei problemi specifici della salute pubblica italiana: non so come questa competenza la si possa negare al senatore Monaldi, quando alla sua personalità di medico si rende omaggio anche da parte dell'estrema sinistra.

Ma abbiamo notato anche altre contraddizioni. Una collega della sinistra ha offeso l'educazione civica ed igienica del popolo italiano. Infatti, denunciando un dato su cui gli scienziati sono dubbiosi, lo ha spiegato a modo suo, offendendo la sensibilità ed il livello civico del nostro popolo. Di fatto; in rapporto alla diffusione dell'infezione poliomielitica noi dobbiamo constatare dei fenomeni strani: lo stesso onorevole Cotellessa ed altri colleghi hanno parlato di questi interrogativi, posti dallo studio di questo morbo. Così, non riusciamo a spiegarci come i paesi a più alto livello igienico-sociale sono quelli più colpiti dal male: Svezia, Norvegia, Stati Uniti. Pertanto, secondo la collega del settore di sinistra — la cui opinione certo non condividiamo — il Governo scioccamente fidava sulla scarsa evoluzione del livello igienico (purtroppo ha detto così) del nostro popolo per ritenere che la poliomielite non avrebbe colpito l'Italia.

A questo riguardo noi ci teniamo a dichiarare che abbiamo la più alta stima del popolo italiano anche per la sua coscienza igienico-sociale e ci adoperiamo per elevarla sempre più. Vorrei che da parte vostra, colleghi della sinistra, ci venisse offerta della collaborazione in tal senso, e non ci si servisse anche di una discussione sanitaria per offendere, per vituperare il popolo italiano, la sua coscienza igienica, come voi avete fatto. (*Applausi al centro*).

Le accuse che sono state mosse sono state fondamentalmente due. Si è detto che il Governo non è all'altezza della situazione e, cosa più grave, che il Governo sarebbe in collusione (questa è la parola usata dalla presentatrice della mozione) con gli industriali farmaceutici, e avrebbe favorito una speculazione in favore di coloro che vogliono arricchire sulle disgrazie del nostro popolo: ciò attraverso un alto prezzo di vendita del vaccino. Io insisterò particolarmente su questo punto.

L'8 novembre scorso la confederazione della municipalizzazione mi fece pervenire una memoria nella quale si facevano delle accuse in tal senso a determinati settori dell'amministrazione sanitaria, che si traducevano anche in accuse alle persone. Io non faccio alcuna difesa d'ufficio, perché questa, se mai, la farà il ministro, molto più qualificatamente di me, dal banco del Governo. Ma, per amore della verità, debbo dichiarare che, per quanto a me consta, non soltanto non risponde al vero quanto la confederazione della municipalizzazione ha denunciato, ma è anche falso quanto è contenuto nel numero del giornale *l'Unità* del 19 novembre, che ho qui davanti. È doveroso ricordare come tutta l'opera del Governo sia stata diretta ad abbassare il prezzo del vaccino ed io ve lo dimostrerò.

Prima però vorrei rispondere brevemente a questi interrogativi: il Governo è stato impari alla situazione? Vi è stata speculazione sul prezzo del vaccino?

Mi rivolgo ai colleghi medici. Essi conoscono la gravità dell'infezione poliomiolitica, sanno che ci avviamo a considerare questa come la quarta malattia sociale, dopo i tumori, le cardiopatie, e le vasculopatie; conoscono le preoccupazioni che affliggono tutti coloro che hanno responsabilità riguardo alla tutela della salute del nostro popolo per un prossimo futuro, qualora vi fosse nel tempo una recrudescenza della infezione poliomiolitica, sebbene nulla lo faccia presagire.

Noi dobbiamo aderire alla realtà: della infezione poliomiolitica non sappiamo, per esempio, come si propaga. L'onorevole Angelini sa come da taluno si accrediti l'ipotesi che si propaghi per via idrica. Riguardo a tale facilità di propagarsi non abbiamo un solo mezzo a disposizione che impedisca la diffusione del contagio epidemico. Lo stesso Spolverini — la cui statura in questo settore ritengo nessuno vorrà mettere in dubbio — dice che allo stato attuale non abbiamo nessun mezzo né per prevenire, né per curare la malattia allo stadio acuto, neppure per poter evitare le complicazioni paralitiche. L'onorevole Angelini e gli altri colleghi medici sanno molte bene che non si riesce a spiegare perché alcune volte il *virus* sia neurotropo ed altre no.

L'onorevole Cotellessa ha parlato dell'esame positivo per il *virus* delle feci di 59 bambini, osservando che solo alcuni di essi erano poliomiolitici in atto. Noi non conosciamo la patogenesi della malattia, non sappiamo con certezza come si contrae l'infezione, se per

via orale o altra via. Noi non possiamo accusare il Governo della insufficienza della nostra cognizione scientifica. In realtà, noi ci troviamo di fronte al dilagare dell'infezione poliomiolitica senza strumenti per arginarla. È evidente, però, che le leggi concernenti la profilassi contro le malattie infettive devono essere aggiornate. Non neghiamo che le nostre leggi parlano ancora di profilassi contro la febbre gialla, la dengue ed altre simili malattie quando tutto ciò è superato. Occorre impostare una nuova legislazione per la profilassi contro le malattie infettive su basi diverse dalle attuali: gli aerei che atterrano a Ciampino in ogni minuto possono rappresentare dei mezzi di contagio che ieri non esistevano. È evidente che dobbiamo affrontare questi ed altri problemi su basi aggiornate.

Riconosciamo che in tali nuove direzioni il Governo vuole andare ed in tale senso è già indirizzata l'opera dell'onorevole ministro. Anzi, onorevole ministro, ella ricordi che per tale rinnovamento della legislazione sanitaria avrà ogni collaborazione da parte della Commissione igiene e sanità della Camera; colgo l'occasione per riconfermargliela. È la collaborazione che a nome di tutti, anche dei colleghi della sinistra, nella prima seduta della nostra Commissione io, come presidente, le ho assicurato.

E poiché dal lato scientifico le lacune non si possono colmare tutte, auspichiamo di intensificare le possibilità di ricovero per i colpiti, le possibilità di adeguare attrezzature ospedaliere per il recupero dei menomati dal morbo, le possibilità di adeguata profilassi soprattutto con la vaccinazione estesa alla totalità della popolazione infantile italiana, almeno di determinate età. Noi siamo sicuri che il ministro Monaldi sarà il primo, come ha già fatto, ad attuare questa azione di recupero e di profilassi per il bene del popolo italiano. E desidero insistere: una volta verificatasi la forma paralitica, si deve curare l'esito in ogni modo possibile. Il Governo ha tutto l'interesse di adottare il sistema della prevenzione attraverso la vaccinazione di massa, invocata anche dalla sinistra. Desidero sottolineare che vi è un interesse anche economico a farlo.

Questo è dunque l'impegno del Governo: noi diciamo al ministro di continuare su questa strada, anche se dalla sinistra non vi saranno applausi ma disapprovazioni, come ormai avviene da lungo tempo. Il Governo, come ho già detto, ha tutto l'interesse di svolgere quest'opera di prevenzione anziché curare i colpiti dalla poliomielite. Perché,

anche facendo un calcolo banalissimo delle spese che bisogna sostenere per il recupero dei colpiti dalla poliomielite (tenendo presente che le cure sono notevolmente costose: l'onorevole Cotellessa ha accennato alla necessità di avere personale specializzato, non soltanto medico, ma infermieristico ed ausiliario ricco di vocazione e di dedizione), ci si rende conto degli enormi mezzi finanziari che occorrono e come rappresenta un risparmio spendere per la prevenzione.

Basta fare una visita all'Istituto per poliomiolitici che esiste ad Ariccia, così perfettamente attrezzato, per avere la nozione del costo di un centro di rieducazione per poliomiolitici, perché questi malati riacquistino i movimenti dei quali talvolta hanno perduto coscienza e, direi, quasi la conoscenza. Occorre una idonea ginnastica rieducativa, correttiva, massoterapia, marconiterapia, correnti faradiche e tutte le altre forme di terapie necessarie ed utili in questi casi.

Ripeto: è interesse del Governo risolvere il problema attraverso la vaccinazione di massa. In Italia nascono 400-500 mila bambini all'anno e, facendo un calcolo approssimativo, dato che per la vaccinazione occorrono tre dosi, ad una media di 300-400 lire per dose, possiamo avere una spesa di un miliardo e 600 milioni all'anno, il che vuol dire risparmiare parecchi miliardi, che domani dovrebbero essere spesi per il recupero e la rieducazione sociale e fisica dei minorati.

Il Governo ha dunque insistito su due binari che mi paiono buoni e non so chi dell'estrema sinistra potrebbe contestarne la bontà. Anzitutto, il recupero fisico e sociale del poliomiolitico. Insisto sulla parola sociale, perché proprio la onorevole Angela Gotelli insisteva sulla decisione del Governo di rieducare completamente il poliomiolitico al punto di restituirlo, anche economicamente utile, alla società. Oggi abbiamo dei mezzi terapeutici che ci permettono, se non di restituire *ad integrum* le funzioni degli arti, almeno di portare il recupero di esse ad un grado elevatissimo. L'onorevole Cotellessa ha indicato i vari centri di cura e rieducazione per poliomiolitici esistenti in Italia: noi invitiamo l'onorevole ministro ad esaminare la loro distribuzione topografica e, soprattutto, la loro attrezzatura clinico-scientifica, per potenziarla e incrementarla, in modo da dare — *quod est in votis* — la possibilità di recupero fisico e sociale a tutti gli ex poliomiolitici esistenti oggi nel paese.

Dunque, questo nostro Governo ha lavorato, lavora e continuerà a lavorare per garantire il paese contro il pericolo poliomiolitico, non certo perché mosso dalle accuse e dagli insulti dell'estrema sinistra, ma perché spinto da quella grande sensibilità sociale che distingue i democristiani qualunque sia l'opinione dei comunisti.

Insisto infine ancora sulla utilità della vaccinazione di massa. Non usiamo anzi la brutta parola massa, ma parliamo di persone. Lasciamo da parte perciò le parole popolo e massa, che sono divenute troppo abituali.

La Commissione sanità della Camera, in una delle sue prime riunioni, fu unanime nello stabilire che non bisognava sancire la obbligatorietà della vaccinazione, che bisognava invece fare opera di educazione sanitaria, la più larga possibile per creare una coscienza vaccinale nella popolazione. Non mi sento di affermare che il Governo non abbia fatto quanto ad esso in tal senso incombeva. Ritengo che si debba intensificare quest'opera di educazione. Non entro nei particolari. La onorevole Luciana Viviana si è scandalizzata perché il padre deve firmare l'accettazione prima che sia fatta la vaccinazione al figliolo. Chiedere che la firma sia fatta dopo significa voler speculare sull'ignoranza. Non possiamo profittare dell'ignoranza: se una persona accetta, accetta liberamente conoscendo.

Noi dobbiamo intensificare quest'opera per la vaccinazione della stragrande maggioranza, della totalità della popolazione infantile, arrivando necessariamente a sancirne la obbligatorietà. Qui entriamo nel problema della carenza del vaccino. Il ministro Monaldi fece alla Commissione sanità della Camera delle dichiarazioni molto importanti e chiare. *L'Unità* ha gridato allo scandalo per la carenza del vaccino. Il ministro dichiarò: il nostro desiderio sarebbe che 3 milioni di bambini (la popolazione italiana infantile fino a tre anni) fossero vaccinati contro la poliomielite; ma io non ho più di un milione di dosi.

Questa era la situazione di allora e può darsi che le cose ora siano cambiate. L'I. S. I., unico in Italia, si era offerto di fabbricare il vaccino. Per informazioni da me assunte da fonti qualificate, non consta che altri istituti sieroterapici abbiano accettato l'invito a produrre il vaccino antipolio. Come qualche collega ha già detto, la fabbricazione del vaccino esige un'attrezzatura particolare, delle prove di innocuità e di sterilità abbastanza

approfondite, delle spese di impianto non indifferenti. Non si può parlare di favoritismi verso l'I. S. I. da parte di funzionari o di coloro che hanno le responsabilità di Governo, una volta che altri istituti, invitati, non hanno accettato di produrre il vaccino.

Il ministro Monaldi, dunque, disse allora di non poter disporre in quel periodo di più di un milione di dosi di vaccino fabbricato dall'I. S. I., in Svizzera e in America. Il ministro, per fissare il prezzo del vaccino antipolio, ha adottato il sistema in atto da parte del Ministero della sanità, come per tutti gli altri prodotti farmaceutici. È chiaro che il Ministero non poteva adottare dei sistemi diversi. Del resto, il Parlamento è liberissimo di proporre e votare una legge che sanzioni delle norme per la fissazione del prezzo dei prodotti farmaceutici, diverse da quelle ora usate. Si può criticare il metodo e il sistema ora adottati, se ne possono creare degli altri, ma non si deve parlare, solo perché si segue un sistema anziché un altro, di scandalo, di disonestà. Nulla di tutto ciò esiste.

Quando ero alto commissario aggiunto per la sanità ed avevo quindi delle responsabilità dirette (a me piacciono le confessioni pubbliche e sarei favorevole quasi ad istituirle), mi interessai a fondo del problema e volli studiare i sistemi in atto nelle altre nazioni; non ne trovai nessuno migliore del nostro: fondamentalmente erano tutti quasi eguali.

Se qualche collega dell'estrema sinistra ha scienza in materia e vuole suggerire qualche soluzione, presenti in merito una proposta di legge che mi impegno fin da questo momento di porre all'ordine del giorno della nostra Commissione; la studieremo insieme e se sarà accettabile, potrà dar vita ad un sistema nuovo per fissare il prezzo dei medicinali. Ma, da questo ad accusare di disonestà persone qualificate dell'amministrazione dello Stato, ne corre. Queste accuse non possono essere accettate e noi intendiamo respingerle nella maniera più assoluta.

MESSINETTI. È stata una vostra agenzia a diffondere questa notizia.

DE MARIA. Chi sia stato non mi interessa. Dell'onestà non facciamo un monopolio, noi: i disonesti possono trovarsi tra voi come tra noi. Non mi interessa che la notizia abbia l'etichetta P. C. I. o D. C. (*Commenti a sinistra*).

Voi fate i moralisti a parole, noi a fatti! Quando fui all'Alto Commissariato per la sanità, trovai che le cose nel settore medicinali non andavano bene: è storia lontana e ne possiamo adesso parlare. Ne parlai all'allora

Presidente del Consiglio, onorevole Scelba, che mi assicurò che si sarebbe provveduto entro ventiquattr'ore: saltarono via un direttore generale ed altri funzionari.

Avvenuti tali cambiamenti, nessun disordine vi è più stato alla Sanità. Tengo a dichiarare che gli attuali funzionari sono delle persone estremamente serie; sulla loro onestà, per quel che riguarda la mia conoscenza personale, non vi può essere alcun dubbio. Dico ciò a voce alta in questa aula ed invito chiunque a smentirmi.

L'accusa che muove *L'Unità* riguarda una telefonata che sarebbe stata fatta ad un agente della *Pittman Moore*, con l'invito a non rivelare l'analisi dei costi. L'agente in questione ha sottoscritto una dichiarazione che certifica di non aver ricevuto da nessuno un tale invito. (*Commenti a sinistra*). Dovreste informarvi meglio, prima di parlare.

Torniamo ai prezzi del vaccino, su cui avete tanto urlato. Attualmente non abbiamo nessuna disposizione di legge (questo vi potrebbe meravigliare, colleghi dell'estrema sinistra, ma è proprio così) che dia la facoltà al ministro della sanità di stabilire d'ufficio il prezzo delle specialità medicinali.

*Una voce a sinistra.* Lo sappiamo.

DE MARIA. Dovreste allora sapere anche che, a norma di legge, il produttore del medicinale deve indicare, quando chiede la registrazione, il costo di vendita del prodotto. L'amministrazione della sanità indaga innanzitutto sul costo delle materie prime: a questo riguardo devo dichiarare, e ne rendo lode al ministro Monaldi, che i funzionari della sua amministrazione si occupano in ogni momento del costo delle materie prime esistenti non soltanto sul mercato nazionale, ma su tutti i mercati internazionali. (*Commenti a sinistra*).

Se l'onorevole Ludovico Angelini ne ha vaghezza, sarà possibile sottoporre alla sua attenzione, naturalmente con il consenso dell'onorevole ministro, che, credo, non troverà alcuna difficoltà, i bollettini che i funzionari dell'amministrazione della sanità controllano per esaminare il prezzo delle materie prime.

Inoltre, l'amministrazione della sanità provvede a calcolare le spese, particolarmente di carattere tecnico, inerenti al prodotto stesso. Vengono poi calcolate le spese di amministrazione, le spese di propaganda, le spese per le confezioni mediche. Infine, la legge italiana (esattamente l'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie del 24 luglio 1934, n. 1675) contempla che la ven-

dita dei medicinali deve avvenire attraverso il farmacista. Le leggi, onorevoli colleghi, le facciamo noi: se questa non ci garba, potremo domani modificarla. Ma attualmente la legge dispone così.

Inoltre, il citato articolo 122 contempla, per il farmacista e per il grossista, un diritto di sconto rispettivamente dell'11 e del 25 per cento, per cui il prezzo è assoggettato ad un aumento del 36,25 per cento complessivo. Bisogna dire a questo riguardo che per i prodotti italiani si applica il parametro 3, cioè si moltiplica il costo delle materie prime per 3. Per i prodotti esteri il prezzo di vendita al pubblico all'estero viene diviso per metà e moltiplicato per due. Qui il parametro 2 rappresenta le spese di trasporto, di dogana, l'I. G. E., più l'utile agli importatori, le spese di distribuzione, ecc. Naturalmente i prodotti vengono importati in Italia dietro dichiarazione autentica dell'autorità straniera sul costo di vendita all'estero, così che non vi può essere ombra di dubbio su eventuali alterazioni dei dati.

Vi leggo i dati dei costi circa il vaccino delle tre ditte americane *Parke Davis*, *Pittman Moore* e *Lilly*. Secondo la relazione pervenuta dagli Stati Uniti, la *Parke Davis* vendeva la confezione da nove dosi a 15 dollari (9.375 lire), la *Pittman Moore* a 12 dollari (7.500 lire), la *Lilly* allo stesso prezzo. Attraverso il parametro 2 si arrivava a 13.921 lire, che poi dal Ministero della sanità, commissione prezzi, sono state ridotte a 11.400 lire. Prima la fiala da un centimetro cubo dell'I. S. I. era venduta al prezzo ufficiale denunciato di lire 1.677,40, calcolato col parametro 3; successivamente venne ridotta a 1.500 lire e poi ancora a 1.200.

A proposito poi della affermazione de *L'Unità*: « Gli uffici competenti del C. I. P. si trovarono di fronte ad una non collaborazione dei tecnici del Ministero della sanità », devo dire che non vi è nulla di più falso, perché il 22 settembre 1958 non soltanto vi fu collaborazione, ma furono i tecnici del Ministero della sanità che proposero di ribassare la confezione da nove dosi da 11.000 lire a 8.500, quella da una dose da 1.500 a 1.200 lire.

La onorevole Cinciari Rodano ha chiesto come mai vi sono state variazioni nei prezzi. Non è la prima volta che i prezzi delle merci variano in relazione alla domanda ed all'offerta. In un primo tempo, per una certa psicosi che si era prodotta in Italia, vi è stata una forte richiesta di vaccino, le ditte americane non fabbricandone sufficientemente stabilivano prezzi più elevati alla produzione.

Oggi che la richiesta del mercato è soddisfatta, oggi che le ditte americane hanno 26 milioni di dosi di vaccino non vendute, è ovvio che i prezzi siano calati, e non c'è da gridare se per le fiale da un centimetro cubo ora è stato proposto il prezzo di 500 lire, prezzo che potrà essere ulteriormente ribassato.

Scandali non ve ne sono stati. Desidero pertanto rendere un'altra volta omaggio al personale della Sanità addetto ai servizi farmaceutici, che assolve scrupolosamente il suo dovere nella difesa del consumatore italiano.

Questa sensibilità che voi, onorevoli colleghi della sinistra, avete a parole, noi l'abbiamo nei fatti. Noi cerchiamo di venire incontro al popolo italiano in maniera concreta, e non vale la pena di spendere altre parole per dimostrarlo. Vi sono i documenti rilasciati dalla *Lilly* e dalla *Parke Davis*, che ho qui in copia, che denunciano la falsità delle vostre speculazioni ed insinuazioni; se a qualcuno dell'estrema sinistra punge vaghezza, potrà controllarli quando vuole.

La onorevole Cinciari Rodano ha taciuto il Governo di insensibilità verso chi soffre: quel Governo che attualmente spende 2 miliardi e mezzo per la lotta contro la poliomielite e che sono certo, accetterà l'ordine del giorno Cotellessa, di cui sono cofirmatario, che chiede l'aumento degli stanziamenti in bilancio per la vaccinazione anti-polio e per i ricoveri di tutti i colpiti, quel Governo che ha garantito la gratuità della vaccinazione a tutti i non abbienti. A proposito, onorevole Cinciari Rodano, cosa interessa ai non abbienti di essere vaccinati a spese dello Stato o attraverso l'invito che lo Stato rivolge agli enti locali?

MESSINETTI. Ma i comuni non hanno i mezzi per farlo.

DE MARIA. Il Governo ha disposto che la vaccinazione sia fatta gratuitamente a tutti i non abbienti. Nulla vieta, onorevoli colleghi, che il Governo continui ancora per questa strada ed estenda la vaccinazione alla totalità della popolazione infantile entro determinati limiti di età. Sta di fatto che noi abbiamo preso la strada buona e continueremo a seguirla. Voi in 13 anni di risorta vita democratica avete fatto quasi sempre solo una critica distruttiva, noi invece abbiamo cercato di costruire ed abbiamo costruito: e pare che il popolo italiano ci dia la sua fiducia, perché anche nelle elezioni amministrative di domenica scorsa noi abbiamo guadagnato voti, mentre voi avete perduto

terreno. Allo stesso modo il popolo italiano ci darà la sua fiducia anche per la lotta contro la poliomielite, darà questa fiducia al ministro Monaldi, il quale cercherà di scongiurare il pericolo seguendo i dettami della sua coscienza e non sollecitato dalle vostre sterili critiche. (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

**PRESIDENTE** È iscritto a parlare l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

**DELFINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve, data l'ora tarda. Sono d'accordo con coloro i quali hanno affermato non essere tollerabile su un problema così grave e doloroso una speculazione di ordine economico; ma sono anche più convinto che non sia assolutamente tollerabile che su questo problema si impianti una speculazione politica, così come è stato fatto. Speculazione politica che arriva addirittura, secondo le accuse che abbiamo sentito formulare in quest'aula e che in precedenza avevamo letto sulla stampa di sinistra, accuse, ciò che più importa, che erano state diffuse anche da agenzie della sinistra democristiana, a tacciare di disonestà non solo funzionari del Ministero della sanità, ma lo stesso ministro, la cui figura di scienziato non ammette che si possano formulare sospetti di questo genere. Credo sia addirittura criminale, poi, diffondere nella pubblica opinione il dubbio che il Ministero della sanità non sia stato istituito per meglio tutelare la salute del nostro popolo, ma allo scopo contrario; preponendovi per di più un uomo che si metterebbe addirittura al servizio del « capitalismo farmaceutico » al fine non di contenere il male, ma di aumentarlo !

Insieme con questa speculazione, noi dobbiamo anche respingere nella maniera più ferma la speculazione che si tenta di fare ai danni dell'industria farmaceutica, cercando di allargare il problema, per passare dalla questione della produzione e del prezzo del vaccino antipoliomielitico al problema della produzione farmaceutica in generale. Tale speculazione è intollerabile e nello stesso tempo appare male impostata, perché se per altri prodotti si può anche pensare ad un discorso di questo tipo, proprio per il vaccino questo è impossibile.

Già l'onorevole Cremisini ha ampiamente parlato di questo problema. Dal momento che in Italia esiste un solo istituto produttore di vaccino antipolio ed i dirigenti di esso sono stati dei pionieri in questa attività, rischiando dei capitali ed attrezzandosi per la produzione del vaccino in Italia, è assurdo assumere un atteggiamento polemico nei confronti del-

l'Istituto sieroterapico italiano, così come è assurdo assumerlo verso gli istituti in genere che producono vaccini. Basterebbe considerare che presso tali istituti giace ancora in dosi innumerevoli il vaccino contro l'asiatica, che dovrà attendere chissà quanto tempo prima di essere smaltito: forse l'attesa durerà fino alla scadenza del prodotto stesso. Non è assolutamente possibile, quindi, impostare una speculazione sul prezzo del vaccino, allargandola poi ai prezzi di tutti i prodotti farmaceutici.

Quando si leggono notizie del genere non solo sull'*Unità*, ma diramate addirittura dalla Federazione delle municipalizzazioni, le cui manovre hanno trovato forma concreta in una proposta di legge presentata, in copia identica, alla Camera da deputati socialisti ed al Senato dallo stesso presidente della citata Federazione, senatore Corbellini, ci si accorge chiaramente di essere di fronte a tutta un'azione della Federazione delle municipalizzazioni, la quale si esprime anche attraverso una speculazione politica, come quella messa in atto dalle sinistre intorno alla sua figura, onorevole ministro, che è troppo in alto rispetto a tentativi di questo genere. E così, contemporaneamente, si è tentata e si tenta la speculazione contro l'industria farmaceutica.

Ma veniamo al problema in sé. Anzitutto, onorevole ministro, non siamo completamente d'accordo sul modo con cui esso è stato affrontato; non siamo completamente d'accordo nemmeno sulla tempestività del suo intervento in Parlamento su questo problema, poiché ella è venuto qui dopo avere due giorni fa, senza nemmeno riunire il sottocomitato tecnico del C.I.P. e senza aver sentito i produttori...

**MONALDI, Ministro della sanità.** Non dipende da me.

**DELFINO.** Comunque, è chiaro che ella è venuto qui con un provvedimento di ribasso improvvisato che, fra l'altro, ha condotto i farmacisti a questa situazione: essi, che comprano il vaccino a 900 lire la fiala, lo devono vendere a 850 lire senza potere nemmeno cambiare il prezzo a penna sull'involucro di un prodotto che è etichettato a 1.200 lire (ciò in ottemperanza all'articolo 123 del testo unico delle leggi sanitarie). Inoltre, una volta mutato il prezzo, non si è nemmeno dato il tempo per provvedere a rinviare alla casa produttrice il prodotto per ottenere dosi ragguagliate al nuovo prezzo. Perciò possono accadere oggi discussioni non proprio simpatiche tra farmacisti e cli-

enti proprio a proposito della vendita di questo prodotto. Tutto questo doveva evitarsi.

Comunque, il problema della lotta contro la poliomielite non può essere impostato sul prezzo del vaccino. Il problema è quello della vaccinazione obbligatoria (sostituendola magari ad altre vaccinazioni ormai non più di moda, diciamo, perchè sono fatte contro malattie che, come per esempio il vaiolo, non destano più preoccupazioni), oppure crediamo che tutti i provvedimenti non obbligatori, coordinati o liberi, ufficiali e palesi o clandestini, non sono mai adeguati e non riescono mai a tranquillizzare completamente l'opinione pubblica e nemmeno a tranquillizzarci sull'avvenire delle nuove generazioni italiane.

Non è possibile, di fronte ad una evidente recrudescenza del male, non pensare che nei prossimi anni esso non possa aumentare e la situazione aggravarsi, anche perchè è stato opinato che questa recrudescenza di poliomielite nel nostro paese sia un po' conseguenza della vaccinazione di massa avvenuta in America, per cui si tratterebbe di un ceppo divenuto più virulento e che, giunto in Italia, avrebbe determinato questa recrudescenza.

Dobbiamo dunque preoccuparci di quel che accadrà di questo *virus* nei prossimi anni. Non possiamo, cioè, impostare semplicemente il problema della vaccinazione sull'importazione del vaccino dall'estero. Siamo convinti che occorrerà che il Ministero della sanità e il Governo predispongano un piano di acquisto e di importazione, che predispongano un piano per la vaccinazione obbligatoria che preveda l'esenzione dal pagamento delle dosi da parte di chi non ha mezzi finanziari, ma l'obbligo di pagare la vaccinazione da parte di chi questi mezzi possiede.

Noi, ripeto, riteniamo che il problema non possa esaurirsi con l'importazione. Dobbiamo preoccuparci dell'avvenire dell'industria farmaceutica nazionale, non solo in senso generale e nelle prospettive del mercato comune, non solo per prepararsi ad eventi particolari che non dovrebbero trovarci sprovvisti, ma anche tenendo presente in particolare il *virus* stesso, poichè esso indubbiamente subirà trasformazioni.

Se quest'anno possiamo servirci tranquillamente del vaccino americano, che è stato coltivato in quei ceppi per quei *virus*, non possiamo sapere quali possono essere le trasformazioni dei *virus* nei prossimi anni.

Quindi, è opportuno che si potenzi l'industria nazionale affinché possa prodursi annualmente un vaccino adeguato alle necessità biologiche e fisiologiche che verranno a determinarsi.

Pertanto, sostanzialmente, mentre respingiamo la speculazione politica che viene fatta dalle sinistre nei confronti del ministro della sanità e nei confronti delle industrie farmaceutiche, invitiamo il senatore Monaldi a rendersi conto che se qualcosa o forse più non ha funzionato, il motivo forse deve ricercarsi nell'eccessiva giovinezza del suo Ministero. Da parte delle sinistre non si può pretendere che questo fosse addirittura per il Ministero della sanità un battesimo del fuoco, perchè forse troppo improvvisamente è arrivato questo ciclone della poliomielite.

Se si è istituito il Ministero della sanità è perchè si è reputato che l'Alto Commissariato non era sufficiente, nelle sue strutture e nei suoi organi, a soddisfare la nostra salute pubblica.

Si è creato questo Ministero, ma non si può iniziare con un atto di sfiducia verso il Ministero stesso. Quello che è successo sarà dipeso da più di un fattore, certo non è dipeso da un fattore di disonestà ma di struttura e proprio per modificare queste strutture si è creato il Ministero. Non si può pretendere che un organismo funzioni pienamente non appena sia stato costituito. È chiaro che si devono fare parecchie cose. Anche i medici provinciali si sono trovati improvvisamente di fronte a queste nuove responsabilità. Prima essi dipendevano dai prefetti, ora sono diventati essi stessi dei piccoli prefetti. È, insomma, un insieme di questioni che nel tempo abbiamo fiducia saranno risolte. Per questo speriamo che nella sua replica l'onorevole ministro faccia delle affermazioni tranquillanti per tutta la nazione. (*Applausi a destra*).

#### Presentazione di un disegno di legge.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del lavoro e della previdenza sociale, il disegno di legge:

« Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani e ai loro familiari ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capua. Ne ha facoltà.

CAPUA. Si è voluto riportare in aula questo problema perché esso indubbiamente determina preoccupazione; al fuoco abituale, che in ogni stagione si riaccende, quest'anno è successa la vampata che ha avuto colori più foschi e drammatici.

A commento di questa epidemia poliomieltica sono state fatte delle affermazioni sia da parte delle sinistre sia da parte degli altri oratori. Gli oratori delle sinistre hanno detto che l'epidemia ci ha trovato completamente impreparati. Ha risposto l'onorevole Cotellessa: non è esatto, eravamo preparati da molti anni. Sia gli uni sia gli altri affermano cose inesatte: noi eravamo preparati alla endemia abituale, cioè a quel limitato numero di poliomielitici che eravamo abituati a vedere ogni anno. Non eravamo, però, preparati alla virulenza epidemica di questo anno ed alla volontà ormai convergente delle mamme e dei medici di una vaccinazione diffusa.

Ella, signor ministro, sa benissimo come la epidemiologia della poliomielite è ancora assai poco conosciuta e che, allo stato attuale delle cose, l'unica prevenzione possibile è quella della vaccinazione, la quale si è dimostrata, alla prova dei fatti, notevolmente efficiente per ridurre la morbilità. Bisogna tuttavia tener presente che la storia della vaccinazione contro la poliomielite, oltre ad essere storia recente negli Stati Uniti d'America, dove essa è nata nel 1955, è storia assai recente anche in Italia.

In Italia, sia in conseguenza delle discussioni originate dai primitivi insuccessi americani sia per talune perplessità serpeggianti nello stesso ambiente medico, fino all'anno scorso i medici stessi non erano convinti della efficacia del vaccino.

Oggi, di fronte agli importanti risultati forniti dalla esperienza degli altri paesi e di fronte alla drammatica situazione di questo anno in Italia, ci siamo convinti di colpo della efficienza e della utilità del vaccino. È perciò che il problema della vaccinazione nella sua angosciosa drammaticità si è posto quest'anno, in un momento in cui esso,

agli effetti dell'epidemia in corso, era, oso dire, intempestivo. Forse non tutti coloro che si sono precipitati a vaccinare i loro bambini sanno che la immunità alla quale preparavano i loro bambini non sarebbe servita per l'epidemia in corso, bensì per i prevedibili ritorni epidemici dell'anno prossimo.

Poste queste premesse, incombe su di noi il dovere di valutare il problema della vaccinazione sotto due particolari aspetti. Uno immediato, che ci pone di fronte alla necessità di smaltire tutte le unità umane arretrate che rappresentano, per così dire, il nostro passivo sanitario. Preciso meglio: tutti i bambini dai tre mesi ai sei, sette anni di età. È questa la questione più preoccupante, perché più immediata.

L'altro aspetto del problema si proietta nel futuro: in media sono circa 400 mila coloro i quali ogni anno nascono; noi dobbiamo affrontare, di conseguenza, i problemi connessi con la vaccinazione abituale annuale di queste nuove unità che si affacciano alla vita.

Vaccinazione obbligatoria oppure no? Sono per la non obbligatorietà della vaccinazione. Con ciò non intendo sottovalutare il problema della vaccinazione, anzi lo giudico essenziale; tuttavia, credo sia meglio ricorrere alla persuasione e che sia, quindi, stretto dovere del Ministero della sanità facilitare tutte quelle forme di propaganda che possano convincere le famiglie a far vaccinare i loro bambini.

La radio e la televisione, più che essere usate per la propaganda politica, possono essere meglio impiegate per propagande di altro tipo, fra cui quella di cui stiamo discutendo potrebbe essere una.

Vorrei suggerire al ministro una proposta assai semplice: fare stampare un volantino che spieghi alle madri che cosa sia la vaccinazione contro la poliomielite e la sua utilità: questo volantino dovrebbe essere consegnato a tutti gli uffici anagrafici per essere distribuito ai genitori che vanno a denunciare la nascita di un figlio.

Signor ministro, se noi saremo in grado di affrontare con una certa decisione ed anche con un certo sacrificio il problema del passivo che abbiamo nel campo della vaccinazione, cioè a dire le unità umane arretrate, procedere successivamente alla vaccinazione di 400 mila unità all'anno credo non sia difficile.

Vaccino gratuito o vaccino a pagamento? È indubbio che parlare di medicine gratuite

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

a tutti indistintamente può avere un certo sapore di demagogia. Ma se teniamo presente che il milione e duecentomila dosi che occorrono ogni anno per vaccinare le 400 mila unità che arrivano alla vita possono venire a costare circa un miliardo, sono convinto che ci viene a costare di meno la prevenzione che non le successive cure di coloro che sono colpiti, perché la cura di questi malati è piuttosto onerosa e si protrae per molti anni.

Vengo all'argomento più scottante: il prezzo del vaccino. Debbo richiamarmi a quello che ha detto l'onorevole Cremisini. Egli ha fatto una analisi dei prezzi per dimostrare che era ovvio che il vaccino italiano costasse più di quello americano. Mi permetto di fare osservare che questo non è solo un fenomeno italiano, ma anche francese e svizzero. Ed è logico che sia così: noi abbiamo cominciato a produrre il vaccino appena da un anno mentre gli americani lo producono già da quattro anni e in quantità molto maggiore di noi; questi sono elementi che influiscono notevolmente sul costo di produzione.

Non si può parlare di prezzi se non si fa una analisi dei costi. Mi riferisco all'intervento d'imperio del Comitato prezzi che ha ridotto drasticamente il prezzo del vaccino italiano. Se teniamo presente che il primo prezzo di lire 1.500 era stato già ridotto, pochi giorni prima, a lire 1.200 dall'Alto Commissariato, il successivo drastico intervento del Comitato prezzi starebbe quasi a smentire l'Alto Commissariato.

Non è uno scandalo che il vaccino italiano costi più di quello americano; scandalo, se mai, può esservi nel fatto che il vaccino americano, avuto a condizioni di notevole favore, perché prossimo alla scadenza, venga venduto a prezzo notevolmente maggiorato. Allorché si vuole ridurre il prezzo di qualsiasi prodotto basta introdurlo in Italia a prezzo minore.

L'illegittimo intervento del Comitato prezzi è stato giudicato tale, anche in altra occasione, dalla Corte costituzionale, specie là dove non si tratta di prezzi politici.

L'onorevole ministro della sanità può obiettare che nella questione Comitato prezzi egli non c'entra; però, poiché qui siamo in sede di ampia discussione, si può affermare che il Comitato prezzi avrebbe avuto il dovere di sentire gli organi tecnici.

Questo è un metodo che io, come liberale, sono costretto a respingere.

Bisogna inoltre tener presente che, se vogliamo affrontare seriamente e concreta-

mente il problema della vaccinazione poliomiolitica per il futuro, il nostro paese ha bisogno di poter disporre di 1.200.000 dosi all'anno, dosi che la nostra industria è già in grado di produrre, perché ha raggiunto il ritmo di 100 mila dosi al mese. Sono convinto che l'industria italiana saprà superare l'*handicap* momentaneo dei prezzi ed allinearsi ai costi di produzione dell'industria straniera.

Con ciò non intendo sostenere che bisogna, necessariamente, usare vaccino italiano perché questo è un problema molto delicato che ha bisogno di attento esame da parte dei competenti organi tecnici; ma, in ogni caso, per ogni eventualità futura, è sempre bene che vi sia un'industria italiana che possa essere in grado di affrontare, eventualmente, una situazione di emergenza.

Resta da affrontare il problema delle cure fisiche ed ortopediche ai colpiti. La storia della poliomielite ci insegna che il primo trionfo terapeutico fu ottenuto, in una zona desolata dell'Australia, da un'infermiera intelligente, la quale, applicando la sola abilità delle sue mani, riuscì ad ottenere effetti sorprendenti. Ancora oggi i più illustri medici, allorché iniziano la cura dei postumi della poliomielite, debbono riconoscere il merito di questa infermiera.

Dico queste cose perché ho sentito parlare di grossi istituti per la cura della poliomielite. Sono contrario a simili iniziative, perché la realizzazione di grandi complessi in grossi centri non risolverebbe, a parer mio, il problema. Ritengo più semplice, economico ed efficace preparare molto personale tecnico (infermiere specializzate) e distribuirlo in tutto il territorio nazionale, anche nei piccoli centri, a disposizione delle attrezzature sanitarie di cui già disponiamo. Così, oltre a rendere meno costose le cure, esse potranno essere più tempestive e si eviterà di dover staccare il bambino dalla madre o di dover affrontare un grave onere qualora appaia necessario ricoverare madre e figlio.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Giustissimo.

CAPUA. Le considerazioni ora svolte riguardano le cure fisiche.

Vi sono anche le cure ortopediche, per le quali non vi è bisogno di istituti specializzati in quanto in Italia abbiamo fiorentissime scuole di ortopedia, che nulla hanno da invidiare alle altre scuole del mondo e che sono perfettamente attrezzate a correggere i postumi della poliomielite.

Quindi i pochi mezzi che abbiamo a disposizione non sciupiamoli ad istituire « carroz-

zioni » il cui uso fatalmente verrà a decrescere poiché, con l'applicazione della vaccinazione, tra 4 o 5 anni la morbilità andrà rapidamente decrescendo, ma impieghiamoli nella vaccinazione e nella preparazione di personale tecnico da distribuire secondo le necessità della periferia.

Scusatemi se, pur trattenendomi su questioni così umane, parlo con un criterio economico di minore spesa per lo Stato; ma poiché sono convinto che lo Stato non ha molti mezzi, lo esorto ad impiegarli nel modo più efficace e più adatto alla mentalità del nostro popolo.

Sarò lieto, signor ministro, se nel prosieguo del suo lavoro vorrà tener conto delle considerazioni che ho esposto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

##### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in merito al decorso della epidemia poliomielitica, alla vaccinazione ed all'assistenza dei colpiti. (694) »

« CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali iniziative intende assumere il Governo per andare incontro, in base all'articolo 38 della Costituzione, alle necessità vitali dei post-poliomielitici bisognosi, onde sottrarli alla miseria e all'accattonaggio. (695) »

« SERVELLO, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se rispondono a verità le notizie pubblicate dai giornali romani, in particolare da *Il Messaggero* dei giorni 27 e 28 ottobre 1958, a proposito delle gravi deficienze segnalate negli ospedali di Roma dove si ammettono i minori colpiti da poliomielite e se sia vero che il centro di rieducazione dell'Arccia consentirebbe l'ingresso ai genitori dei ricoverati soltanto una volta alla settimana, per un'ora. (696) »

« NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non ritiene urgente e necessario, di fronte al persistere dell'epidemia poliomielitica nella città e nella provincia di Roma ed alla impossibilità degli Ospedali riuniti e dello stesso ospedale « Bambin Gesù » di ricevere altri ammalati, procedere alla requisizione di qualche clinica privata per trasformarle in centri di isolamento per poliomielitici. La morte di un bimbo avvenuta al reparto di isolamento del Policlinico, di cui ha parlato diffusamente la stampa e che ha fortemente commosso l'opinione pubblica, ha posto in doloroso rilievo le condizioni nelle quali vengono a trovarsi i piccoli ricoverati a causa dell'assoluta insufficienza di posti letto e del pauroso sovraffollamento determinatosi al reparto isolamento del Policlinico, che, disponendo di 30 posti, deve ospitare oltre 120 ricoverati. (697) »

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia stato rilevato in quest'ultimo periodo il numero dei casi di poliomielite verificatisi in corso di vaccinazione e più precisamente fra la prima e la seconda iniezione e quali siano stati i risultati della rilevazione, sia in valore assoluto e sia in percentuale sui vaccinati. (698) »

« CAMANGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quando saranno iniziati i lavori per l'Istituto rieducazione poliomielitici a Napoli, considerandosi inammissibile ogni ulteriore rinvio. (699) »

« MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se risulti quali cause abbiano determinato il recente disastro minerario in Lorena nel quale sono stati uccisi quattro lavoratori italiani, di cui due sardi, e feriti gravemente altri, fra cui figura pure un sardo; e per sapere se il Governo abbia protestato contro la insicurezza che troppo spesso espone i nostri emigrati a simili disastri, e per esigere immediate garanzie di incolumità e di condizioni più umane nel lavoro. (700) »

« Gli interroganti chiedono pure di conoscere quali disposizioni sono state prese per i soccorsi e le indennità previdenziali alle famiglie delle vittime. (700) »

« BERLINGUER, PINNA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di intervenire nei confronti del prefetto di Napoli perché provveda, tempestivamente, ad assicurare la tutela degli interessi del comune e del prestigio dell'amministrazione civica di Poggiomarino (Napoli) attraverso la costituzione di parte civile nel procedimento penale a carico di Liquori Francesco, già subcommissario al comune, rinviato a giudizio per falso in atto pubblico per aver fatto risultare pagamenti da parte del comune a favore di tal Gaudino Antonio per forniture di mobili mai effettuate.

« Gli interroganti segnalano:

l'urgenza dell'adempimento, essendo fissata per il dibattimento pubblico la data del 28 novembre 1958, innanzi alla IV sezione penale del tribunale di Napoli;

che l'omessa costituzione di parte civile non può essere attribuita ad altra circostanza che al fatto di essere stato l'imputato inspiegabilmente nominato, dal commissario al comune dottor Ricciardi, subcommissario e mantenuto nella carica fino alla vigilia del processo stesso.

« Gli interroganti chiedono di conoscere, infine, i provvedimenti che il ministro intende adottare a carico dello stesso viceprefetto dottor Ricciardi, attualmente segretario particolare del prefetto di Napoli, che ha assunto la responsabilità dei fatti e delle omissioni innanzi denunciate.

(701) « GOMEZ D'AYALA, AVOLIO, FASANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul grave incidente verificatosi sulla statale n. 30 e precisamente sul tratto Acqui-Savona ove, il giorno 22 novembre 1958, una grossa frana, staccatasi dalle Rocche di Terzo, ha travolto ed ucciso il lattoniere Carlo Resecco di anni 35, che ivi transitava in motocicletta.

« Premesso che organi competenti e giornali nazionali e locali da circa dieci anni, ripetutamente, avevano segnalato la pericolosità del transito in tale località, soggetta a continua caduta di grossi massi, e che — in considerazione anche dell'importanza di detta arteria la quale unisce Milano a Savona attraverso Alessandria — avevano saggiamente e insistentemente proposto una deviazione che sarebbe stato agevole e non troppo costoso realizzare, interessando un tratto di strada di poche centinaia di metri.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare contro i responsabili della grave trascuratezza che ha portato alle attuali luttuose

conseguenze e se intende, come necessario, disporre urgentemente affinché sia costruita la deviazione di cui è cenno sopra, a salvaguardia della vita dei cittadini e a garanzia di una normale viabilità su una strada di importanza nazionale.

(702) « VILLA GIOVANNI ORESTE, AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda affrettare la concessione al comune di Varisella in provincia di Torino del chiesto mutuo per l'allacciamento ed impianti per l'illuminazione elettrica.

« Varisella è l'unico comune della provincia di Torino privo di illuminazione elettrica e da anni ha inoltrato pratiche e documentazioni per ottenere il chiesto beneficio.

« L'intervento immediato del ministro dei lavori pubblici potrà rimediare ad uno stato di cose inconciliabili con le più elementari esigenze del vivere civile.

(703) « BOVETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito della sua competenza, per il risarcimento dei danni subiti dagli assegnatari e dagli altri agricoltori del basso ferrarese che hanno subito l'allagamento di ben 7.800 ettari di terra nella recente inondazione.

(704) « ROFFI, PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se risponde a verità che i cosiddetti piani di riconversione degli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli comportino la cessazione della produzione di artiglieria. Se una siffatta decisione fosse stata veramente adottata, essa sarebbe oltremodo censurabile. Infatti:

a) si disperderebbe una tradizione di lavoro e di progettazione che hanno accreditato, non soltanto in Italia, le produzioni degli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli nel settore dell'artiglieria;

b) si disperderebbe il patrimonio di una mano d'opera specializzata;

c) il trasferimento in altre aziende I.R.I., ubicate nell'Italia settentrionale, della produzione di artiglieria colpirebbe gli Stabilimenti di Pozzuoli proprio in un periodo di tempo, come quello attuale, in cui il loro *carney* di lavoro nel settore dell'artiglieria è ad un livello mai raggiunto, tanto vero che alcuni

reparti sono costretti a lavorare a doppio e triplo turno;

d) si sopprimerebbe negli Stabilimenti di Pozzuoli una lavorazione che ha richiamato recentemente e tuttora richiama importanti commesse, che potrebbero essere assicurate in misura crescente;

e) si porrebbe fine ad una produzione i cui costi sono inferiori a quelli dell'altro stabilimento I.R.I. che produce artiglieria (O.T.O. di La Spezia).

« L'interrogante chiede perciò di sapere se il ministro non ritenga opportuno conservare e potenziare la produzione delle artiglierie, che, avvalendosi di una lunga esperienza e di provetti specializzati, lavora un materiale di precisione, il cui valore di vendita è particolarmente elevato.

(705) « CORTESE GUIDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risarcire i pescatori di Goro e di Gorino, che nella tempesta che ha causato la recente inondazione del basso ferrarese hanno perduto i loro attrezzi da pesca e sono nella impossibilità di esercitare la loro professione per parecchi mesi avvenire.

(706) « ROFFI, PAJETTA GIULIANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se almeno dinanzi alle agitazioni dei marittimi intenda intervenire anche con i provvedimenti da tempo annunciati in favore dei pensionati della categoria.

(707) « BERLINGUER, PERTINI, FARALLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in base a quale articolo di legge abbia agito il questore di Genova che ha fatto sequestrare il giornale *Italia domani* per la pubblicazione di una riproduzione del famoso « Nudo » (collezione Mattioli) di Amedeo Modigliani, esposto in questi giorni in Palazzo Reale a Milano.

« Gli interroganti ritengono infatti che il questore di Genova non abbia potuto agire secondo l'articolo 528 del codice penale (disposizione sulla stampa 8 febbraio 1948, n. 47), riferentesi alla pubblicazione di figurazioni oscene, trattandosi, nel caso del « Nudo » del famoso Modigliani, di opera d'arte conosciutissima, già più volte esposta e riprodotta in Italia e all'estero e nella quale gli elementi

veristici, che potrebbero offendere il pudore e la morale, sono così traslati e spiritualizzati da fare apparire ridicola qualsiasi assimilazione del « Nudo » modiglianesco con una riproduzione oscena.

(708) « DE GRADA, SERONI, LAJOLO ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per conoscere:

se si siano resi conto che le disposizioni contenute nella circolare 5 novembre 1958, n. 6633, del ministro dei lavori pubblici ai capi compartimento ed ai prefetti sono gravemente pregiudizievoli per l'attività dell'intero settore petrolifero;

se il ministro dei lavori pubblici, prima di impartire le dette disposizioni abbia consultato tutte le organizzazioni di categoria conformemente all'impegno da lui assunto, a nome del Governo, di fronte al Senato della Repubblica nella seduta del 23 gennaio 1958;

se non credano di sentire ora dette organizzazioni al fine di revocare o, comunque, rettificare le ripetute disposizioni.

(2944) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale preciso significato ha inteso attribuire al termine « organizzazioni sindacali democratiche », di cui è cenno nel comunicato relativo al Consiglio dei ministri tenutosi nella riunione del 12 novembre 1958, e delle quali è prevista la consultazione ed il parere ai fini della costituzione della associazione economica europea per la creazione di una zona di libero scambio con il mercato comune europeo.

« Il termine « organizzazioni democratiche » troppo spesso di arbitraria attribuzione potrebbe ingenerare pericolose confusioni e dannose discriminazioni di ordine politico, che non gioverebbero sicuramente alla miglior soluzione dei problemi dell'economia internazionale; infatti la fattiva partecipazione all'Assemblea del mercato comune europeo delle rappresentanze che, in sede nazionale, hanno accettato il principio dell'unità europea, dovrebbe implicare l'automatica collaborazione, in sede internazionale, delle organizzazioni sindacali che ai medesimi principi informano la loro azione.

(2945) « ROBERTI, ANGIOY, DE MARSANICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se approva la dichiarazione dell'onorevole Pastore, il quale ha ritenuto di poter in Ischia il 9 novembre 1958 affermare che le acque del Biferno saranno utilizzate anche per le necessità idriche della Campania, non tenendo presente che è stata già presentata dall'Amministrazione provinciale di Campobasso domanda di concessione di quelle acque, cui è allegato un progetto, che prevede la utilizzazione integrale delle acque del Biferno nel Molise a scopo irriguo ed industriale, e non essendosi ancora in merito pronunciato il ministro dei lavori pubblici, cui per legge spetta decidere.

(2946)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno portato all'esclusione dalle gare di appalto dei lavori dell'aeroporto civile di Palermo di tutte le imprese siciliane.

« L'interrogante — perché pare che non vi siano motivi tecnici — chiede di sapere se la esclusione sia dovuta al permanere nella Amministrazione di tendenze antimeridionaliste, a vantaggio delle imprese di altre zone del Paese.

(2947)

« GATTO VINCENZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro, per conoscere se si propongono, anche in seno all'apposita commissione per il trattamento di quiescenza dei postelegrafonici, di tener presente la condizione ingiusta e dolorosissima di tutti i pensionati della categoria, ai fini dei necessari miglioramenti e delle indilazionabili perequazioni.

« In particolare, ricordano che agli ex ricevitori collocati in pensione anteriormente all'ottobre 1952 e che pur versarono, a suo tempo, più di quanto veniva trattenuto al personale di ruolo, viene ancora corrisposto l'assegno mensile base di sole lire 8 mila, 9 mila e 10 mila, a seconda che abbiano gestito uffici di terza, seconda o prima classe, più una misera integrazione di poche centinaia di lire per ogni anno di servizio prestato nella qualità di ricevitore oltre i venti anni; sicché anche coloro che abbiano compiuto 40 anni di servizio percepiscono mensilmente soltanto lire 12 mila, 14 mila o 16 mila.

« Si aggiunga che gli ex ricevitori in quiescenza al 30 giugno 1958 sono 1.761 con oltre venti anni di servizio e 378 con anzianità inferiore, tutti ultrasessantenni, per modo che

è purtroppo da prevedere che molti di essi presto scompariranno ed il nuovo onere per il bilancio, già esiguo dato il numero complessivo degli interessati, dovrebbe gradatamente ridursi.

« Appare perciò evidente che debba almeno elevarsi l'integrazione unica per tutti gli aventi diritto almeno a lire 1.000 mensili per ogni anno di servizio prestato, con un massimo di venti anni a cominciare dal primo anno, pur se si volesse lasciare immutato l'assegno base.

(2948)

« BERLINGUER, FABBRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quali iniziative intenda assumere perché si addivenga al più presto ad una regolamentazione organica del rapporto di lavoro, nei suoi aspetti economici e normativi, che tenga conto delle esigenze fondamentali degli autotrasportatori.

(2949)

« BENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e delle finanze, per conoscere se sono a conoscenza del gravissimo fenomeno delle vendite abusive di medicinali, che tanto danneggiano le Casse dello Stato, in quanto vengono sottratte notevolissime somme al fisco, e pregiudicano la vita e l'avvenire delle farmacie dei piccoli e medi centri rurali, e conseguentemente anche l'assistenza farmaceutica alle popolazioni da queste assistite, come recentemente denunciato dal periodico *Difesa Sanitaria*, e quali provvedimenti intendono adottare non solo per porre freno al malcostume, ma anche e soprattutto per esemplarmente punire i colpevoli.

(2950)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritenga necessario e urgente:

1°) mettere il consorzio di bonifica Mar-reri-Isalle (provincia di Nuoro) in grado di studiare il piano di massima della propria bonifica, approvando la perizia di spesa presentata fin dal 9 gennaio 1953, così da dare finalmente un avvio concreto alla valorizzazione di quella importantissima zona del nuorese;

2°) ottenere che il segretariato della montagna presenti una buona volta, entro un termine indifferibile, il piano di sistemazione montana del comprensorio del consorzio Mar-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

neri-Isalle, il cui studio gli fu affidato da oltre due anni e mezzo;

3°) finanziare, intanto, quelle singole opere di sistemazione montana, già progettate in forma esecutiva dallo stesso segretariato della montagna per il distretto di pascolo montano di Fonni-Mamoiada-Orgosolo incluso nel comprensorio Marreri-Isalle.

(2951)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere a quanto ammonta lo stipendio mensile dell'ufficiale sanitario del comune di Napoli, nonché le somme che percepisce per straordinario fisso, indennità di missione, revisione di ricette, ecc.;

per conoscere se è vero che detto sanitario introita una somma che oscilla sul milione al mese per i cosiddetti « diritti sanitari »;

per sapere a chi spetta la responsabilità di questo stato di cose e perché il commissario governativo non ha provveduto a modificarlo;

per conoscere se è vero che lo stesso sanitario è anche consulente dell'acquedotto a gestione municipale e (recentemente) anche del nuovo stabilimento Motta, percependo altre somme per l'uno e l'altro incarico, che, ad ogni uomo di buon senso, dovrebbero apparire incompatibili.

(2952)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione intestata al signor Strazzella Francesco Paolo fu Antonio, da Ascoli Satriano (Foggia), per la morte del figlio Pietro Antonio. Indirette nuova guerra, posizione n. 398240.

(2953)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere — ciascuno per le proprie competenze — i motivi che ostacolano la nomina del consiglio di amministrazione all'orfanotrofo Loffredo, in Cardito (Napoli), che attualmente viene amministrato da un commissario prefettizio, nella persona del sindaco di Cardito.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere l'esito dell'ispezione — ordinata dal Ministero di grazia e giustizia — a seguito di denuncia da parte dei minori e degli orfani ospitati nel predetto orfanotrofo, denuncia presentata al

prefetto di Napoli ed al Ministero competente con lettere raccomandate n. 2207 e 2779.

« Nel caso che siano state riscontrate irregolarità amministrative, si chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati presi a carico dei responsabili e quali provvedimenti saranno adottati, per garantire i denunciati, verso i quali quel commissario prefettizio già sta mettendo in atto delle rappresaglie.

(2954)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi della mancata istituzione a Cefalù di una sezione staccata dell'istituto Parlatore di Palermo, già chiesta dalle autorità scolastiche ed amministrative locali.

« L'istituzione della sezione staccata, che peraltro per « quest'anno » riguarderebbe sole tre classi, risponde a vive e fondatissime esigenze della popolazione di circa 20 comuni, i cui interessi gravitano verso Cefalù, che dista circa 70 chilometri da Palermo.

« Le spese dell'istituzione graverebbero quasi totalmente sui bilanci dell'amministrazione provinciale di Palermo, e del comune di Cefalù, che ha già all'uopo stanziato un milione, e provveduto al locale ed al materiale occorrente.

(2955)

« MUSOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è vero che sono stati sospesi alla Sicilia gli stanziamenti del bilancio 1958-59 destinati alle scuole materne, oltre quelli destinati ai patronati scolastici, come da noi rilevato in una precedente interrogazione rimasta sino ad oggi senza risposta.

« Nel caso affermativo, si desidera conoscere il motivo di detto provvedimento, che viene a privare di importanti finanziamenti un decimo della popolazione italiana e che contribuisce a suscitare disagio e irritazione nell'isola tutta.

« Né è plausibile il motivo che nel bilancio della regione sono previsti stanziamenti per i patronati scolastici e per le scuole materne, così come sono previsti stanziamenti per tutte le branche della pubblica amministrazione.

(2956)

« RUSSO SALVATORE, DE PASQUALE, GRASSO NICOLOSI ANNA, DI BENEDETTO, PEZZINO, FALETRA, PELLEGRINO, PINO, BUFARDECI, SPECIALE, LI CAUSI, FAILLA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla manifestazione di strada di 600 insegnanti soprannumerari di Napoli, mentre nelle scuole mancano insegnanti e mentre ne mancano in altre residenze.

(2957)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla situazione della sezione dell'istituto G. B. della Porta di Torre Annunziata (Napoli), dove ancora mancano gli insegnanti di topografia, costruzione, contabilità dei lavori, agronomia; sulla mancanza del gabinetto di chimica e degli attrezzi di topografia.

(2958)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione del ponte di San Giovanni in Bondeno.

« L'interrogante rileva che il vecchio ponte fu fatto saltare dalle truppe tedesche in ritirata; precariamente ricostruito, è attualmente sottoposto a un intenso traffico, con frequenti occasioni di ingorghi e incidenti anche mortali; appare pertanto di particolare urgenza la ricostruzione di detto ponte con ubicazione e criteri funzionali adeguati al traffico ognora crescente sulla provinciale Ferrara-Mantova.

(2959)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, anche in relazione a recenti affidamenti dati in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, quali provvedimenti intende adottare per accelerare i lavori di completamento del palazzo di giustizia di Forlì.

« L'interrogante fa presente all'uopo quanto segue:

« Nel febbraio 1939 l'Amministrazione dei lavori pubblici dava inizio alla costruzione del palazzo di giustizia di Forlì in base ad un progetto generale, redatto dall'architetto Francesco Leone, dell'importo di lire 9.720.000.

« I lavori eseguiti, nel periodo febbraio 1939-maggio 1941, si limitarono ad un primo stralcio dell'importo di lire 4.500.000, riguardante l'esecuzione di tutte le opere murarie al grezzo.

« Tali lavori vennero sospesi il 9 maggio 1941 a seguito degli eventi bellici, cosicché l'opera rimase incompiuta subendo gravi danni per le vicende della guerra non di-

sgiunte dagli atti vandalici e dalle intemperie che operarono per lungo tempo alle strutture.

« Passata la guerra, le autorità locali si preoccuparono di risolvere l'impellente problema della sistemazione definitiva degli uffici giudiziari che, attualmente, occupano un vecchio caseggiato insufficiente per numero di ambienti, inadatto ed indecoroso.

« L'Amministrazione dei lavori pubblici per il completamento del fabbricato, ha presentato un progetto generale dell'importo di lire 494.170.000 che è stato ritenuto meritevole di approvazione in linea tecnica con decreto ministeriale n. 1169 del 15 giugno 1956, unitamente ad un primo stralcio nell'importo di lire 94.900.000.

« Con decreto presidenziale n. 2939 del 16 luglio 1956 il Provveditorato regionale delle opere pubbliche dell'Emilia-Romagna ha impegnato la relativa spesa di lire 94.900.000, autorizzando nel contempo la esecuzione delle opere del primo stralcio le quali sono in via di ultimazione e che si riferiscono alla sistemazione del solo piano terreno.

« Nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario è stata prevista la spesa per l'esecuzione di ulteriori lavori per un importo di lire 24.000.000.

« Tale cifra risulta inadeguata per la esecuzione di un altro lotto funzionante, se si considera l'ingente mole di lavoro che ancora occorre eseguire.

« D'altra parte il Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna non ha potuto stanziare una somma superiore, dato che l'assegnazione di fondi per la esecuzione di opere del genere nella provincia di Forlì è stata di lire 41 milioni.

« Né, d'altra parte, può tenersi conto dei fondi che saranno assegnati negli esercizi futuri, poiché occorrerebbero altri 100 milioni per poter dare corso all'esecuzione di un ulteriore lotto funzionante, e quindi se si dovesse provvedere al finanziamento dell'opera con i normali fondi di bilancio l'esecuzione dell'opera si protrarrebbe ancora per molti anni.

« Si aggiunge, poi, che fin dall'epoca del passaggio del fronte da Forlì, numerosissime famiglie di sfollati e senza tetto hanno abusivamente occupato l'edificio, il quale, per le continue manomissioni, subisce gravi danni. A ciò aggiungasi che gli occupanti lasciano molto a desiderare dal punto di vista della moralità.

« Fino ad ora è stato possibile rendere libero soltanto il piano terreno e parte del primo piano nei quali si stanno effettuando i lavori di primo stralcio.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

« Il Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna sta provvedendo, in base alla legge n. 640, che prevede l'eliminazione delle case malsane, alla costruzione di appositi fabbricati per dare ricovero a quelle famiglie e si spera che nei prossimi mesi il fabbricato possa essere totalmente liberato.

(2960) « MATTARELLI GINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulle zone agricole di Sagliano a Frassitelli nel comune di Acerra (Napoli), costantemente allagate ogni anno; sul dovere di provvedere alla organica e definitiva sistemazione dei stagni: Sagliano, Orvierno, Frassitelli.

(2961) « MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di assicurare il collegamento telefonico, a carico dello Stato, delle seguenti località montane, del comune di Civitella di Romagna (Forlì), tutte lontane fra di loro e dal capoluogo:

- 1°) Cigno;
- 2°) Civorio;
- 3°) Seguno;
- 4°) Trebbioli;
- 5°) Collina;
- 6°) Montevecchio.

(2962) « MATTARELLI GINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle finanze, per sapere:

se i rappresentanti dei Ministeri preposti alla vigilanza dell'I.N.A., membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente, siano stati a conoscenza e abbiano approvato: *a*) il provvedimento di licenziamento di 28 dipendenti con anzianità di servizio dai 18 ai 24 anni; *b*) la decisione di non corrispondere al personale dipendente dalla direzione generale la gratifica di bilancio; *c*) la firma del rinnovo del contratto economico con i sindacati minoritari, avvenuta escludendo le organizzazioni S.U.A.G.I. e C.I.S.L. che rappresentano la quasi totalità del personale, atto che ha provocato le proteste del personale;

se, risultando invece che tali provvedimenti siano stati presi dalla direzione generale dell'I.N.A. senza l'intervento del Consiglio di amministrazione, i ministri interessati non ritengano di dare direttive ai propri rap-

presentanti per ottenere la revisione dei provvedimenti stessi, in senso favorevole alle aspirazioni del personale.

(2963) « NANNUZZI, MAZZONI, NEGARVILLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se siano a conoscenza della mancata estensione del contratto economico, stipulato il 29 maggio 1958 fra le imprese private di assicurazione e i sindacati, ai dipendenti delle sei grandi agenzie dell'I.N.A. (Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Firenze). Tale estensione è garantita dagli accordi stipulati il 21 giugno 1947, sotto gli auspici dell'allora ministro del lavoro onorevole Fanfani, che prevedono l'estensione automatica ai dipendenti delle sei grandi agenzie di tutti i miglioramenti realizzati dal resto del personale attraverso accordi sindacali, e che garantiscono, in mancanza di tale estensione da parte degli agenti generali, l'assunzione in proprio da parte della direzione generale dell'I.N.A. degli oneri derivanti da detti accordi;

se non ritengano necessario e urgente dare disposizioni ai propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'I.N.A. affinché tali accordi vengano rispettati e applicati.

(2964) « NANNUZZI, MAZZONI, NEGARVILLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di un preventivo intervento presso i dipendenti uffici periferici, affinché sia assicurata la più obiettiva applicazione delle norme di legge per quanto riguarda il collocamento delle maestranze nei nuovi stabilimenti Cementir di Arquata Scrivia (Alessandria).

« Gli interroganti sono preoccupati che il malcostume della discriminazione politica e sindacale, che già ha avuto manifestazioni *in loco*, non venga completamente abbandonato, determinando grave malcontento e germi di attriti e di conflitti sociali. Trattandosi di azienda a partecipazione statale è necessario che precise disposizioni in merito vengano ribadite con tempestività, per assicurare una tranquillante attesa in tante famiglie che anelano alla realizzazione delle cose con giustizia ed equità per tutti.

« Gli interroganti ritengono, inoltre, che nell'assunzione degli operai e dei tecnici negli stabilimenti Cementir debba seguirsi il criterio di dare la precedenza alle maestranze

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

locali e a quelle della provincia, tenendo presente l'esigenza di alleviare il notevole peso della disoccupazione nella zona che grava negativamente anche sulle diverse attività economiche e commerciali.

(2965) « AUDISIO, VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se è a conoscenza che il contratto di lavoro dei dipendenti delle agenzie dell'I.N.A., scaduto fin dal 31 dicembre 1956, non è stato a tutt'oggi rinnovato a causa del persistente atteggiamento negativo della associazione agenti I.N.A.;

se non ritiene di intervenire per favorire la composizione di tale vertenza che da troppo tempo danneggia i lavoratori dipendenti di più di 100 agenzie di tutta Italia.

(2966) « NANNUZZI, MAZZONI, NEGARVILLE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio, del tesoro e delle finanze, per sapere:

se sono a conoscenza dei provvedimenti presi dalla Direzione generale dell'I.N.A., con circolare del 23 giugno 1958, n. 1335, con la quale si dispone che gli agenti generali dell'I.N.A. trasformino la « polizza aziendale », costituente l'indennità di licenziamento spettante ai lavoratori delle agenzie e in atto fin dal 1942, in polizza « A.I.L. »;

quale azione intendano svolgere (altraverso i membri del consiglio di amministrazione dell'I.N.A. rappresentanti dei ministeri preposti alla vigilanza dell'ente o con un intervento diretto presso il presidente e il direttore generale dell'ente stesso) per ottenere la revoca dei provvedimenti in parola, considerato il grave danno che da essi deriva ai lavoratori delle agenzie I.N.A., in quanto, detti provvedimenti, oltre a ridurre di circa un terzo l'indennità di licenziamento prevista con la « polizza aziendale », riducono notevolmente anche le prestazioni nei casi di invalidità e di premorienza dei lavoratori stessi.

(2967) « NANNUZZI, MAZZONI, NEGARVILLE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per essere informati in merito ai vari aspetti che hanno determinato la costruzione degli stabilimenti

« Cementir » di Arquata Scrivia (Alessandria); ed in particolare per sapere:

1°) quali criteri sono stati seguiti per la scelta dei terreni per l'edificazione dei fabbricati;

2°) a quanto ammonta l'area dei terreni complessivamente acquistati;

3°) i nomi (od il nome) dei proprietari che hanno venduto i predetti terreni e quale prezzo unitario è stato pagato per gli stessi.

« E per sapere, inoltre, in dettaglio e nominativamente chi sono e per quali quote coloro che fanno parte della società « Cementir ».

(2968) « AUDISIO, VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per conoscere — premesso che fino al momento i concorsi a posti di sanitario condotto si svolgevano in base alle norme del testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, ed a quelle del regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281; premesso che, istituito il Ministero della sanità, i prefetti, ai quali, in base alle suddette disposizioni, aspettava la emissione del relativo bando e la nomina delle commissioni esaminatrici, sospesero i concorsi, assumendo di non avere più tale potere, in quanto non sarebbero più gli organi periferici della sanità pubblica, giacché tali sarebbero per l'articolo 4 della legge istitutiva 13 marzo 1958, n. 296, il medico provinciale ed il veterinario provinciale: e non appare, d'altronde, affatto chiaro come quelle commissioni si costituirebbero sotto l'imperio di tale legge — se non intendano sollecitamente intervenire, atteso il danno che una ulteriore sospensione dei concorsi arreca agli interessati cui sovrasta il limite di età, promovendo apposito disegno di legge che statuisca, in via provvisoria, l'espletamento dei concorsi a posti di sanitario condotto a tenore del regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281.

(2969)

« MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, sulla destinazione dell'ospedale civile di Acerra (Napoli) che, appena costruito, fu trasformato in caserma per le guardie di pubblica sicurezza;

sulla evacuazione della polizia;

sull'inizio della attività dell'ospedale civile, senza altre remore ed impedimenti.

(2970)

« MAGLIETTA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritengano opportuno ed urgente che gli stanziamenti per la costruzione degli impianti per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli di lire 6 miliardi concessi alle cooperative promosse dagli enti di riforma ricadenti nell'Italia meridionale possano venire estesi anche alle cooperative del comprensorio maremmano, che operano in zone depresse e prive di impianti e di attrezzature atte a valorizzare il processo produttivo agricolo.

(2971)

« IOZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere la ragione sociale delle aziende sorte nella provincia di Caserta, beneficiando delle agevolazioni previste dalle norme legislative per la industrializzazione del Mezzogiorno.

« Per conoscere inoltre:

1°) l'entità dei finanziamenti concessi a ciascuna azienda;

2°) il numero degli operai specializzati, dei manovali e degli impiegati;

3°) se gli impianti sono utilizzati completamente o sono limitati ad attività stagionali o di singoli reparti;

4°) se è regolarmente ad integralmente applicata la norma che preveda il rispetto dei contratti di lavoro;

5°) se le aziende hanno apprendisti ed assumono iniziative per l'addestramento professionale.

(2972)

« MAGLIETTA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro per tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa al risarcimento dei danni di guerra subiti nel 1942 in Cirenaica, dal signor Bulgarelli Primo, fu Lazzaro.

« Ed essendo il Bulgarelli deceduto nel dicembre del 1949 a Tripoli, per sapere quali motivi ostano al pagamento definitivo di detti danni, alla vedova Bulgarelli Emma nata Cavicchioli.

(2973)

« BORELLINI GINA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per essere informata circa l'ammontare della ritenuta addebitata dalla direzionale generale pensioni di guerra all'in-

valido Gasparini Leonida fu Angelo (posizione 303130) ricoverato in istituto ospedaliero.

« La interrogante osserva:

che l'invalido Gasparini è stato degente dal 30 maggio 1952 al 12 dicembre 1955 e cioè 43 mesi;

che all'epoca in cui era ricoverato percepiva 45 mila lire di pensione mensile;

che la spesa complessiva per il periodo di degenza ammonta a lire 478.904;

che l'articolo 32 della legge n. 648 stabilisce che la ritenuta, in caso di ricovero non può essere superiore ad un quarto degli assegni di pensione, ragione per cui la somma di lire 643.255 addebitata all'invalido in oggetto appare superiore a quanto stabilito per legge.

(2974)

« BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali motivi di carattere eccezionale — di cui all'articolo 1, comma primo, del regio decreto legge 27 ottobre 1937, n. 2209 — siano stati ritenuti valevoli per consentire l'importazione in « temporanea » di circa centomila quintali di olio d'oliva di estrazione al solvente per la produzione di olio d'oliva rettificato B di provenienza tunisina e da parte di una ditta italiana di recente costituzione, in aperta violazione delle norme generali proibitive contenute nella circolare del ministro delle finanze protocollo n. 202 del 4 gennaio 1927. E se non ritenga necessario, in ogni caso, dato che il rettificato B, ottenuto con il processo dell'esterificazione, non può essere immesso al consumo, per espresso divieto, nel paese di provenienza dell'olio di estrazione al solvente, disporre, a salvaguardia del mercato interno italiano nel quale il rettificato B potrebbe essere fraudolentemente introdotto;

a) l'immissione, all'atto dell'importazione, dell'olio d'oliva al solvente in magazzino fiduciario della finanza;

b) il divieto di sottoporre l'olio alla rettificazione se non dopo il sopralluogo della finanza per l'accertamento della qualità e delle rese;

c) il divieto di sottoporre l'olio alla rettificazione se non sotto la vigilanza permanente della finanza;

d) l'immissione immediata dell'olio rettificato B ottenuto in magazzino vincolato alla finanza, previa analisi del laboratorio chimico delle dogane competente;

e) che l'estrazione dell'olio rettificato B dal magazzino sia effettuata in presenza della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

finanza e la merce spedita all'estero con bolletta di cauzione fino al confine;

f) il divieto di nazionalizzazione dei sottoprodotti.

(2975)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere come intenda provvedere alle opere indilazionabili di restauro del Castello dei Principi d'Acaia di Fossano (Cuneo), uno dei più caratteristici castelli medioevali piemontesi, a fine di salvare da sicura rovina tale preziosa opera d'arte.

(2976)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga necessario istituire una scuola elementare nella contrada Papatonno, in agro del comune di Castellaneta (Taranto), ove risiedono numerose famiglie di contadini e di assegnatari dell'ente riforma.

« L'interrogante rileva che la scuola elementare più vicina a detta contrada, dista oltre 6 chilometri e che la zona è priva di strade.

(2977)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda, in sede di formazione del relativo programma, ammettere al contributo della legge Tupini, l'ultimo lotto di 75 milioni per il completamento del nuovo ospedale civile di Cuneo.

« L'interrogante fa presente che su un miliardo e 500 milioni del costo complessivo dell'opera, lo Stato ha ammesso al contributo sin'ora solo 350 milioni.

« È dunque più che giustificata la richiesta dell'amministrazione dell'ospedale di poter fruire del contributo statale per l'ultimo lotto per il completamento di uno tra i più moderni ed attrezzati ospedali d'Italia, realizzazione che pure entrerà a far parte, anche se il contributo dello Stato è stato minimo, dell'attrezzatura assistenziale e sanitaria del nostro paese.

(2978)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del grave stato di abbandono in cui si trova la stazione ferroviaria di Campobello di Mazara ed in particolare se il ministro sa:

1°) che dal 1956 è chiusa al pubblico la sala di aspetto di prima classe per mancanza di arredamento;

2°) che da un anno esistono solo i ruderi della pensilina del piano caricatore senza che peraltro si provvede alla loro demolizione ed alla costruzione di una nuova pensilina più rispondente alle accresciute esigenze della stazione là dove il traffico è di molto aumentato;

3°) che non esiste ancora a 15 anni dalla fine della guerra, pensilina nel fabbricato viaggiatori ed il piazzale dello stesso è privo di ammattonamento tanto da essere intransitabile quando piove per la poltiglia ed i laghetti d'acqua che vi si formano e stagnano;

4°) che non esistono magazzini merci capaci di far fronte ai 100 e più colli di merce che costituiscono mediamente il traffico commerciale giornaliero della stazione e viene adibito a magazzino merci la metà di un piccolo ambiente che pure fa da deposito materiale ed attrezzi della stazione.

« L'interrogante chiede di conoscere quindi se il ministro intende intervenire per la soluzione dei suaccennati problemi, e come e quando.

(2979)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se un mutuato dell'I.N.A.M. possa accedere, per una degenza regolarmente autorizzata, ad una camera a pagamento, accollandosi il mutuato l'onere della relativa differenza: tutto ciò senza perdere il diritto all'assistenza della mutua stessa; ed in caso contrario quale legge o quale regolamento preveda la decadenza da ogni diritto di rimborso o concorso di spese, qualora il mutuato richieda di essere ricoverato, anziché in corsia in una camera separata.

(2980)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione esistente tra la categoria del personale ex-analista dell'arsenale militare di La Spezia, che con l'entrata in vigore della legge 11 gennaio 1956, n. 19, a subito una forte decurtazione dello stipendio, decurtazione che nell'insieme si aggira dalle 10 alle 16 mila lire al mese.

« L'interrogante chiede:

1°) che venga corrisposto a questi lavoratori uno stipendio non inferiore alla paga che sarebbe loro spettata se non fossero stati nominati impiegati;

2°) che venga estesa anche a questa categoria di lavoratori una indennità di labora-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1958

torio, già prevista a suo tempo in sede di approntamento dei decreti delegati, e a similitudine di quanto viene praticato per il personale salariato addetto ai laboratori chimici e di collaudo della marina militare e per i tecnici delle altre amministrazioni.

(2981)

« BARONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere quale è stato, nel corso dell'ultimo quinquennio, il movimento emigratorio della provincia di Campobasso, distintamente per l'interno e per l'estero.

(2982)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere — in ordine alla comunicazione resa il 18 settembre 1958 alla Camera, in sede di approvazione del bilancio di tale dicastero, circa « la sorte della linea ferroviaria Termoli-Larino-Campobasso » che è per ora in sospenso — la portata della seguente dichiarazione: « fra gli elementi che abbiamo a disposizione necessita ancora qualcosa » e, più in generale, della seguente richiesta: « fornire al Ministero tutti gli elementi a dimostrazione della necessità del mantenimento della linea ».

« E ciò sia al fine di agevolare il delicato compito dell'interrogante, e di quanti sono interessati alla questione, nell'individuazione di tali « altri » elementi, sia al fine di approntare le necessarie difese e ragioni per il mantenimento e — perché no? — per il potenziamento dell'unica, e quindi importantissima, linea ferroviaria che la regione molisana ha.

(2983)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — per il Molise — non ritenga di dover disporre un'assegnazione suppletiva di almeno 300 mila giornate per cantieri scuola di lavoro, nonché un congruo numero di corsi di addestramento e qualificazione professionale, in considerazione:

1°) in particolare, della disoccupazione che quest'anno è enormemente aumentata, non solo per la riduzione dei lavori dell'edilizia, ma anche per quella dei lavori agricoli, dovuta (come il ministro sa, per essersene interessato nell'agosto 1958) al mancato raccolto e, quindi, alla paurosa crisi dell'agricoltura che ha colpito tanta parte della provincia (Basso Molise);

2°) più in generale, della stasi di ogni attività produttiva in una provincia senza in-

dustrie e fonti permanenti di lavoro, nonché — per la particolare crudeltà dell'inverno molisano — della difficile situazione in cui verranno a trovarsi, nei 136 comuni della provincia, migliaia e migliaia di famiglie di poveri lavoratori senza prospettiva nei lunghi mesi invernali.

« L'interrogante, pertanto, confida che la richiesta minima di cui sopra venga accolta, sì, da poter aprire, nei comuni più piccoli, almeno un cantiere in più, e negli altri, due-tre in più.

(2984)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è stata disposta la revisione di alcune imperfezioni tecniche alle palazzine del cantiere n. 274 di Isernia, via Napoli, così come richiesto fin dall'ottobre 1957, in specie dopo il richiamo effettuato dalla direzione generale I.N.A.-Casa, in data 15 luglio 1958, nei confronti della stazione appaltante I.A. C.P. di Campobasso, che avrebbe dovuto — a seguito di ispezioni promosse dalla predetta direzione — procedere immediatamente ai seguenti lavori:

1°) revisionare i tetti;

2°) rifare i cornicioni;

3°) svuotamento dei piani rialzati per togliere l'umidità che trasuda negli appartamenti sopra elevati;

4°) intonaco esterno e tinteggiatura;

5°) tinteggiatura delle persiane.

« L'interrogante fa presente che, data l'imminenza dell'inverno, se i lavori non verranno eseguiti subito, le palazzine — oltre tutto — subiranno danni più gravi.

(2985)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per cui non è stata ancora appaltata — dopo il completamento dell'acquedotto molisano, ramo di sinistra — la diramazione per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Lupara, Lucito e Castelbottaccio, a differenza di quanto è avvenuto per altri comuni.

« L'interrogante non può non far presente il legittimo risentimento di quelle popolazioni, e in particolare della popolazione di Lupara dove « vi è una fontanella che può dare appena un litro di acqua ogni due giorni per abitante », secondo una dichiarazione del sindaco Pasquarelli, in data 23 ottobre 1958; e pertanto confida che la giusta richiesta avan-

zata venga al più presto accolta, nel senso che la costruzione del ramo conduttore in questione abbia la precedenza assoluta.

(2986)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi che hanno indotto la Cassa a non acquistare l'importante brevetto (« sega anulare ») ad essa offerto dall'ingegnere Santilli di Campobasso, e quindi a non finanziare la costruzione, nel Molise, del relativo stabilimento per la produzione del nuovo tipo di sega, dalle caratteristiche tecniche del tutto diverse da quelle, anche le più perfezionate, oggi in commercio.

« L'inventore è stato premiato l'anno scorso a Torino (V Salone della tecnica) e finora ha respinto tutte le offerte fattegli da vari paesi, europei e americani. Attualmente è in contatto con una nota ditta di Stoccarda che, per l'applicazione del brevetto, pone come condizione l'esclusività di fabbricazione e di vendita in tutti i paesi aderenti al M.E.C.: condizione che il Santilli — giustamente — non vorrebbe accettare per ciò che concerne il nostro paese.

« L'interrogante chiede, pertanto, se non sia il caso di rivedere la questione, per i vantaggi che ne deriverebbero in senso generale, e alla luce, anche, della considerazione su riportata.

(2987)

« AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a non rispondere compiutamente alle domande dei punti 2 e 3 della interrogazione n. 2440, presentata dagli stessi in data 28 ottobre 1958.

« Gli interroganti insistono pertanto per sapere:

1°) a quanto ammontano i lavori appaltati ed a quali ditte e a quali condizioni detti lavori sono stati appaltati;

2°) a quale punto si trovano i lavori del detto acquedotto già appaltati e quando si prevede che l'opera sarà completata.

(2988)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

#### Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere dopo la deludente risposta resa dal sottosegretario di Stato onorevole Gatto alla Camera dei depu-

tati, in merito alla crisi delle « Officine Galileo », crisi tanto più preoccupante, perché si inserisce in quella più ampia che ormai investe il sistema industriale ed economico di Firenze e dell'intera regione, se non ritengono:

1°) di svolgere una più decisa azione per indurre la direzione della « Galileo » e la « Sade » a ritirare il provvedimento di licenziamento di circa 1.000 dipendenti, misura che, oltre a gettare nella disperazione migliaia di famiglie, preparerebbe la chiusura di uno stabilimento sano, attrezzato, altamente specializzato e la dispersione di un patrimonio umano tecnicamente fra i più preparati, vanto di Firenze e della Nazione, di cui lo Stato deve garantire la conservazione;

2°) di provvedere con ampi interventi commesse e facilitazioni commerciali verso tutti i Paesi, ad assicurare lavoro e fonti di sbocco ai prodotti di uno stabilimento qualificatissimo nella produzione di telai meccanici, strumenti medici, ottici e di misurazione di alta precisione, affermati nel mercato nazionale ed internazionale;

3°) infine di intervenire con adeguati provvedimenti, onde evitare il definitivo decadimento produttivo ed economico di una città e di una regione, che in questi ultimi anni vedono ridursi notevolmente il tasso di investimenti e smantellare l'industria vetraria e delle ceramiche, dimensionare l'industria mineraria e metalmeccanica, vedono in difficoltà il proprio artigianato, ridotto il turismo ed i suoi commerci, mentre l'agricoltura è in una acuta crisi, accogliendo le richieste attorno alle quali è ormai schierata, al di sopra di ogni posizione sociale e politica, tutta intera la provincia di Firenze.

(134)

« MAZZONI, LAMA, BARBIERI ORAZIO, CERRETI GIULIO, BARDINI, BECCASTRINI, DAMI, DIAZ LAURA, LIBERATORE, PUCCI ANSELMO, ROSSI PAOLO MARIO, SERONI, VESTRI, TONGNONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e dell'interno, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire presso le direzioni delle società Italia e Lloyd Triestino e presso le autorità marittime e governative di Genova in seguito ai gravi provvedimenti adottati nei confronti delle motonavi *Usodimare* e *Piave*.

« Contro il diritto di sciopero dei lavoratori e in aperta violazione delle libertà costi-

tuzionali, i dirigenti di società di navigazione appartenenti al gruppo I.R.I., hanno applicato la illeggittima rappresaglia della serrata, ponendo in disarmo le motonavi *Usodimare* e *Piave*, mentre le autorità marittime, impedendo i contatti fra i rappresentanti sindacali e i lavoratori interessati e chiedendo l'intervento della polizia senza che ve ne fosse alcun motivo, hanno contribuito ad inasprire la situazione.

« Il rifiuto opposto dal comandante del porto di Genova e dalle autorità prefettizie di ricevere i rappresentanti sindacali, oltre a contrastare con i più elementari principi che debbono regolare i rapporti fra i responsabili della cosa pubblica e i rappresentanti dei lavoratori, ha impedito una rapida chiarificazione della situazione.

« Gli interpellanti chiedono in particolare ai ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali se non ritengano necessario intervenire con urgenza affinché sia immediatamente revocata la grave ed incostituzionale decisione della messa in disarmo di navi quale rappresaglia all'esercizio del diritto di sciopero.

(135) « ADAMOLI, POLANO, MAGLIETTA, RAVAGNAN, VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengono opportuno modificare, nel contenuto e nei modi di attuazione, i provvedimenti con i quali la Cassa del Mezzogiorno è stata autorizzata a finanziare la costruzione di impianti di trasformazione e conservazione di prodotti agricoli nell'Italia meridionale, per una spesa complessiva di 11 miliardi e 800 milioni.

« Perché i provvedimenti suddetti possano effettivamente corrispondere alla esigenza di un largo e democratico sviluppo della cooperazione agricola in funzione di una reale e concreta difesa dei piccoli produttori, appare necessario che:

a) sia esclusa dal finanziamento, per l'importo previsto di 2 miliardi e 800 milioni, la Federconsorzi in quanto la stessa, statutariamente e di fatto, non è una associazione di produttori agricoli e tanto meno un ente cooperativo rispondente a criteri di democrazia e di mutualità;

b) lo stanziamento dei 6 miliardi in favore delle iniziative promosse dalle cooperative degli enti di riforma sia accompagnato

dalla radicale modifica degli statuti delle cooperative stesse, per sottrarle alla direzione di fatto che oggi vi esercita l'ente di riforma e per assicurare agli assegnatari e ai coltivatori diretti delle zone di riforma la piena ed autonoma gestione dei loro organismi economici, senza alcuna interferenza degli enti;

c) siano finanziate, prima ancora dei consorzi, le iniziative per la costituzione di cooperative di piccoli produttori ortofrutticoli, condizione necessaria e preliminare per la costituzione ed il funzionamento democratico dei consorzi stessi.

(136) « GATTO VINCENZO, MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il Governo intenda finalmente affrontare con un piano organico e risolutivo il grave ed angoscioso problema dei senza tetto di Napoli.

« L'interpellante intende riferirsi particolarmente ai circa 20.000 nuclei familiari che vivono, sin dallo immediato dopoguerra, in condizioni assolutamente intollerabili per una nazione civile, agglomerati in sordite grotte e baracche ed in orrendi edifici semidirupati siti alla Marinella, a Fuorigrotta (Albergo delle Masse), a Capodichino (Villa Fleurent), al Ponte della Maddalena, nella zona Mercato (caserma Bianchini) ed in altre numerose zone della città, sia centrali che periferiche, senza contare, poi, le decine di migliaia di cittadini che vivono nei fondachi malsani e nei bassi già dichiarati inabitabili.

« L'interpellante fa rilevare che:

a) il problema non è risolvibile con mezzi ordinari in sede locale, né con i mezzi straordinari già previsti dalla legge speciale per Napoli;

b) che, in ogni caso, la commissione centrale per la finanza locale ha cancellato dal bilancio comunale anche la somma di nove miliardi (tre miliardi annui per tre esercizi) previsti dalla disciolta amministrazione democratica, venendo così a sopprimere in questa sede ogni particolare finanziamento per la edilizia popolare;

c) che, allo stato, i continui intralci burocratici frapposti nella fase esecutiva della legge speciale hanno determinato un grave ritardo nella attuazione del programma di edilizia popolare, sicché tale programma, già insufficiente, è stato realizzato solo in minima parte;

d) che, infine, non risulta l'esistenza di alcuna direttiva coordinata tra le autorità lo-

cali responsabili per assegnare con precedenza assoluta, come sarebbe umano e cristiano dovere, gli alloggi popolari che mano a mano si costruiscono ai cittadini che veramente ne hanno bisogno più degli altri, e cioè a quelle migliaia di sventurati che, relegati da anni nell'inferno dei vivi, attendono inutilmente che il Governo affronti con decisa volontà e con strumenti adeguati il loro tragico problema, igienico, sociale e morale.

(137)

« ROMANO BRUNO ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 21,25.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

**ZANIBELLI** ed altri: Norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli (82);

**ALMIRANTE** ed altri: Norme per la estinzione e l'annullamento di provvedimenti di epurazione (97);

**DEGLI OCCHI** ed altri: Modificazione delle norme vigenti in materia di epurazione (125);

**BONOMI** ed altri: Norme in materia di usi civici (148);

**SPALLONE** ed altri: Sistemazione degli impianti ferroviari della città di Pescara (330).

2. — *Seguito della discussione di una mozione, di interpellanze e di interrogazioni.*

Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei Deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (Doc. V, n. 1).

Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei Deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (Doc. V, n. 2).

*Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
**Dott. VITTORIO FALZONE**

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI